

Queen Ellery, DISERTORE DI COSCIENZA

Traduzione di Maria Luisa Bocchino.

Traduzioni telematiche a cura di:

Rosaria Biondi, Nadia Ponti, Giulio Cacciotti, Vincenzo Guagliardo.
(Casa di Reclusione Opera).

Titolo originale: "Cop out".

Ellery Queen è lo pseudonimo di Manfred B. Lee e Frederic Dannay, cugini. Nel 1929 decisero di scrivere insieme un romanzo poliziesco: "La poltrona numero 30", con lo scrittore-investigatore Ellery Queen, personaggio che non compare in questo romanzo del 1969.

Personaggi principali:

WESLEY (Wes) MALONE, agente di polizia.
ELLEN, moglie di Wes.
BARBARA (Bibby), figlia di Wes ed Ellen.
JOHN SECCO, capo della Polizia.
FURIA, il delinquente all'ultima moda.
HINCH, il gorilla rosso.
GOLDIE, la bionda della banda.
NANETTE VORSHEK, la baby-sitter.
WALLY BAGSHOTT, direttore di banca.
THOMAS HOWLAND, il contabile.
WILLIE, il ragazzino del giornalaio.

MERCOLEDI'.

La sacca.

Era stata un'estate di San Martino magnifica e sugli aceri ormai stanchi era rimasta ancora qualche foglia. Le piante sempreverdi, tutte in fila sotto la luce lunare, parevano graziose donzelle in attesa di essere chieste in sposa dal bellissimo, alto cielo. Howland si distaccò dalla finestra, disgustato. Odiava il mese di novembre. Novembre precorreva dicembre e dicembre significava conti di Natale. Non provava assolutamente nulla per la bellezza della natura o per la religione. Tranne che del denaro, non gli importava quasi nulla, al mondo. Gli pareva di aver passato tutti i suoi cinquantasette anni di vita a sperare che un po' di denaro gli restasse appiccicato alle mani. L'ironia della sorte stava proprio nel fatto che tra le sue mani ne era passato tanto!

Confrontò l'ora del suo orologio da polso con quella che segnavano le lancette d'acciaio sopra la porta di legno grezzo, su cui stava scritto a grossi caratteri "Curtis Pickney Direttore Generale".

Le dieci, quasi.

Tornò davanti alla sua scrivania e osservò tutto quel denaro destinato alle paghe.

Così vicina e nello stesso tempo così lontana, la storia della sua vita!

Era cominciata col primo impiego appena aveva finito il corso delle Commerciali al Liceo di New Bradford, quando il vecchio Louie Wocjzewski lo aveva assunto come cassiere nel suo snack-bar di fronte a Compo Copper e Brass. Allora, gli era sembrato che al mondo non potesse esistere più denaro di così. A quei tempi, si lavorava tutti e sei i giorni e, attraverso la cassa, passavano dagli otto ai novecento dollari la settimana. E lui ne ricavava dodici miseri biglietti, unti

e bisunti, che il vecchio, ogni sabato sera, gli contava sotto il naso, quasi con dolore.

Ancora peggio era stato alla Banca Nazionale della Contea di Taugus, quando, dentro la gabbia apposita, aveva maneggiato migliaia e migliaia di banconote che, evidentemente, tutti i cittadini possedevano, all'infuori di Thomas Howland.

In principio, non si era potuto nemmeno permettere di aprire un conto personale, poich, si era sposato da poco con Sherrie-Ann e lei era subito rimasta, stupidamente, in stato interessante. Aveva abortito, e da allora era stato sommerso da una marea di conti d'ospedale, di dottori, di farmacia; per di pi- lei aveva continuato a spendere e spendere quei suoi pochi dollari pidocchiosi, come se lui fosse stato un miliardario... La mia personale fogna di dollari... la Fogna di Howland, dovrei soprannominarla. Come ho fatto a non mandarla a quel paese da un pezzo, Š una cosa che non capir• mai: non sa nemmeno cucinare in maniera decente.

Si sedette alla scrivania davanti alle verdi banconote. Quando Curtis Pickney lo aveva assunto alla filiale della Cartiera di New Bradford, Howland aveva un barlume di speranza. Pickney aveva parlato diffusamente di una prossima espansione della Compagnia, della probabilit... di un avanzamento (per diventare che cosa?), di utili extra e straordinari (senza trattenute) e di uno stipendio iniziale di centotré dollari (netti ottantasei e settantacinque).

Dopo nove anni, si trovava ancora uno stipendio di centododici e novanta netti ed era sempre il contabile di Pickney; e cos• avrebbe continuato, vita natural durante, sempre che non morisse o facesse una furfanteria, nel qual caso avrebbe continuato, s•, a vivere, ma fuori di l•. E un uomo di cinquantasette anni, dove l'avrebbe trovato un impiego decente a New Bradford? O anche da qualunque altra parte? Cosa diavolo facevano? Perch, tardavano?

Proprio in quel momento ud• i tre colpi alla porta posteriore della fabbrica.

Howland balz• in piedi.

Uno, due e tre.

Ma non si mosse.

I quattrini erano l•, in mucchietti fasciati da bande elastiche accanto alla sacca di tela dentro la quale li aveva portati dalla banca nel pomeriggio, scortato, durante la sempiterna ballata d'ogni mercoledì•, dall'agente Wesley Malone, il piedipiatti della citt... che, dall'espressione, pareva sempre che si aspettasse di vedere una fumata degli indiani o roba del genere.

Chiss... cosa ne penser... Wes di questa faccenda: probabilmente mi braccher... come fece con quel gatto selvatico che, dal Canada o un posto simile, era piombato sui polli della fattoria di Hurley e ne aveva fatto strage. Ovverosia, gli aveva cacciato una pallottola in testa.

Quel pensiero lo distrasse e gli dette coraggio. Ma mentre si avviava frettolosamente lungo i bui corridoi verso la porta posteriore, gli sembrava di sentirsi scoppiare i polmoni e battere il cuore all'impazzata.

Ma il cervello non sgarrava dai piani. Piani che non includevano Sherrie-Ann. E neppure Marie Briggs, l'eccitante camerierina dello Snack di Elwood.

Non sapeva bene neppure lui che cosa includessero. Sapeva soltanto che si trattava di seimila dollari. Praticamente, un anno di stipendio, al netto da trattenute e tasse.

Apr• la porta.

Hinch era al volante. Il mio timoniere, lo chiamava Furia. Hinch entr• nel parcheggio deserto dietro la fabbrica e ferm• l'automobile sull'asfalto, a tre metri dall'ingresso posteriore. La macchina era una Chrysler New Yorker dal rombo potente: potente come Hinch. Sotto il leggero strato di polvere, pareva di seta nera e non aveva neppure un graffio. L'aveva rubata Furia in persona nell'arteria principale di Newton Center, Massachusetts, in pieno giorno. In un vicolo senza via

d'uscita nei pressi di Lexington avevano cambiato le targhe: Hinch ne era stato raggiante. Era una macchina deliziosa, la pi- bella che avessero mai arraffato. La radio aveva tutte le gamme d'onda e poteva anche sintonizzarsi con quelle della polizia. Furia era davanti, accanto a Hinch. Goldie stava dietro, sul sedile posteriore, brandendo una delle sue solite sigarette alla Lady Vere de Vere, nientemeno che col bocchino dorato.

Furia scese.

Aveva la pelle tesa e giallognola e un paio di orecchie degne di Topolino. Una volta, per scherzo, Goldie aveva osato chiamarlo Orecchioni, ma dopo non ci si era pi- provata.

Furia indossava un abito a tre bottoni, di quelli che portano i pezzi grossi del mondo degli affari, una camicia bianca ingualcibile, una cravatta di seta grigio-sporco, un colletto alto almeno cinque centimetri, guanti neri, scarpe dal tacco alto, grossi occhiali cerchiati d'ambra, ultima moda, che lo facevano rassomigliare a un palombaro. L'impermeabile l'aveva lasciato sul sedile anteriore.

Rest• l•, immobile, come una trottola che gira vertiginosamente, senza che se ne percepisca il moto. Si guard• attorno.

No. Aveva una voce del tutto particolare, dura, tesa, quasi cantante.

Goldie si ferm•, nell'atto di scendere. Hinch non si mosse.

Perch, no? domand• la ragazza.

Perch, quando devi far qualcosa, te lo dico io.

Carogna ghign• Hinch.

Ho detto, Goldie.

Goldie scroll• le spalle e si rimise a sedere, sbattendo lo sportello. Quando Goldie scrollava le spalle, i lunghi capelli d'oro ne seguivano il movimento: era il risultato di accurati studi delle r,clame pubblicitarie alla TV. Una ragazza tutta color oro e scarlatto, creata dai prodotti di bellezza d'ogni genere. La minigonna le copriva appena il culetto. Portava calze dorate a rete e alti stivali pure dorati. Aveva gli occhi talmente infossati che parevano posarsi su dei cuscini viola. (Ma non si trattava di ombretto).

Cos•, a naso, direi che va tutto bene osserv• Hinch.

Per ogni evenienza, comunque, non spegnere il motore.

Non ti preoccupare, Fure.

Furia si avvicin• alla porta della fabbrica, procedendo in punta di piedi come un attore nel ruolo del ladro. Mentre camminava, si tast• la fondina a tracolla con lo stesso gesto con cui un altro si sarebbe tastato la chiusura lampo dei pantaloni.

Buss• tre volte. Uno, due e tre.

I due in macchina restarono immobili. Hinch guardava nello specchio retrovisivo; Goldie guardava Furia.

Se la prende comoda, quel figlio d'un cane esclam• Furia.

Magari si Š lasciato prendere dalla fifa e se l'Š svignata disse Hinch.

Goldie tacque.

La porta si apr• e Howland apparve sulla soglia in maniche di camicia: sotto il chiaro della luna pareva uno spettro.

Te la sei presa comoda, eh? gli disse Furia. Dov'Š il malloppo?

Il cosa,?

I quattrini. La grana.

Ah Howland rispose con uno sbadiglio. Sul mio tavolo.

Sbrigatevi. Batteva i denti. Gettava sguardi ansiosi verso il parcheggio deserto.

Furia fece un gesto del capo verso la Chrysler e Hinch scatt• immediatamente: un attimo prima era al volante, ora era l•, sull'asfalto.

Anche Goldie fece per muoversi ma a un'occhiata di Furia, torn• ad appoggiarsi alla spalliera del sedile.

Ha portato la corda? domand• Howland, accennando a Hinch.

Andiamo. Scherzosamente, Furia gli dette una pacca sulle parti basse. Il contabile indietreggi•. Hinch scoppi• a ridere.

Cosa si aspetta? Vediamo questa grana.

Howland si affrettò, precedendoli. I suoi passi echeggiavano; Furia e Hinch avanzavano, silenziosi. Anche Hinch si era infilato i guanti e portava una sacca nera, di quelle che davano sugli aerei.

La scrivania di Howland si trovava all'angolo del primo ufficio, accanto alla finestra. Sopra la scrivania c'era un lume schermato da una ventola verde.

Eccola Howland sbadigliò di nuovo. Ma perché, sbadiglio? si disse.

Dov'è la corda?

Hinch lo spinse da una parte.

Perbacco, ragazzi esclamò. Sono tanti!

Ventiquattromila. Non c'è bisogno che li contiate. Sono tutti lì.

Sicuro disse Furia. Ti crediamo sulla parola. Comincia a cacciarli dentro, Hinch.

Hinch aprì la sacca e cominciò a infilarvi i pacchetti delle banconote. Howland rimase a osservare, nervosamente. Quel suo nervosismo nascondeva il panico.

Ehi! State prendendo troppo protesta, a un certo punto. Avevamo fatto un patto. Dov'è la mia parte?

Eccola rispose Furia, e gli sparò addosso tre colpi: uno, due e tre, a ritmo sincopato. La terza pallottola raggiunse Howland mentre crollava al suolo, non più su di cinque centimetri dalle prime due. La luce della scrivania gli ballonzolò sul cranio semicalvo. Quando colpì il linoleum, il suo naso fece un rumore morbido, polposo.

Furia soffiò sulla pistola alla maniera dei cattivi nei film western. Si trattava di una Walther P.P.K., a otto colpi, che aveva rubato in un negozio di pegni a Jersey City. Era a doppia azione e Furia ne andava pazzo.

E meglio di una donna aveva detto una volta a Goldie. Meglio di te.

Con la mano sinistra raccattò i bossoli vuoti e se li mise in tasca.

Con la destra reggeva la pistola automatica.

Lo hai freddato con tutte le regole disse Hinch, guardando Howland.

Il linoleum cominciava a bagnarsi del sangue che usciva da sotto il corpo del contabile. Be', smammiamo ora, Fure. Aveva finito di mettere tutto il denaro nella borsa, perfino i rotoli delle monete, e aveva già tirato la chiusura lampo.

Lo dico io, quand'è il momento di andare.

Furia si stava guardando attorno come se avessero avuto secoli a loro disposizione.

Okay, andiamo.

Uscì. Hinch indugiò. All'improvviso, pareva restio a lasciare Howland.

Dov'è la corda diceva. Quando sorrideva, Hinch rivelava i buchi in cui una volta c'erano stati i due denti anteriori. Indossava un giubbotto di cuoio nero, stretti pantaloni neri e scarpe di tela blu, con la suola di gomma. I capelli, d'un rosso rugginoso, gli pendevano lunghi sul collo e il naso, schiacciato, trionfava in mezzo a quella faccia, come a ricordare il tempo in cui faceva il pugile. Dalle fessure degli occhi piccolissimi, sprizzava una luce grigiorossastra. Ci siamo dimenticati anche del bavaglio, amico disse, guardando Howland.

Hinch!

Vengo, Fure, vengo rispose Hinch e, a passi felpati, seguì Furia con espressione compiaciuta.

Lo sapevo disse Goldie, mentre Hinch faceva marcia indietro con la Chrysler.

Sapevi cosa? Furia si teneva la sacca stretta in grembo, delicatamente, come se fosse un bambino.

Gli spari. L'hai fatto fuori.

Be'?

Sei uno stupido.

Furia si girò a met... e le mollò un ceffone.

Nemmeno io sopporto le femmine sputasentenze esclamò Hinch in tono approvatore. Attraversò il parcheggio a fari spenti e, arrivato in

fondo, fren•. Dove, Fure?

Verso il "quadrifoglio", subito dopo il ponte.

Hinch svolt• a sinistra e accese i fari. Non c'era traffico. Cominci• a guidare lentamente, a cinquanta all'ora.

L'hai voluto disse Furia.

Dal nasetto camuso di Goldie colava un rigolo di sangue. Lei se lo stava asciugando con una salvietta di carta.

Il fatto Š che non tollero epiteti da chicchessia continu• Furia.

Bisogna che tu cerchi di frenare quella tua linguaccia, Goldie, con me. Dovresti saperlo, ormai.

Hinch annu• allegramente.

Che bisogno c'era di ammazzarlo? disse Goldie. A suo modo, Furia le aveva chiesto scusa, e loro due lo sapevano, anche se Hinch non l'aveva capito. Io non avevo organizzato questa faccenda perch, finisse con un omicidio, Fure. Perch, un macello simile?

Tanto, chi verr... a saperlo? rispose Furia. Howland non aveva certo spifferato i nostri piani a nessuno. Hinch e io portavamo i guanti. Appena potr• pizzicarne un'altra, abbandoneremo questa rivoltella. Non potranno mai appiopparci quei tre colpi, Goldie. Ho perfino raccattato i bossoli vuoti. Non hai niente di cui preoccuparti.

Resta sempre un macello.

Chiudi quella boccaccia della malora, squaldrina disse Hinch.

Chiudila tu! ribatt, istantaneamente Furia. Questa faccenda riguarda soltanto me e Goldie. E non t'azzardare mai pi- a parlarle in questo modo. Intesi?

Hinch seguit• a guidare.

Vuoi sapere perch, l'ho freddato riprese Furia. Eppure, hai frequentato l'Universit... per un anno, Goldie. Aveva il tono d'un maestro accondiscendente. Secondo i miei calcoli, la fetta di una torta divisa in tre parti Š pi- grossa di una divisa in quattro. E io non ho preso nemmeno la licenza elementare! L'eliminazione di quell'individuo ci ha semplicemente fatto guadagnare sei bigliettoni in pi-.

Goldie disse, la voce ansiosa:

Sei sicuro che sia morto? Furia scoppi• in una risata. Stavano passando rumorosamente sul ponte sovrastante il fiume Tonekeneke, che portava fuori citt...; pi- in l..., c'era il "quadrifoglio" e quella strada diretta che Goldie aveva chiamato il "Pike" dell'autostrada, con la sua catena di buie stazioni di servizio, una dietro l'altra. L'unica luce proveniva dalla grossa insegna al neon di uno Snack-bar aperto giorno e notte, situato al di qua di detto "quadrifoglio". Quell'insegna al neon diceva: "Da Elwood" e la sua luce fece scintillare le cromature dell'automobile di un brutto color violetto. Fermati qua, Hinch. Ho fame.

I miei abitano sempre da queste parti obiett• Goldie. E se qualcuno mi riconosce?

Quanti anni sono che hai lasciato questa cittadina pidocchiosa? Sei? Sette, ma...

Allora avevi i capelli scuri, no? E andavi in giro vestita come una ragazzina degli Scout, vero? Tranquillizzati Goldie. Non ti riconoscer... nessuno. Muoio di fame.

Goldie si lecc• il punto in cui le era colato il sangue. Furia era sempre affamato, dopo un colpo. Certe volte sembrava che fosse nato con una fame da lupi e non fosse mai riuscito a sfamarsi. Anche Hinch pareva seccato.

Che aspetti, Hinch, non mi hai sentito? Fermati.

Hinch si port• al centro della strada e fece l'inversione a U.

Sia lui, sia Goldie non aggiunsero altro. Il viso di Goldie sembrava come rimpicciolito. Provava uno strano presentimento. Furia usciva sempre dai binari. Le cose non andavano mai come le progettava. Non sapeva perch,, ma lui riusciva sempre a distorcere ogni cosa. Era un perdente nato.

Hinch ferm• la Chrysler in un parcheggio dove era allineata un'altra

dozzina di automezzi. Spense il motore e si mosse per scendere. Un momento. Furia si volt• a esaminare Goldie al bagliore violetto delle lampade al neon. Hai il naso sporco di sangue. Pulisciti. Credevo di essermi pulita. Prendendo una salvietta di carta da una scatola sopra il cruscotto, Furia vi sput• su e gliela porse. Dalla parte sinistra. Lei si scrut• il naso nello specchietto del portacipria, strusci• via la macchia di sangue, si incipri•. Ti pare che sia abbastanza in ordine per questo branco di buzzurri? Furia torn• a ridere. Era la terza volta che rideva in tre minuti. Era veramente eccitato. Pi- tardi, a letto, avrebbe fatto il Rodomonte. Sar... meglio non metterci tutti allo stesso tavolo disse Furia a Hinch. Tu fermati al banco. Io e Goldie troveremo un separ, o un tavolo, da qualche parte. Questa s♦ che Š una trovata geniale, Fure. Goldie non la pensa cos♦. Che ne dici, Goldie? Sembrava divertito. Goldie si arrischi•. Per te Š importante sapere come la penso io? Neanche un po' rispose Furia poi, allegramente, scese di macchina e, tenendo stretta la sacca nera, sal♦ i gradini dello Snack senza voltarsi indietro. Sei proprio un vero, piccolo gentiluomo! Per questo mi piaci.

Nel locale c'era un gran movimento, nonostante che non fosse troppo affollato. Furia entr• per primo, e fece smammare da un separ, quattro ragazzini che stavano cincischiando dopo essersi nutriti di schiacciatine al formaggio e di malto. Goldie, rischiando di essere osservata (ma pochi la guardarono) lo raggiunse. Si accorse, per•, di non riconoscere nessuno. Sgusci• nello scompartimento e nascose la minigonna sotto un tavolo dal piano di falso marmo. Gliel'avevo detto, a Fure, che avrei dovuto mettere i pantaloni, ma lui, nulla; lui deve mostrare le mie gambe come quando si va a far baldoria, cos♦ questi dongiovanni da strapazzo se ne ricorderanno meglio. Era ancora pi- arrabbiata con Furia, di quanto lo fosse stata al momento in cui era stata schiaffeggiata. Un attimo dopo entr• anche Hinch e sistem• le sue forme considerevoli su uno sgabello, pochi metri pi- in l... Immediatamente, si entusiasm• di una cameriera che usciva in quell'istante dalla cucina. La ragazza dietro al banco aveva dei bellissimi capelli neri, splendenti, acconciati in una pettinatura esageratamente alta e cotonata con un codino dietro che si agitava da una parte all'altra ogni volta che muoveva il capo. Sar... bene che tu non lo perda di vista, quel porco disse Goldie. - Ha gi... cominciato a far gli occhi di triglia a quella ragazza. Non ti preoccupare di Hinch rispose Furia. Cosa prendi, bambola? Bistecca e patatine fritte? Dai, rilassati. Non ho fame. CaffŠ e basta. Furia si strinse nelle spalle. Si era tolto i guanti e aveva cominciato a tamburellare sul tavolo con le piccole unghie ben curate. I suoi occhi meridionali erano opachi e, al bagliore della luce fluorescente, la sua pelle lustrava, verdognola. La sala ronzava di musica negra, di ordini, di rumor di stoviglie, di chiacchiere. Nell'aria aleggiava l'odore di carne e di cipolle fritte. Furia se ne imbeveva, beato. L'orgoglio per le gesta compiute e, nello stesso tempo, il dispiacere che quei provinciali non potessero conoscere il suo potere, gli davano quella strana luce allo sguardo. Goldie conosceva bene quella luce: una temeraria impudenza che pi- tardi avrebbe trovato il suo sfogo. Ma anche lei aveva bisogno di sfogarsi per tutti i grattacapi che aveva. La violenza di lui la teneva in continua agitazione. Ehi, voi grid• Furia. La ragazza dal bel posteriore stava servendo bistecche allo scompartimento vicino. Non abbiamo mica intenzione di aspettare un anno! Goldie chiuse gli occhi. Quando li riapr♦, la ragazza stava togliendo i piatti sporchi dal loro tavolo, sporgendosi

in avanti, quasi appoggiando la mammella sinistra sulla mano di Furia. Torno subito, gente disse e, dopo aver pulito alla meglio il tavolo con uno straccio, sgusci• via.

Io penso che mi abbia riconosciuto disse lei.

Tu pensi. Tu pensi sempre.

Non ne sono sicura, ma pu• anche darsi. Quando ho lasciato New Bradford, lei entrava alla scuola media. Si chiama Briggs. Marie Briggs. Separiamoci, Fure.

Mi fai venire il nervoso. E anche se ti avesse riconosciuto? Siamo in un paese libero no? Sicch, due persone. non possono fermarsi per mangiare un boccone?

Ma perch, correre rischi?

E chi sta correndo rischi?

Tu. Con quella sacca tra le gambe. E quella pistola sotto il braccio.

Quando avr• mangiato la bistecca ce ne andremo. Le labbra di lui si tirarono sui denti. Ora, piantala, sta tornando in qua... Bistecca ben cotta, patatine fritte, due caffŠ. E non fateci aspettare tutta la notte. La cameriera scrisse l'ordinazione.

Per voi soltanto caffŠ, signorina?

Non ve l'ho gi... detto? esclam• Furia, fissandola.

Lei si allontan• rapidamente. Ammirandole il posteriore lo sguardo di lui si addolc•.

Niente da meravigliarsi se Hinch ha perso la favella. Ci starei anch'io con quella l•.

Proprio cos•: volubile, era.

Fure...

Quella non ci pensa nemmeno per la contraccassa a conoscerti. Il tono dava a intendere che l'argomento poteva considerarsi chiuso.

Goldie strinse di nuovo gli occhi.

Finalmente, arriv• la bistecca ma era veramente troppo cruda. In un altro momento Furia avrebbe fatto il diavolo a quattro e l'avrebbe rimandata indietro. Invece, pur brontolando, se la mangi•. Le bistecche erano un vero problema per lui. Ogni volta i cuochi sostenevano che la cameriera aveva certamente capito male. Lui odiava la carne al sangue. Non sono mica un cane della malora, diceva. Tagliava enormi bocconi, grasso compreso, e se li cacciava in bocca. La forchetta sempre in pungo. Goldie sorseggi• il caffŠ, lentamente. Si sentiva prudere dappertutto. Psico-qualcosa, aveva detto il medico. Ma le era sembrato che parlasse come uno psicanalista e non si era fatta pi- vedere. Negli ultimi tempi era peggiorata.

Hinch, al banco, stava lavorando la ragazza che dava l'impressione di cominciare a essere seccata.

Uno di questi giorni li pianto, questi due bestioni.

Alle undici, mentre Furia stava ingurgitando l'ultima patatina, lo squattero di cucina accese la radio. Goldie, che si era alzata per andar via, torn• a sedersi.

E ora, che c'Š?

La stazione di Tonekeneke Falls con le ultime notizie.

Be'?

Fure, ho un presentimento.

Tu e i tuoi presentimenti! esclam• Furia. Sei sciocca come una vecchia gallina, stasera. Andiamocene.

Ti d... noia ascoltare un minuto?

Lui si adagi• comodamente all'indietro e cominci• a stuzzicarsi i denti con il bordo della bustina dei fiammiferi. Prima dici che non stai nella pelle, che vuoi andar via... Si chet•. L'annunciatore stava dicendo:

"...questo bollettino. Qualche minuto fa, Thomas F. Howland, contabile della filiale della Compagnia Atzec, Cartiera di New Bradford, Š stato trovato ucciso nel suo ufficio. Il signor Howland era solo nella fabbrica e stava preparando le buste paga per domani, quando, evidentemente, Š stato sorpreso dai ladri i quali, dopo averlo ucciso, sono scappati con ventiquattromila dollari in contanti. Cos• almeno

asserisce Curtis Pickney, il direttore generale della Compagnia, che ha scoperto il cadavere del contabile.

"Il signor Pickney stava rientrando a casa dopo una riunione, e vedendo luce nell'edificio, s'è entrato per indagare. Ha subito avvertito la polizia di New Bradford e il Capo, John Secco, ha preso le redini del caso. Anche un rappresentante della Contea di New Bradford si sta occupando del delitto. E' stata organizzata una battuta per cercare Edward Taylor, il guardiano notturno, scomparso. La polizia teme che anche Taylor sia caduto vittima dei malviventi. Trasmetteremo ulteriori bollettini non appena saremo in grado di fornire altre notizie. A Washington il Presidente oggi..."

No disse Furia. Stai seduta. Fece un cenno a Hinch che, sbattendo rapidamente gli occhi rossi, si era voltato a guardare dalla loro parte. Al cenno di Furia, gettò un biglietto da un dollaro sul banco e si precipitò verso l'uscita alle calcagna di due camionisti che erano balzati su e se ne erano andati lasciando il loro hamburger intatto.

Te lo dicevo, Fure!

Ehi, Miss America, cosa ne direste di portarci altri due caffè?

La cameriera ritirò le tazze vuote. Non ci posso credere sospirò.

Quel poveretto...

Chi?

Tom Howland.

Quello di cui parlavano ora per radio e che avrebbero ammazzato? Lo conoscevate?

Veniva sempre a mangiare qui. Mi teneva a chiacchierare per ore intere. Non ci posso credere.

Non si può mai sapere quel che può succedere rispose Furia, scotendo il capo. Ben vengano questi caffè, eh, bambola?

Lei si allontanò.

Un giorno o l'altro imparerai a darmi retta borbottò Goldie. Io ti avevo detto di legarlo e basta. Nossignore, tu hai voluto farlo fuori.

E taci, Goldie! Lo sai che mi fai uscir dai gangheri?

In silenzio, bevvero il secondo caffè. Ora non c'era più musica nella sala. Il cuoco aveva spento anche la radio. La gente discuteva dell'omicidio e del furto.

Ora disse Furia, e si alzò. Goldie sgusciò fuori dal separ, e arrivò sulla porta senza inciampi. Furia, portandosi dietro la sacca nera, si avvicinò al banco e disse alla cameriera: Quanto vi devo per quella schifosa bistecca e per quei beveroni d'acqua sporca? Goldie uscì in fretta.

Quando Furia arrivò alla macchina, Hinch aveva già avviato il motore. Accendi la radio e sintonizzati con la stazione della polizia.

Hinch obbedì. L'aria si riempì di direttive e di risposte di "ricevuto". La polizia della Contea stava organizzando blocchi stradali su tutta la zona.

E ora che si fa, signor Capo? Goldie aveva incrociato le braccia sul petto.

Vuoi che ti cacci i denti in gola, s'è questo che vuoi? gridò Furia.

Prima o poi ti farò dare una bella ripassata da Hinch.

Quando desideri, amico rispose Hinch.

Chi ti ha interrogato, te? Lasciami pensare.

Cosa c'è tanto da pensare? fece Hinch. Ci nascondiamo lì... dove avevamo stabilito finché, le acque saranno più calme. Niente paura.

Andiamo, Fure.

Anche se tu avessi un briciolo di cervello, resteresti sempre cretino. Furia aveva sciorinato davanti a s, una carta stradale della zona. Per andarci, da qui, dobbiamo attraversare il "quadrifoglio". Non c'è altra strada. E sarò uno dei punti più sorvegliati. Non ce la possiamo fare, stasera. Dobbiamo escogitare qualcos'altro.

Dovresti liberarti della pistola disse Goldie, con aria distaccata. Si era raggomitolata nell'angolo più lontano del sedile

posteriore.

Fino a che non ne trovo un'altra, no.

E per procurartela pensi di ammazzare qualcun altro?

Chetati!

Perch, non hai preso quella del guardiano notturno?

Perch, quando gli siamo saltati addosso, la sua pistola Š volata in mezzo ai cespugli. Non potevamo mica metterci a cercarla al buio! Ne trover• una, non ti preoccupare.

Mi meraviglio che tu non abbia ammazzato anche lui.

Stai cercando proprio rogne, Goldie. Finir... che ti moller• una bella botta su quella boccaccia! Quando Howland ha mandato quel Taylor in citt... con la scusa del caffèŠ, e noi lo abbiamo assalito per strada, lui ha cominciato a lottare, costringendoci a dargli un colpo su un orecchio. Poi lo abbiamo legato e gettato in mezzo ai cespugli. Quante volte te lo devo dire?

Allora si resta qui tutta la notte? domand• Hinch.

Lasciami pensare!

Goldie lo lasci• pensare. Quando credette giunto il momento, disse:

Se ognuno di noi pensasse ad alta voce?

E poi? replic• Furia.

Il guardiano non pu• accusarvi perch, l'avete colpito al buio.

Nessuno ci ha visto, alla fabbrica, tranne Howland, e Howland Š morto.

E' per quello che l'ho ucciso. Per quello e per la fetta in pi-. Ma a forza di ripeterlo mi fai sentire un imbecille.

Se le cose fossero andate come avevo detto io, quello si sarebbe fatto tagliare la gola, piuttosto di accusarci. Ma non voglio discutere con te, Fure. La faccenda si Š aggravata perch, quel direttore Š passato proprio davanti alla fabbrica. E cos• ci troviamo nei guai. Ora, per un bel pezzo, fermeranno tutte le macchine che tentano di uscire da New Bradford.

Lo so disse vivacemente Hinch. Seppelliamo il malloppo.

Gi...! Per ritrovare tutte le banconote marcite o magari mangiucchiate? E se qualcuno le trovasse? disse Goldie.

Garantito Š che non le butteremo via! brontol• Hinch.

E chi ha detto di buttarle via? Si tratta di metterle da qualche parte fino a che smettano di perquisire tutte le macchine. Il nascondiglio che ci eravamo preparati sarebbe ottimo, ma non possiamo raggiungerlo finch, non si stufano e tolgono i blocchi stradali. Ora ne siamo tagliati fuori. Nel frattempo... secondo me, Fure... abbiamo bisogno d'aiuto.

Secondo lei... fece Hinch. Chi comanda qui, Fure, tu o lei?

Ma Furia disse:

Di che razza d'aiuto parli, Goldie?

Ci vuole qualcuno che ci tenga il malloppo.

Splendida idea esclam• Furia. E chi pensi di pregare per la bisogna, un piedipiatti?

Esatto disse Goldie.

Hinch dondol• quella palla da biliardo che aveva per cranio.

Lascia che te lo dica, Fure, questa femmina porta male. Vuole scherzare.

Nessuna voglia di scherzare ribatt, Goldie. Parlo sul serio.

Parla sul serio scimmiott• Hinch con aria disgustata.

Furia si tolse un filo di carne dai denti.

Per esporre una idea balorda del genere, bisogna che ci sia qualcosa sotto. Cosa ti frulla per il capo, Goldie?

Ascolta disse la ragazza. Sono rimasta in contatto con la mia famiglia e, di tanto in tanto, ci comunichiamo per mezzo della mia sorellina Nanette...

Niente. Assolutamente fuori discussione sbott• Furia. Io non affido ventiquattromila biglietti a un branco di contadini.

Stai scherzando? Quelli si romperebbero le gambe per correre pi- in fretta possibile dal Capo della polizia. Mamma Š il personaggio pi- in vista della Chiesa e il mio vecchio Š uno di quelli che considerano un criminale chi tiene una bottiglia di birra nella propria auto. -

Goldie rise. Ma Nanette non Š una stupida. Anche lei non vede l'ora di tagliar la corda. L'ho capito dalle sue lettere. Fa la baby-sitter presso un mucchio di famiglie e, fra queste, quella dove va pi- regolarmente Š una coppia di nome Malone: hanno una bambina. Barbara, si chiama. I Malone abitano in una villetta in Old Bradford Road. E' una delle strade pi- vecchie della citt..., non c'Š mai traffico e i vicini se ne vanno a letto alle nove. Bene: Wesley Malone Š un poliziotto...

Ci risiamo interloqu• Hinch.

Della polizia di New Bradford.

Ma che le frulla per il cervello a questa donna? Hinch parve rivolgere la domanda a tutta la contea di Taugus. Che razza d'idea! Secondo lei dovremmo consegnare i nostri quattrini al poliziotto della citt...!

Ma Furia era meditabondo.

Quanti anni dicevi che ha quella bambina, Goldie?

Ormai sar... sugli otto o nove.

Mi pare un'ottima trovata.

Ma, Fure! protest• Hinch.

Questo Š il bello della faccenda disse Furia. Un poliziotto deve sapere tutto della vita, no? Non deve spaventarsi n, tentare mosse stupide. Okay, Hinch. Vai!

Dove?

In questa Old Bradford Road. Guidalo tu, Goldie.

Goldie lo guid•. Ritornarono al ponte, proseguirono lungo tre isolati del centro, e svoltarono bruscamente in una stradetta ripida, chiamata Lovers Hill. La chiamavano cos•, inform• Goldie, perch, in cima alla collina c'era un parcheggio dove i ragazzi della citt... andavano a far l'amore. A met... salita la ragazza disse:

La prima curva a destra.

Hinch svolt•, bofonchiando. Non c'erano lampioni stradali, solo alberi altissimi. Era una stradetta angusta, quasi un viottolo, fiancheggiata da vecchie case a due piani, tutte scrostate.

La strada era sinuosa, fatta a "S". All'ultima curva di quella S, Goldie disse:

Credo che sia quella. S•, Š proprio lei, quella col portico illuminato.

Era l'unica casa della strada in cui si vedeva una luce.

Come se avessero messo fuori lo stoino con su scritto "benvenuti" - osserv• Furia, succhiando la saliva tra i denti.

Appena si accesero le luci, Ellen cominci• a magnificare il film.

Non che io approvi tutta quella violenza disse, mentre il marito l'aiutava a infilarsi il cappotto. Ma devi ammettere, Loney, che Š un bellissimo film. Non ti pare?

Vuoi sapere come la penso?

Certo, che lo voglio sapere.

Per me Š tutta un'impostura.

Ora ti crederai di poter fare anche il critico cinematografico.

Mi hai chiesto cosa ne pensavo, no?

Ciao, Wes disse un tizio in mezzo alla folla mentre si dirigevano verso l'uscita. Bel film.

Gi..., Lew risponde Malone. Davvero buono.

Per quale ragione dici che Š un'impostura? domand• Ellen sussurrando.

Perch, lo Š. Perch, li fanno apparire come due eroi. Come se fossero stati dei Dillinger o qualcuno del genere. Difatti, nel film, hanno usato qualche episodio realmente accaduto a Dillinger. Ti dispiaceva per loro, non Š vero?

Penso di s•. Cosa c'Š di sbagliato?

Tutto. Nessuno prov• dispiacere per quei delinquenti, nella vita reale. Perfino quelli della mala ce l'avevano con loro. La verit... Š che non erano altro che due volgari ammazzagente che non lasciavano mai una chance alle loro vittime. Clyde si divertiva a uccidere. Il

suo bersaglio preferito era la schiena di un essere umano... Ciao, Arthur.

Splendido film, Wes! Fece Arthur.

Proprio splendido rispose Malone.

Ha vinto il premio come migliore pellicola sbuff• Ellen. Sei proprio un esperto!

Nessuna pretesa di esserlo. Mi Š solo capitato di leggere un articolo su di loro. Perch, ingannare il pubblico?

Mah! Non me ne importa nulla: a me Š piaciuto e basta ribatt, Ellen. Ma gli strinse affettuosamente il braccio.

I Malone uscirono dal cinema di New Bradford e si avviarono verso la loro automobile. Ellen camminava lentamente: sapeva che il marito era molto stanco. E ostinato. Loney aveva insistito per svolgere quella serata come tutti i mercoledì, il che significava pranzo all'Old Bradford Inn in periferia, e poi al cinema, anche se delle novantasei ore della settimana non ne aveva dormito che otto. Era l'unico divertimento che poteva offrirle, aveva detto Loney, sporgendo fuori il mento, e non era giusto che fosse lei a pagare se al Reparto c'era stato pi- lavoro del solito e se lui aveva dovuto sostenere doppi turni per quattro giorni consecutivi. Stanotte avrebbe fatto una bella dormita: Mert Peck era guarito e Harry Rawlson era rientrato in servizio.

Cosa ne diresti di andare a mangiare un boccone da Elwood? domand• lui, quando arrivarono alla macchina. Era una sconquassata Saab comprata per seicentocinquanta dollari l'anno precedente perch,, dopo duecentomila chilometri, la vecchia Plymouth si erarifiutata di funzionare oltre. La grossa Pontiac Special che guidava quand'era in servizio, apparteneva all'amministrazione civica.

Direi di no rispose Ellen. Sono un po' preoccupata per Bibby.

Nanette doveva andar via alle dieci e mezzo. La madre Š di nuovo malata e io le ho detto che poteva pure andare. Lasciare Bibby sola in casa...

Naturale. Lui ne fu sollevato: Ellen lo conosceva bene. Ma, tutt'a un tratto, lo vide irrigidirsi. Si volt• per comprenderne il motivo.

Un'auto della polizia di New Bradford era passata a tutta birra, sirena spiegata, all'incrocio di Grange Street con la Main, dirigendosi verso la Green. Molte macchine civili la seguivano. Chiss... cosa sta succedendo... disse Malone. E' successo qualcosa.

Lascia perdere. Tu vieni a casa con me, Loney. Sali. Guider• io. Malone sal• ed Ellen sgusci• dietro al volante. Lui continuava a guardare verso Main Street: lo vide tastarsi la pistola sotto la giacca. Ellen odiava il regolamento emesso da John Secco che costringeva i suoi uomini a portare la pistola anche quand'erano fuori servizio.

Lascia stare l'artiglieria, tesoro disse Ellen nervosamente, avviando il motore. Ricordati che non vai in nessun posto ma soltanto a nanna.

Dev'essere successo qualcosa di grosso ribatt, Malone. Fermati davanti alla Centrale e fammi scendere.

Neanche per idea.

Ci metter• solo un paio di minuti. Voglio solo sapere che cosa accade.

Ti faccio scendere e chiss... quando ti rivedo.

Prometto, Ellen. Lasciami l• e vai a casa, da Bibby. Io torner• a piedi.

Non ce la farai. Tu non sai camminare a piedi.

E' un piacere sentire quanta stima hai di me disse Malone sorridendo.

Grange Street era una strada a senso unico, tra la Main e Green Street. Ellen sospir• e svolt• in Freight Street passando davanti alla buia, scostante stazione ferroviaria. Dovette fermarsi, causa il semaforo rosso, vicino al passaggio a livello. Malone guard• a destra: al di l... del ponte sul Tonekeneke, oltre il "quadrifoglio", due

camionette della polizia stavano correndo a sud, verso il Pike, le sirene spiegate.

Deliberatamente, Ellen partò senza aspettare il verde e svoltò a sinistra. Poi, dopo un'altra curva a sinistra sulla Green Street, percorse un isolato della Grange e finalmente svoltò ancora a destra. Il palazzo del Comune, in mattoni rossi stile coloniale, era situato all'angolo sud-est fra la Green e la Grange Street estendendosi poi sulla Grange: il Dipartimento di Polizia di New Bradford era sul retro di quell'edificio e vi si accedeva per un ingresso separato. L'ingresso consisteva in un piccolo vestibolo. Fuori, due globi verdi. Ricorda, Loney: hai promesso. Se non mantieni, mi arrabbio da morire.

Tornerò subito.

Corse dentro ed Ellen ripartì portandosi via la Saab e la sua preoccupazione.

Con gran sorpresa di Malone, alla Centrale c'era soltanto Sam Buchard, l'agente che faceva il turno di notte, il Capo, signor Secco, e una donna di mezz'età... Il capo era seduto al bancone d'angolo usato generalmente dal rappresentante della Polizia della Contea e stava parlando con la donna seduta davanti a lui. Questa aveva il trucco in disordine e i suoi occhi parevano in uno stato molto peggiore di quelli di Malone. Fumava una sigaretta aspirando a rapide boccate. Buchard stava segnando qualcosa sul registro. Si udiva il solito ticchettio della Telex proveniente da uno stanzino dietro il bancone. Malone girò intorno al divisorio di vetro ed entrò nella zona uffici. Il Capo alzò il viso e, dopo avergli lanciato uno sguardo cupo, tornò al suo interrogatorio. L'agente al banco disse:

Cosa ci fai qui, Malone?

Che cosa è successo, Sam?

Non hai sentito?

Ero al cinema con Ellen.

Assassinio e furto all'Atzec.

Assassinio? L'ultimo omicidio, a New Bradford, era avvenuto quattro anni prima quando due uomini e una donna provenienti dal sud avevano tentato, illegalmente, di pescare di notte vicino alla ferrovia, sul ponticello sopra al Tonekeneke. I due uomini erano ubriachi e di conseguenza, a un certo punto, avevano cominciato a litigare per la donna, finché, uno dei due era caduto giù dal ponte, ed era affogato in tre metri d'acqua. Malone, Mert Peck e Miller, ne avevano ripescato il corpo il mattino dopo una cinquantina di metri più in là... Durante tutti i suoi anni di servizio presso la polizia di New Bradford, Malone non ricordava un vero e proprio omicidio.

Chi è stato ucciso, Sam?

Howland, il contabile. Gli hanno sparato tre colpi al petto. I quattrini per le paghe, rubati.

A questo punto, Malone riconobbe la donna: era Sherrie Ann Howland, quella che le signore della città... avevano soprannominato la sanguisuga. Non aveva mai nemmeno dato a Tom Howland la scusa per liberarsi di lei, con l'essergli infedele. La gente la vedeva di rado, dicevano che bevesse in segreto. In quel momento, pareva abbastanza sobria. Malone conosceva quasi tutti, in città...: la popolazione consisteva soltanto di sedicimila anime.

Nessun indizio, Sam?

Niente. Quelli della polizia statale hanno organizzato blocchi stradali su tutta la zona. Curtis Pickney l'ha trovato per caso. Dice che quando è arrivato lì, Howland non doveva essere morto da molto tempo. Perciò, è facile che gli assassini non abbiano avuto la possibilità di filarsela. Comunque, l'ipotesi sulla quale si basano le ricerche è questa.

E Taylor? Dov'era?

L'abbiamo trovato da poco.

Non hanno mica fatto fuori anche lui?

No. L'hanno stordito, legato, e gettato in mezzo ai cespugli. Taylor dice che erano in due. Nessuna identificazione. Era troppo buio.

L'hanno portato all'ospedale: si rimetter... presto. E' un fortunato, Wes. Avrebbero potuto ammazzare anche lui.

Secco stava sempre interrogando la signora Howland. Malone rest• l♦ a girellare. Prese il registro e finse di leggerlo. C'erano le solite cose: furto con scasso, incidente di macchina, eccetera. Telefonate oscene o moleste, omissione di mantenimento, guida in stato di ubriachezza, auto rubate e ritrovate, resistenza a pubblico ufficiale, distruzione di propriet... private, tentato suicidio...

Ripose il registro e si avvicin• agli armadietti. Ogni agente aveva un cassetto per le cose personali. Apr♦ il suo e vi frug• dentro distrattamente... Il libretto dei mandati di comparizione, quello per i mandati d'intimazione, una copia delle leggi regolamentari per ogni genere d'automezzo, un metro di nastro, un bottone d'ottone che Ellen non era pi- riuscita a trovare (trovato poi da lui in fondo alla fodera del giaccone di pelle che portava quand'era di servizio), un autoritratto a matita fatto da Barbara e firmato Bibby con la dedica "al mio caro paparino" in grosse e svolazzanti maiuscole multicolori e la copia della denuncia del reddito di cinque anni prima. Richiuse il cassetto e, mettendo una moneta nella scatola apposita, prese una tavoletta di cioccolato dalla cassetta in cui tenevano i viveri del reparto, ne strapp• l'involucro, buttandolo nel cesto della carta straccia e cominci• a masticarla lentamente. Il Capo continuava a parlare con la vedova.

Ellen mi scanner.....

Malone fece l'inventario della roba sul banco: la cassetta del pronto soccorso, risuscitatore, inalatore, respiratore; il radio-telefono portatile, l'astuccio con la macchina fotografica e le lampade per il flash. Niente di nuovo: nessun cambiamento. Solo per Sherrie-Ann Howland le cose cambiavano.

Speriamo che Tom le abbia lasciato un'assicurazione. Scommetto che Pickney non gli ha mai dato uno stipendio tale da consentirgli di mettere qualcosa da parte. Tutta la citt... conosceva il sistema di Pickney e di Atzec riguardo ai quattrini. E le chiacchiere su Howland e quella Marie Briggs l... da Elwood... Ma come si fa ad ammazzare un uomo a sangue freddo? Un uomo ha diritto di finir di vivere la propria vita, anche se si tratta di una vita triste come quella di Howland. Una donna ha diritto di avere un marito, perfino una donna come Sherrie-Ann.

Secco si alz•. Anche la signora Howland lo imit•, ma in maniera diversa. Pareva che le dolesse terribilmente la testa.

Siete proprio sicura di non voler essere accompagnata a casa da uno dei miei uomini, signora? Ho la macchina qua fuori. La voce della vedova era completamente inespressiva.

Ve la rimanderei domattina.

No. La donna usc♦, passando davanti a Sam Buchard, a Malone, passando attraverso il divisorio, oltre l'ingresso. Camminava curva come un soldato ferito che si reggesse le budella.

Diavolo! esclam• Sam Buchard.

Ah, Wes disse il Capo. Di' un po': quando sei andato a prendere Howland in banca, oggi, per scortarlo fino al suo ufficio con le paghe, come ti Œ sembrato?

Malone rest• perplesso.

Non ci ho fatto molto caso.

Ti sembrava nervoso?

Boh, non saprei. Non faceva che parlare.

Di che cosa?

Di niente che avesse qualche importanza. Per•, ora che ci penso, s♦, forse era nervoso. Perch,?

Bene, Wes disse il Capo. Fuori!

Capo... cominci• Malone.

Mi hai sentito?

John, avrai bisogno di tutti i tuoi uomini...

Cosa ti ho detto quando sei smontato di servizio?

Di prendermi due giorni liberi...

Allora, fallo. Teniamo tutto sotto controllo. Non voglio rischiare di averti poi tra i piedi con un bell'esaurimento. Ti ho detto, pi- d'una volta, che il nostro non   il reparto d'un uomo solo. Che tu ci creda o no, ho almeno altri dieci uomini che valgono quanto te.

Di cui quattro sono soltanto allievi.

Non ti riguarda. Te ne vai con le tue gambe o devo buttarti fuori? - Secco aveva l'aria di voler mettere effettivamente in atto le sue minacce. Aveva quasi sessant'anni ma era sempre forte come un toro e sotto i corti capelli grigi, il viso era duro come il legno. Era nato e cresciuto a New Bradford come quasi tutti gli uomini della polizia. Suo padre era stato contadino in una fattoria e lui era cresciuto portando balle di fieno e mungendo vacche. La sua morsa faceva ancora piegare le ginocchia a molti uomini pi- giovani di lui.

Sta bene, John. Ma dimmi una cosa, prima che me ne vada. Come la vedi, tu, la faccenda?

Un lavoro dall'esterno, a mio parere. Non l'ho detto alla moglie, ma secondo me, Howland era d'accordo ed   stato tradito. Ecco perch, ti ho chiesto se ti sembrava nervoso. E ora, via!

Non puoi lasciarmi cos in sospeso, John! Dimmi, che cosa ti fa pensare tutto questo?

Ed Taylor dice che, tutt'a un tratto, Howland lo ha mandato a prendergli del caff . L per l non ci ha fatto caso, ma dopo l'aggressione ci ha ripensato e ha trovato la richiesta un po' strana. Non gli era mai capitato prima, con Howland. A me, sembra tutto un complotto. Howland leva di torno Ed per poter far entrare i ladri nell'edificio. Forse l'accordo era che lui si prendesse una fetta del malloppo, ma a cose fatte, quelli gli hanno sparato... Vattene a casa! Indizi importanti?

Non ancora.

La signora Howland non ha nessuna idea?

Quella non vede pi- in l... delle sue disgrazie personali. A casa!

Chi c'  di guardia alla fabbrica?

Miller. Sta aspettando quelli del laboratorio e il magistrato inquirente. A casa, Wes!

Malone usc in strascicando i piedi, e questa volta non si trattava solo di stanchezza.

Si avvi verso est fino all'angolo, poi svolt a destra, percorse un isolato dopo l'agenzia Ford in direzione Three Corners e attacc la salita di Lovers Hill.

Come poteva un uomo arrivare al punto di gettar via la propria vita? Persino una vita come quella di Howland? Forse la risposta stava esattamente l. Howland aveva per moglie una megera spendacciona, il suo lavoro non valeva niente, non avrebbe mai fatto progressi, era gi... sulla cinquantina inoltrata e maneggiava in continuazione un'infinit... di quattrini degli altri. Non doveva essere piacevole trovarsi nella sua situazione. Malone non aveva mai visto un'espressione felice, sul viso di Howland, nemmeno quando, in qualche serata fredda, gli capitava di fermarsi da Elwood a prendere un caff  e lo trovava l a parlare con Marie Briggs.

Chiss... se quella ragazza era coinvolta nella faccenda. No, Marie era troppo intelligente. Inoltre, lei filava con Jimmy Wyckoff e la cosa pareva seria. Jimmy era un bravo ragazzo, di bell'aspetto, che si guadagnava un discreto stipendio lavorando come meccanico presso Compo Copper e Brass. Se c'era qualcosa tra Marie e Howland, questo qualcosa esisteva soltanto nell'immaginazione di Howland.

Malone prov un'ondata di calore pensando alle sue due piccole donne. E se non le avessi? Se Ellen, tutt'a un tratto, fosse diventata odiosa e spendacciona come Sherrie-Ann? E se Ellen avesse abortito anche per Bibby come le era successo due volte prima e una dopo la nascita della piccola quando il dottor Levitt l'aveva avvertita che sarebbe stato molto meglio per lei non avere altri bambini? Non sarebbe esistita nessuna bimbetta coi riccioli ramati e il musetto amoroso, e con quegli occhi color del miele, pieni d'amore per l'eroe della sua vita. (Ellen si era tanto commossa quel giorno in cui, a sei anni, Bibby si

era arrampicata sulle sue ginocchia e, dopo averlo guardato profondamente negli occhi, gli aveva stretto le braccine al collo e gli aveva chiesto: "Vuoi pi- bene alla mamma o a me, pap...?". Vedeva sempre l'espressione del viso di Ellen).

Svolt• in Old Bradford Road.

No. La sua vita sarebbe stata vuota, vuotissima, come quella di Howland, senza le sue donnine. Fino a che non aveva incontrato Ellen, con la sua lingua pronta e i vivi occhi irlandesi, non aveva mai preso sul serio nessuna ragazza. Lui non aveva mai avuto quel che si suol dire una ragazza. Aveva soltanto avuto delle donne saltuarie e quelle non contavano. Non aveva mai stretto nessuna amicizia con nessuno: n, maschile n, femminile, prima di incontrare Ellen. Era stata lei, con la sua capacit... di capire le persone, che aveva subito intuito quello che lui poteva valere e lo aveva chiamato "Il segugio solitario" e da quel momento era diventato "Loney" per lei, e per lei soltanto. Aveva dovuto cavarsela sempre da solo, nella vita. Suo padre, uomo freddo e silenzioso, aveva lavorato per le strade dello Stato e il ricordo che Malone aveva di lui era tinto dell'unto nero che pareva non abbandonare mai le sue mani e il suo viso. Era morto quando Malone aveva tredici anni, un perfetto estraneo, lasciando una vedova pigra e sciatta che fumava una sigaretta dietro l'altra e non si pettinava mai. Vi erano anche quattro bambine pi- piccole di lui. Cos◊, prima di avere ancora la necessit... di radersi, era diventato l'uomo di casa. Il ricordo dell'assegno mensile inviato dall'assistenza sociale lo faceva ancora imbestialire. Bastava a malapena per non farli morire di fame ed era un'inesauribile fonte di scherno da parte dei ragazzi della citt... Si era cercato un lavoro per il doposcuola, giurando a se stesso che non appena fosse stato in grado di rifiutare l'aiuto della citt..., avrebbe cacciato i denti in gola a qualcuno. Studiava di notte, la madre aveva insistito con un'ostinazione che ora riconosceva come la fonte della propria, affinch, lui continuasse gli studi superiori. D'estate falciava prati, faceva pacchi al supermarket, lavorava nei campi durante il periodo del fieno e lavorava alla manutenzione delle strisce stradali. Qualunque cosa, pur di guadagnare un dollaro. E consegnava tutto alla madre. Il denaro significava poco per lui: gli bastava non sentire le sue lamentele.

Quando lei era morta di cancro ai polmoni, la sorella Kathleen era ormai abbastanza grande per occuparsi della casa e delle pi- piccole. Aveva cominciato a portare il guadagno a Kathleen. Cos◊ aveva mantenuto le sorelle alla scuola media, le aveva viste sposare felicemente, le aveva salutate una per una quando se ne erano andate via dalla citt... con marito e figli, chiedendosi se le avrebbe mai pi- riviste. Difatti, in realt... non le aveva pi- viste. Ogni morte di papa riceveva una lettera dalle sorelle pi- piccole: erano lettere generalmente piene di lamentele, opprimenti, e le sopportava perch, le sorelle erano brave ragazze. Di Kathleen, che era stata la sua preferita, e che viveva alla base navale di San Diego essendo suo marito in Marina, non ne aveva saputo pi- niente.

Nella sua adolescenza, non aveva mai avuto neanche lo svago di giocare a baseball con gli altri bambini, non aveva mai fatto parte di nessun circolo studentesco, non era mai andato in giro per la citt... in combriccola durante il Carnevale, n, era mai andato sul Pike con le ragazze a far l'amore. Ma ogni volta che gli riusciva, se la svignava per i boschi con il suo fucile 22, eredit...-ricordo del padre, che cercava di tenere sempre oliato e meticolosamente pulito e fingeva di essere un Marine, strisciando tra i cespugli pancia a terra, mirando alle tartarughe selvatiche che infestavano Balsam Lake (ma sparando soltanto alle bottiglie di gin o di whisky vuote di cui i boschi attorno al lago abbondavano) sempre da solo. In qualche modo, da qualche parte, aveva perso o soffocato il suo desiderio di divertirsi con i suoi coetanei.

Quando infine era stato libero e senza pi- responsabilit..., i ragazzi erano ormai cresciuti e lo evitavano e le ragazze ridevano di lui come di un cretino. Ecco perch, aveva perso tanto tempo da "Rosie", con le

donnine.

Il suo pi- grosso rimpianto era stato quello di essere troppo giovane per la Corea e troppo vecchio per il Vietnam. Si era arruolato nei Marines senza aspettare di essere richiamato alle armi e aveva passato due dei quattro anni di ferma sul Mediterraneo a fare esercitazioni, prove di sbarco, e a lustrare la nave. E il resto del tempo, nei bordelli di Barcellona, Marsiglia, Kavala e Istanbul. Gli altri due anni li aveva passati nell'isola Parris a distribuire tute da fatica e strofinacci a un branco di reclute spaventate. Lui non era, come gli aveva detto il suo comandante, un buon Marine: era troppo individualista e non sentiva abbastanza lo spirito di corpo. Prima era stato caporale, poi era passato caporale maggiore. Finalmente era ritornato civile e, in tutto e per tutto, aveva riportato a casa la medaglia di tiratore scelto che si era guadagnato alle esercitazioni di tiro. Tra i soldati non si era creato nessuna amicizia intima e duratura.

Era stato John Secco ad offrirgli di entrare nel Corpo di Polizia di New Bradford. Lui aveva sempre considerato il Capo come un uomo superiore: il suo ideale di bont... umana. Secco aveva molta comprensione per i ragazzi. Con i suoi sistemi, era riuscito a mantenere il livello della delinquenza minorile di New Bradford tra i pi- bassi dello Stato.

Non ti voglio ingannare, Wes gli aveva dett•. Non diventerai mai grasso facendo il poliziotto di citt... Dovrai imparare a trattare con gente scelta, con cittadini renitenti a pagare le tasse, con negozianti che ti faranno impazzire, con gli ubriachi del sabato notte, con le liti tra marito e moglie, con delinquenti precoci e tutto il resto. Il buon poliziotto di una piccola citt... deve essere diplomato, di spalle larghe, tutto d'un pezzo e, allo stesso tempo, far da padre confessore. E' difficile quasi come essere un buon barista. E tutto questo per una paga iniziale di ottanta dollari e poco pi-. E' tanto tempo che ti osservo, Wes. Sei proprio il tipo che voglio al mio reparto. C'Š solo una cosa che mi lascia perplesso.

Che cos'Š?

Saprai ubbidire agli ordini? Saprai lavorare con altri? Saprai importi una disciplina? Il tuo curriculum nei Marines Š poco incoraggiante.

E lui aveva risposto:

Non so, Capo. Sono un po' cresciuto, credo.

Bene. Facciamo una prova. Vai a fare sei mesi di addestramento alla Polizia dello Stato e vedremo come te la cavi.

E cos• aveva fatto, ottenendo il miglior risultato che mai recluta avesse ottenuto nella storia del Dipartimento di New Bradford. Per• si rendeva conto che gli occhi di John Secco erano sempre colmi di interrogativi.

John ed Ellen. Non c'Š dubbio che fra tutti e due mi tengono le redini. Del resto, non me ne dispiace.

La luce del portico era accesa, il che significava che Ellen lo stava aspettando. Lascia fare all'irlandese! La Saab era l• davanti, sul vialetto d'accesso: non era stata messa nel box. Forse, Ellen aveva pensato di lasciarla a portata di mano nel caso che lui non si fosse fatto vedere entro un limite di tempo per lei ragionevole, e avesse deciso di tornare alla Centrale per riportarlo a casa per un orecchio. Mentre varcava il cancello, rest• interdetto. Dall'altra parte della strada c'era una strana automobile, una polverosa berlina, ultimo modello, Chrysler New Yorker. Nessuno, in Old Bradford Road, si poteva permettere il lusso di possedere una simile automobile. Era parcheggiata di fronte ai Tyrell, ma la casa era completamente buia, perci• non poteva trattarsi di amici loro. Del resto, i Tyrell ricevevano di rado e mai a ora cos• tarda: era una vecchia coppia che andava a letto con i polli. Quelli della Chrysler potevano forse essere andati dai giovani Cunningham, l• accanto, ma anche dalle loro finestre non trapelava alcuna luce. Forse avrebbe dovuto controllare...

Ma si ricord• dello sguardo di Ellen quando lo aveva lasciato davanti alla Centrale e decise che era meglio usar discrezione e occuparsi dei fatti propri.

Tir• fuori le chiavi proseguendo fino al portico. Improvvisamente, dal sonno che aveva, ebbe la sensazione di piombare l•, sullo stoino e di addormentarsi di colpo. Non riusciva a ricordare di essere mai stato cos• stanco, neppure alle manovre.

Chiss... che inferno di sgridate mi prenderei da quella piccola irlandese, se lei, aprendo la porta di casa, mi trovasse l• fuori, addormentato.

Sorridendo a quel pensiero apr• la porta, ma quando entr• nell'ingresso buio, sent• qualcosa di freddo premergli contro la pelle dietro l'orecchio, e ud• una voce tutta particolare che diceva: Alto l..., poliziotto.

Devo star sognando, forse mi sono addormentato veramente. Non pu• essere vero. Non qui, in casa mia, con Ellen e Bibby.

Non ci provare continu• quella strana voce. Ti farei saltar subito le cervella. Si volt•: Guarda se Š armato disse a qualcuno.

Gli parve di udire una voce lontana che diceva:

Dove sono mia moglie e mia figlia?

Sta' calmo, piedipiatti il muso della rivoltella premette pi- forte.

Mani ruvide lo tastarono per tutto il corpo. Un altro, un tipo pi- forte. La mano frug• a sinistra, sul petto, e trov• il calcio della sua pistola che sporgeva dalla fondina a tracolla, quella che usava quand'era fuori servizio. La mano venne fuori e lui si sent• pi- leggero, come sperso.

L'ho presa disse una seconda voce. Una voce ruvida come quella mano, per• sommessa: un ronzio catarroso, simile a quella che avrebbe potuto essere la voce di un puma.

Accendi la luce ordin• la prima voce. Ora sembrava quasi allegra.

Dammela, Hinch.

Hinch.

Aspetta un minuto, Fure.

Fure?

La luce venne accesa. Quello che Malone vide, per prima cosa, attraverso l'arco, fu Ellen nel salotto, appollaiata come una scolarotta sull'orlo della sedia a dondolo ereditata dalla madre. Indossava sempre il cappotto. Il suo volto era color del latte scremato.

Posso girare la testa? domand•.

S•, come un bravo, piccolo poliziotto. La voce particolare.

Malone mosse finalmente il capo e riprese vita. I due uomini avevano la maschera. Se avessero avuto intenzione di ucciderli, non si sarebbero preoccupati di farsi vedere in viso. Tir• un grosso respiro. Quelle maschere erano ridicole. Coprivano interamente il capo ed erano aderenti alla pelle: facce d'orso bruno. La faccia d'orso sul piccoletto era troppo stretta, ed era tutta grinzosa, come se fosse stata tenuta incartata per un migliaio d'anni. Quella del grosso, invece, aderiva perfettamente. Il piccolo era vestito all'ultimo grido. L'altro, invece, era un cafone da strapazzo, un tipo duro. Si erano dati la pena di mettersi la maschera e poi si chiamavano per nome ad alta voce! Mai rischiare con la gente stupida, diceva John: o si spaventano come conigli o si divertono anche troppo.

Quello chiamato Fure, difatti, si divertiva. Ora possedeva due pistole: la sua e quella di Malone. La sua era un'automatica di marca straniera. Sulle prime, Malone pens• che si trattasse di una Mauser. Ma poi si accorse che era una Walther P.P.K., una rivoltella comune agli agenti europei. Doveva averla rubata. Non trapelava alcun accento europeo dalle pronunce di nessuno dei due. Era sicuramente la pistola con la quale avevano ucciso Tom Howland. La pistola con la quale quel tipo piccoletto aveva ucciso Howland. Dev'essere stato proprio lui. E'

evidente che va matto per le pistole.

Fure stava soppesando la pistola di Malone tra le mani guantate.

Una Colt d'ordinanza, Hinch. Sei colpi. Trecentocinquantesette
Magnum. Dovresti sentire il peso di questo gioiellino. Sei un amico,
piedi piatti. Tieni porse la Walther all'omaccione. Dov'Š la
cintura con le munizioni di questa pistola?

Non la tengo, in casa. Malone s'interruppe.

Fure stava ridendo: aveva aperto l'armadio dell'ingresso e ne aveva
tirato fuori il cinturone con le munizioni, facendolo dondolare.

Cattivello! cattivello! Okay, piedi piatti. L... dentro, adesso, con la
moglie.

Malone entr• nel salotto, seguito dall'altro che gli premeva il muso
della Colt contro la nuca.

Non vicino a lei. L..., su quel divano.

Gli occhi di Ellen seguivano ogni suo passo e gli dicevano "fa'
qualcosa, no, non fare niente".

Nonostante la sua ottusit..., Š furbo il tipo. Lui sa che insieme siamo
forti, mentre separati siamo impotenti. Malone cominciava sentirsi
invadere da una rabbia furiosa. Si sedette sul divano.

Dov'Š Bibby, Ellen?

Di sopra, con la donna.

Sta bene?

Non lo so. Credo. Quando sono arrivata a casa, li ho trovati qui.

Non me l'hanno neppure lasciata vedere.

La donna. Allora erano in tre. Evidentemente Ed Taylor non aveva visto
la donna. Ci• rendeva la faccenda pi- difficile per John e i suoi
agenti. Loro andavano in cerca di due uomini soltanto.

La tua bambina sta bene, per ora, Malone disse Fure. Stava
carezzando la Colt come se fosse una cosa viva. Se vuoi che continui
a star bene, sta' buono e ubbidisci. Hinch, la sacca.

Hinch si avvicin• al divano e torn• indietro con la sacca nera. La
porse all'elegante figurino. Malone ebbe l'impressione che quel
bestione si muovesse con grande lentezza.

E' tua. La sacca atterr• in grembo a Malone.

Fure trascin• verso di s, la sedia antica, tappezzata di broccato, che
Ellen teneva come le cose sante e vi si lasci• cadere. Seguitava a
carezzare la Colt. Dovettero girare il capo per guardarlo.

Cosa devo farne, Fure? domand• Malone.

Signor Furia, per i poliziotti.

Signor Furia.

Aprila. Dacci un'occhiata.

Malone tir• la chiusura lampo della sacca. Pacchi di banconote verdi
parvero guardarlo.

La voce gracchiante dietro di lui disse:

Io seguito a pensare...

Non ti stancare, Hinch lo interruppe Furia. Sai da dove viene
questo malloppo, sbirro?

Posso immaginarlo rispose Malone a voce bassa. Tu non ne sai
niente, Ellen. Tom Howland Š stato ucciso stasera, alla fabbrica
Atzec, e i quattrini rubati. Ecco la ragione di tutto quel subbuglio.
Giusto, Furia?

"Signor" Furia.

Signor Furia.

Giusto.

Gli parve che Ellen stesse per perdere i sensi.

Posso avvicinarmi a mia moglie per favore? Mi sembra che stia male.

No.

Gli occhi di Ellen lo stavano scongiurando. Si levarono verso l'alto
come per indicare il luogo dove si trovava la piccola Barbara.

Sto benissimo, Loney.

Cosa significa? Perch, dite che Š mia? domand• Malone.

Non vedrai mai pi- tanta grana tutta insieme, per tutta la vita.

Goditela.

Cosa intendete dire?

Per ora, comunque.

Non capisco.

No? Me ne meraviglio.

Io non voglio aver nulla a che fare con questa roba.

Devo proprio spiegartelo? Quel che devi fare tu, poliziotto, è tenerlo in custodia. Per noi. Come se tu fossi una banca.

Malone cerc• di fare il tonto.

Seguito a non capire.

Seguiti a non capire esclam• Furia. Abbiamo pescato un bel minchione: un agente di polizia veramente minchione.

Hinch ridacchi•.

Okay, imbecilloide, ascoltami bene disse Furia. Col malloppo non possiamo passare attraverso il blocco stradale. Senza, s♦. Non ci sarebbe nessuna ragione che ci trattassero diversamente dagli altri. Specialmente vedendoci in quattro, dentro la macchina.

Quattro disse Malone, la gola secca. Credevo foste tre.

Quattro ripet, Furia. Io, Hinch, Goldie e la tua bimba. Solo che lei sar... figlia di Goldie.

No esclam• Ellen. No!

Uh! fece Furia. La vostra bambina far... da ricevuta per il malloppo. Chiaro?

Be', è un rischio rispose lentamente Malone. E se, quando vi fermano, uno degli agenti la riconosce? Siamo in una piccola citt... Ci conosciamo tutti. Questo manderebbe all'aria i vostri piani.

Prega che non accada. Sai pregare?

S♦ disse Malone. Si domand• se era vero. Non aveva pi- messo piede in una chiesa dal giorno della Cresima. Ellen ci portava Barbara tutte le domeniche. "Non vorrai che venga su atea come te, Loney, scioccone. Tu sei la croce di padre Weil", soleva dire Ellen.

Dicono che aiuta rispose Furia. E sotto quella sua maschera d'orso, ammicc•. Tutto chiaro, ora?

Tutto chiaro rispose Malone.

Meglio cos♦. Provati a fare uno dei tuoi scherzetti da poliziotto, imbecilloide, o la tua signora l♦ si metta magari a gridare, e la tua bambina si prender... una pallottola nel cranio. Fa' il bravo e bada che la tua mogliettina tenga la lingua a freno e riavrai la tua figlioletta tutta intera. Semplicissimo.

Ellen, agitata, si guardava intorno, gli occhi smarriti. Malone disse: Ellen.

No. Non possono. Non voglio.

Possono e tu devi accettarlo. Non abbiamo scelta, tesoro.

Ascolta il tuo paparino, tesoro. E' un imbecilloide ma è anche furbo, lui.

Come fai a sapere che manterranno la parola? strill• Ellen. Non ti ricordi pi- che cosa hai sempre pensato dei rapitori di bambini! Questo non è un ratto. Tecnicamente forse, ma loro vogliono soltanto tenersi Bibby come pegno fino al momento in cui potranno riprendersi i quattrini.

Non la rivedremo mai pi-.

Manterranno la parola disse Malone. Altrimenti saranno loro che non rivedranno pi- i quattrini. Questo te lo garantisco io. Poi, rivolgendosi a Furia: Sta bene. D'accordo. Ma ascoltate me, ora. E aprite bene le orecchie.

S♦? disse Furia.

Fate del male alla mia figliola e vi verr• a cercare anche in capo al mondo per farvi a pezzi. Dovesse costarmi tutta la vita che mi resta. Voi, questo gonzo e quella donna l..., al piano di sopra.

Un brontolio dietro di lui. Fure, lascia che... Lascia che...

Chiudi quel maledetto becco, tu! grid• Furia. Balz• in piedi e salt• in avanti, gli occhi sbugnati dietro la maschera grinzosa. - Dovrei farti fuori, lo sai, sbirro?

Avete bisogno di me disse Malone, cercando di non deglutire.

Non ne avr• bisogno all'infinito. Nessuno osa parlarmi cos♦.

Nessuno, dico!

Rammentatevi di quello che ho detto.

I loro occhi si incatenarono. Potrei saltargli addosso, ora. Gi...! E prendermi una pallottola nella schiena dal gonzo. Col risultato poi che lascerei nelle loro mani Ellen e Bibby.

Malone distolse lo sguardo.

Goldie! strill• Furia.

S♦, Fure rispose una voce di donna dal piano di sopra.

Sveglia la bambina e vestila!

Permettete che ci vada io piagnucol• Ellen. Vi prego. Si spaventerebbe tanto!

Lasciatela andare disse Malone. Non tenter... nessuno scherzo.

Sar... meglio di no, ve l'assicuro. Furia acconsent♦ con un gesto della mano che reggeva la Colt. Ellen balz• in piedi e sal♦ le scale di corsa.

Furia si sedette sulla sedia a dondolo, la Colt puntata sull'ombelico di Malone. Come gli sarebbe piaciuto premere quel grilletto! Lo avrebbe premuto delicatamente, senza nemmeno stringerlo. E' un maniaco omicida. Malone pos• lo sguardo sulle proprie mani, tanto strette sul bordo del divano che le nocche erano diventate bianche come quelle d'un morto. Le riappoggi• sulla sacca nera.

Ed eccole in cima alla scala: Ellen con la bambina per mano, la donna dietro di loro. Anche lei portava la maschera. Dalla fessura per la bocca pendeva una sigaretta col bocchino d'oro. Questo fu quanto Malone riusc♦ a vedere di lei. Sorridendo alla bambina, disse: Vieni, baby. Vieni qui.

La bimba era ancora semiaddormentata. Ellen l'aveva vestita con le cose pi- belle che aveva: il vestitino di velluto a coste rosse, le scarpe di pelle, il cappotto di lana blu e il cappello.

Le hai detto niente, Ellen?

Che cosa dovevo dirle? grid• lei. Che cosa?

Andiamo da qualche parte, papi? domand• Bibby.

Lui appoggi• la borsa nera sul divano e prese la bimba sulle ginocchia. Sei ben sveglia, Bibby?

S♦ pap...

Mi starai a sentire? Con tutta la tua attenzione?

S♦, pap...

Questa gente ti porter... in un posto con l'automobile. Devi andare con loro e far la brava bambina.

E tu e mami non venite?

No, tesoro.

E allora, perch, ci devo andare?

Non te lo posso spiegare, ora. Diciamo perch, te io chiedo io.

Le labbruzze cominciarono a tremare.

Non mi piacciono. Sono orribili! Perch, portano quei cosi sulla faccia? Sono spaventosi!

Oh, sai. E' per gioco.

Ma hanno le pistole. Mi faranno del male.

Anche io ho la pistola eppure non ti ho mai fatto del male, no?

No, pap....

Basta intervenne Furia. Il tempo Š scaduto, come dice il "gatto".

Un minuto, Fure disse la donna. Lascia che spieghi la situazione alla sua bambina.

Non ti faranno del male, Bibby, te lo prometto. Ho forse mai mancato alle mie promesse?

No...

Ricordatelo. Non ti faranno del male. E fa' tutto quel che ti dicono. Qualunque cosa. Pu• darsi che tu debba anche fingere, come hai fatto alla recita della scuola.

Fingere che cosa? domand• Barbara, con un tono d'interesse nella voce.

Be', Š probabile che qualche agente fermi la macchina. Se capitasse, tu fingi di dormire in grembo a quella signora. Se ti svegliano e fanno qualche domanda di' che la signora Š la tua mamma e basta.

La mia mamma? Quella donna?
Guard• la madre. La madre guard• lei.
Solo per finta, amore. Capisci? -
S♦, ma non capisco il perch,.
Un giorno ti spiegher• tutto. Ma per ora devi promettermi che farai tutto quel che ti dicono. Promesso?
Va bene. Quando mi riporteranno indietro?
Non lo so. Fra un giorno, forse due.
Bene disse Barbara. Non mi piace, ma far• come vuoi. Ciao, pap...
Alz• il viso per essere baciata. Quel visino amoroso. Lo baci•. Lei salt• gi- dalle sue ginocchia e corse dalla mamma.
Ellen l'avvinghi• stretta.
Okay, okay disse Furia. Malone avrebbe giurato che, sotto la maschera, l'uomo stava sorridendo. Andiamo a finire lo spettacolo per strada, come si suol dire.
Ellen fece Malone.
La donna si avvicin• a Ellen e strapp• Barbara alla sua stretta. Figura sexy, abbigliamento vistoso, voce dura... forse vicino ai trent'anni, sebbene fosse difficile giudicare senza avere un volto da combinare all'insieme. E cervello, lei Š il cervello. Io l'ho vista da qualche parte. Ho gi... sentito questa voce. Tanto tempo fa.
Vieni, tesoro disse la donna. Ci divertiremo un pozzo. Prese Barbara per mano. Sarebbe bene andar via lisci, Fure. Con Barbara in macchina, io e te formiamo il quadro di una famigliola felice. Sarebbe meglio che Hinch non venisse con noi. Lui ci stona, nella scena.
Cosa cosa? scatt• Hinch.
Goldie ha ragione disse Furia. Sgombera, Hinch. Puoi prendere la scorciatoia in mezzo al bosco e vedrai che, con tutta probabilit..., non ti fermeranno neppure. E nel caso, chi se ne frega? Sei un tipo che viaggia con l'autostop. Nascondi la maschera in macchina. Anche questa rivoltella... prima d'arrivare allo sbarramento di controllo, la butter• nel fiume. Ci troviamo alla capanna.
Hinch lanci• un'occhiata alla Walther che aveva in mano.
Non Š abituato a portare armi. Malone fece tesoro di quell'osservazione.
Se lo dici tu, Fure. Ma non perch, l'ha detto lei.
No. Lo dico io.
Allora vi ritrovo te, Goldie e la bimba?
Sei preoccupato per qualcosa?
Chi, io? Io non sono mica preoccupato, Fure.
Allora, fa' come ti ho detto. Andiamo, Goldie.
La donna disse immediatamente:
A presto, mamma. Vero Bibby? e uscirono, passando sotto l'arco, e poi furono nell'ingresso, e fuori dalla porta e poi, incredibilmente, sparirono.
Furia and• via rinculando. Dalla soglia della porta di casa disse:
Ricorda, piedipiatti, portiamo via la tua bambina. Perci• non tentare di far l'eroe.
E anche lui spar♦.
Rimasero soli, con la sacca nera.
In piedi, accanto alla finestra, osservando la Chrysler fare marcia indietro e poi infilare la Old Bradford Road in direzione di Lovers Hill.
A questo punto, Ellen si gir• di scatto e grid•, la voce colma di odio:
Ecco il grande, meraviglioso poliziotto. Tu, vigliacco! Hai lasciato che portassero via la mia Bibby! Lo hai permesso! Singhiozzando, cominci• a tempestargli il petto coi pugni. Lui la circond• con le braccia e disse con voce che l'ira trattenuta rendeva rauca:
Non le faranno alcun male, Ellen. Se cos♦ fosse, li ammazzerei tutti. Ma loro vogliono quel denaro. Non piangere, Ellen, te la riporter• a casa.

Giovedì.

La bambina.

Malone passò le prime due ore a cercar di convincere Ellen ad andare a letto. Lei se ne stava lì, sulla sedia a dondolo. Lui continuava, insistente: non riusciva a pensare ad altro. Finalmente, Ellen disse: Come posso dormire sapendo che la mia bambina è nelle mani di quegli assassini?

Allora lui ci rinunciò.

All'una e mezzo domandò:

Vuoi un po' di caffè?

Vado a prepararlo.

No, ci penso io. Tu stai lì seduta.

Io non ne voglio.

Sorveglia quella sacca.

Cosa?

Quella borsa. Il denaro.

Lei la fissò con astio. Era sul tavolino, davanti al divano.

Quanto c'è?

Non lo so. Una settimana di paghe per quelli dell'Atzec.

Contalo disse Ellen. Voglio sapere quanto vale la vita della mia bambina.

Ellen!

E' come una polizza d'assicurazione, no? E pensare che sono anni che insisto perch, tu ti assicuri in favore della bambina. Rise. Per farla andare all'Universit...

Ellen, per amor di Dio!

Lo so, non potevamo permettercelo. E ora, lo potremo? Oh! Non ci pensare! Vai a prepararti il caffè.

Io volevo...

Va bene. Ne prenderò un po' anch'io.

Lui si avviò frettolosamente in cucina e mise il bricco sul fuoco.

Quando rientrò in salotto, lei stava contando il denaro.

Più di ventiquattromila dollari.

Lui chinò gli occhi a guardare.

E' una cifra enorme fece, distrattamente.

E' una cifra fantastica. E Bibby è una bambina fantastica disse

Ellen, abbozzando un sorriso.

Malone ficcò le banconote nella sacca con mani tremanti. Nessuno dei due bevve più di due o tre sorsi di caffè. Lei continuò a dondolarsi in su e in giù. Alle tre del mattino, disse:

Non possiamo proprio far niente, Loney? Niente altro che star qui seduti?

Che cosa si può fare? Non c'è niente da fare, per stanotte.

Ma che razza d'uomo sei? E io che credevo di conoscerti! Lo scruto con lo sguardo d'un anatomista.

Il piccoletto... quel Furia spiegò Malone guardando per terra, - ha la pistola facile. Voglio che arrivino a destinazione, ovunque sia, senza inciampi di nessun genere. E' la miglior protezione, per Bibby. Non avranno scuse... Di', perch, non ne parliamo domattina? Caschi dal sonno.

Senti chi parla.

Io vado a letto subito. Lascia prima che ti dia una pillola.

No.

Restando così tutta la notte, credi di servire a qualcosa, per Bibby? Guarda che avrai bisogno di tutte le tue energie.

E tu non vieni?

Certo, vengo a letto anch'io, te l'ho detto. Forza.

Alle quattro meno un quarto accondiscese a prendere una di quelle pillole che il dottor Levitt le aveva prescritto quando aveva abortito. Poi si spogliò, rigida. Si muoveva come la bambola di Barbara, quella che camminava. Malone la rincalzò e si chinò per baciarla.

Lei volt• il viso dall'altra parte.

Strascicando i piedi, Malone ritorn• in salotto. Port• le tazze del caffè in cucina, le lav•, le asciug•, le rimise a posto. Poi torn• di sopra.

La vestaglia e le pantofole erano sulla poltroncina dorata. Il pigiamino, per terra. Era quello con le margherite, che le piaceva tanto. Lo raccatt• e, dopo averlo ripiegato con cura, lo mise sulla spalliera, in fondo al letto. La bimba adorava quel suo letto col baldacchino ricoperto di trine. Era un letto di poco valore: tutto ci• che possedevano valeva poco, tranne alcune cose ereditate dalla madre di Ellen, ma Bibby ne andava matta ugualmente. I quaderni dei compiti erano rimasti sul tavolino, pieni della sua grafia stentata. Le davano sempre brutti voti per l'ordine e la pulizia. Prese la cartella della scuola e vi sbirci• dentro. Era zeppa di fogli da disegno, di schizzi di alberi buffi, allegre mucche, case soleggiate, enormi soli. Il disegno aveva una "E" che stava per eccellente. I suoi disegni ridevano, diceva la maestra.

Maledetti assassini!

Il lenzuolo e la coperta erano ancora tirati gi-, come al momento in cui Ellen l'aveva svegliata. Sul cuscino si vedeva ancora l'impronta della sua testolina.

Tast• il letto quasi illudendosi di toccare la sua bambina.

Ma era freddo.

Chiuse la porta della camera di Barbara e guard• la moglie. Dormiva, con un braccio ripiegato sul viso, come per non vedere pi- niente. Si lamentava. Povera Ellen. Con chi altro poteva prendersela? Doveva pur ribellarsi contro qualcuno.

Ritorn• al piano di sotto. Apr• la sacca nera e ne rovesci• il contenuto sul tavolino. Cont• il denaro.

Ventiquattromilatrecentocinquantotto dollari e venticinque centesimi. Era come contare Bibby. E' questo il valore di mia figlia? Supponiamo che viva una settantina d'anni. Ci• rendeva il valore a meno di trecentocinquanta dollari anno.

No. Non era abbastanza. Li ammazzer•.

Si addorment• sul divano, stringendosi la sacca nera contro la pancia.

Correva con la Pontiac lungo la strada del fiume, in mezzo a una nebbia perlacea, guidando a circa centotrenta l'ora e sollevando una scia di polvere gonfia come le onde del mare. Accanto a lui, John Secco singhiozzava:

Vai pi- piano, Wes, per amor del cielo, rallenta, ci ammazzeremo tutti e due! Te l'ordino! Ma lui teneva il piede fisso sull'acceleratore e sorrideva perch, la Chrysler nera era proprio davanti a loro. Vedeva i fanalini rossi sbucare in mezzo alla nebbia e, attraverso il finestrino posteriore, l'espressione mortalmente spaventata del visino di Bibby, seduta accanto alla donna dorata che le soffiava il fumo della sigaretta sul volto pallido. Premette pi- forte, cercando di spingere il pedale gi- gi-, fin sotto il pavimento, ma nonostante tutti i suoi sforzi, la Chrysler manteneva sempre la stessa distanza. Poi, tutt'a un tratto, la Pontiac si lev• per aria facendo un arco, come un pesce volante dirigendosi verso le acque nere del Tonekeneke. Tent• di trattenerla con tutte e due le mani per impedirle di scivolare nel fiume, ma non aveva forza e il volante gli scivol• via, il tonfo lo colp• in pieno, come un masso, mentre udiva la propria voce che gridava Bibby Bibby... BIBBY!

Apr• gli occhi.

Ellen era inginocchiata accanto al divano e lo teneva abbracciato.

Svegliati, Loney. Stai sognando.

Si sedette. Aveva la pancia tutta indolenzita: era la sacca che pesava.

Oh! Loney! Mi dispiace tanto!

Di che cosa? tremava tutto.

Del mio comportamento di ieri sera. Lo strinse pi- forte. Come se fosse colpa tua. Sono un essere spregevole.

No, non lo sei. La baci sulla fronte.
Mi perdoni?
Cosa c'è da perdonare? Tir giù le gambe, borbottando. Giuro che sono più stanco ora di stanotte. Nessuna telefonata?
No, caro. Ma la bambina sta bene. Lo so che sta bene.
Certo che sta bene.
Perché, non ti sei spogliato e non sei venuto a letto? Non c'è da meravigliarsi che tu sia sfinito. Questo divano è un vero strumento di tortura.
Devo essermi addormentato senza accorgermene. Credo di riuscire a ingurgitare due interi bidoni di caffè, signora Malone.
E' già pronto. Resta qui. Vado a prenderlo.
No. Vengo in cucina. Che ore sono?
Le sette e mezzo.
Devo fare una telefonata.
Lei si allarma subito. A chi?
Alla Centrale.
Loney, hai promesso...
Non ti preoccupare, Ellen.
Andarono in cucina. Ellen versò alcune cucchiainate di caffè nelle tazze, osservando il marito. Lui si avvicinò all'apparecchio a muro e formò un numero.
Parla Wes Malone disse. Chi è?
Agente Miller. Il giovane poliziotto sembrava cotto dalla stanchezza. Che cosa posso fare per te?
C'è il Capo?
E' andato a casa a fare una dormitina. Non me ne chiedere il motivo, ma mi sono offerto volontario per far la guardia qui alla fortezza, finché non arriva l'agente a darmi il cambio. Non dormo da ieri l'altro.
Niente di nuovo? Voglio dire si sa nulla degli assassini?
Nulla. A quanto pare, sono passati prima che installassimo il blocco stradale. Volevi qualcosa?
No. Stavo solo domandandomi...
Non ci pensare. Il Capo ha detto che sei in licenza per due giorni. Fai l'amore con tua moglie o roba del genere. Non è un riposo, ma è divertente. E sghignazzando tolse la comunicazione.
Malone riappese.
Si voltò e vide Ellen in piedi, sopra le tazze e il bricco dell'acqua: un essere umano, tutta un interrogativo.
Sono riusciti a passare, Ellen. Perciò, Bibby sta bene. Spero.
Sia ringraziato Iddio.
Ellen versò l'acqua calda sul caffè. Seguì una pausa di silenzio. Lui si sedette al tavolo di cucina e mise la sacca nera per terra, tra i piedi, in modo da poterla sentire.
Quando Malone scese, dopo aver fatto la doccia, Ellen stava rimettendo la cornetta sulla forcella del telefono.
Con chi parlavi?
Ho chiamato la signorina Spencer.
E chi è?
L'assistente sociale della scuola. Dovevo pur dirle qualcosa per giustificare l'assenza di Bibby. Le ho detto che, temendo che le venisse l'influenza, per precauzione, l'avrei tenuta a casa fino alla fine della settimana.
Lui le carezzò i bei capelli neri. Che farei senza di te?
Scommetto che lo dici a tutte.
Sicuro! La baciò. Sentì la tensione del corpo di lei sotto la vestaglia di lana. Sono un poliziotto del cavolo. Io, alla scuola, non ci avrei mai pensato.
Oh Loney! Bisogna pure che faccia qualcosa!
Lo stomaco gli si accartocciò. Ellen stava di nuovo singhiozzando.
La mia bambina... che questa notte è andata con quella gente spaventosa...
Un minuto fa ringraziavi Dio perché, erano riusciti a passare

attraverso il blocco...

Lei continu• a piangere. Lui continu• a carezzarla. Non riusciva a trovare nient'altro da dirle. Aveva sempre odiato vederla piangere: di fronte alle sue lacrime si sentiva impotente. Lo rendevano furioso, gli ricordavano la madre che, ai tempi in cui suo padre era vivo, non faceva che piangere. La notte in cui era morta sua suocera, Ellen aveva pianto fino all'alba e lui aveva camminato su e gi- per la camera, senza trovare nessuna parola per darle qualche conforto. Non sapeva che imprecare contro la propria inutilit...

Mi dispiace. Ellen si stacc• da lui. Frignando non si aiuta Bibby.

Piangi, piangi pure se ti solleva.

Nossignore. Basta. Ora ti preparo qualcosa da mangiare.

Non ho fame.

Devi far colazione. Ieri sera non hai quasi toccato cibo; eri stanchissimo.

Lo stesso potrei dire di te rispose Malone. Ascolta, tesoro.

Dobbiamo studiare attentamente la situazione in cui ci troviamo.

Sta bene, Loney. Si sedette. Tutti e due evitavano di guardare la terza sedia vuota.

Ci dev'essere qualcos'altro da fare oltre lo star seduti qui come due cretini.

Stabiliamo prima cos'Š quello che "non" possiamo fare disse Ellen.

Ecco, quello che "non" possiamo fare, Š informare il Capo o chicchessia della visita che abbiamo avuto, e che quella gente si Š portata via Bibby. Questa Š una cosa che non ti permetter• di fare, Loney. Sar... bene intenderci una volta per tutte su questo punto.

Ma mi credi proprio pazzo?

Guardami, Loney.

La guard•.

In questa faccenda, tu non sei pi- un poliziotto. Sei il padre di Bibby.

Ma s•, te l'ho gi... detto rispose lui, accigliato.

Ricordatelo continu• Ellen. Altrimenti giuro sulla vita della mia bambina che me ne andr• e non mi rivedrai mai pi-.

Ma che cosa vuoi? grid• lui. Il mio sangue?

Dovevo dirtelo, Loney. Bisognava chiarirlo.

Sta bene, sta bene. Ora, Š chiaro. E anche mia figlia, rammentalo!

Non ti arrabbiare con me, Loney.

Va bene. Si chin•, prese la borsa nera e la mise sul tavolo in mezzo al loro. La fiss• amaramente. Non sappiamo nemmeno che aspetto hanno, con quelle maschere.

Gi... disse Ellen. Buccoli d'oro e i tre orsi.

Uhm?

Non l'hai notato?

Notato cosa?

La donna aveva la maschera da Buccoli d'oro. Il piccolo, quel Furia, aveva quella di pap... Orso e l'altro, il grosso, portava quella di mamma Orsa. Dev'essere un completo.

Allora ne avranno anche per il bimbo Orso! Per Bibby?

Pensavo proprio a questo.

Lui balz• in piedi, si sedette di nuovo, scosse il capo.

No, non avrebbe senso. Perch, dovrebbero metterle la maschera? Non ci sarebbe nessuno scopo

Ho solo ritenuto giusto di fartelo notare disse Ellen.

Lui tacque, pensoso. Lei si alz• e riemp• nuovamente le tazze.

Possiamo scegliere tra due cose, Ellen. O stiamo qui ad aspettare...

Ne morirei.

Oppure cerchiamo di scoprire dove si sono nascosti e tentiamo di riportare Bibby a casa

E non sarebbe terribilmente pericoloso per Bibby?

Potrebbe darsi.

Mio Dio!

Ma perch, non tentare, Ellen? Quando sar• riuscito, se ci riuscir•,

a scoprire dove si nascondono, potr• vagliare la situazione molto meglio. Se mi accorgo che per Bibby Š troppo pericoloso, non muovo un dito. Cosa ne dici?

Ma come farai ad averne la sicurezza?

Se poi riesco a portarmi via Bibby sana e salva, possiamo dare i quattrini a John e raccontargli ogni cosa.

E scatenare la vendetta di quegli altri contro di noi? ribatt, Ellen rabbrivendo. Dimenticati di John Loney.

Quel denaro appartiene alla Atzec. Non possiamo permettere che quella gente se la svigni con quel denaro. Naturalmente sempre che si riesca a riprenderci Bibby...

Era proprio questo che temevo. Sei ritornato poliziotto.

Ma no!

Lascia che si tengano il denaro. A noi quello che interessa Š Bibby. Forse la cosa migliore, dopotutto, Š aspettare. A un dato momento torneranno con Bibby, noi gli daremo la sacca e il discorso Š chiuso. Ma forse non sar... cos•. Replic• Malone. Non ti voglio ingannare, Ellen. Bisogna guardare la realt... in faccia. Se facciamo come dici tu, cioŠ starcene qui tranquilli ad aspettare che ci riportino Bibby e si riprendano i quattrini... abbiamo una buona percentuale di probabilit... di essere fatti fuori tutti e tre. Quel Furia ci si divertirebbe un mondo. Per quale ragione dovrebbe lasciarci vivi? Anche se non abbiamo visto i loro volti, abbiamo udito le loro voci e conosciamo i loro nomi. Delinquenti del genere debbono essere registrati da qualche parte. Secondo me, Furia Š gi... stato in galera perch, ha usato la parola "gatto" che nel gergo dei detenuti significa agente di custodia... e con tutta probabilit..., entro un paio d'ore potrebbero venir identificati dall'F.B.I. Non possono essere cos• stupidi. La donna, almeno, non lo Š di certo. E, comunque, sono gi... in ballo per un omicidio. No, no, non possiamo fidarci di loro, Ellen. Dobbiamo escogitare qualcosa. Tentare qualcosa.

Il viso di Ellen si era fatto nuovamente color del latte scremato. E va bene, Loney. Allora guarda se ti riesce di trovare il loro nascondiglio, come dicevi. Nel caso che tu ce la facessi a riprendere Bibby, potremmo andar via, nasconderci da qualche parte finch, quei mostri non vengano acciuffati.

Malone si alz• e, avvicinandosi alla finestra della cucina, guard• fuori. Ma non vedeva niente. Quando torn• a voltarsi, i suoi occhi erano di nuovo presenti.

Non dovrebbe essere troppo difficile, Ellen. Se ci pensi bene, abbiamo qualche filo conduttore che ci dice dove possono essersi rintanati. Furia ha detto a Hinch di raggiungerli a piedi, il che significa che non pu• essere troppo lontano. E probabilmente sar... un luogo dei dintorni, dalle parti del Pike, altrimenti non si sarebbero preoccupati di venir bloccati a un posto di controllo E, soprattutto, il piccoletto ha accennato a boschi e a una capanna.

Balsam Lake! esclam• Ellen senza fiato.

Quello che pensavo. Se si tratta di una cabina intorno al lago...

Saranno entrati in una di quelle, forzandone la porta...

Lui scosse il capo, mentre cercava di districare le idee

Si sarebbero affidati troppo al caso. Tutto questo non Š stato combinato l• per l•, Ellen. Devono aver fatto tutti i loro piani in anticipo. Non te ne avevo parlato, ma John ritiene che Tom Howland fosse coinvolto nel furto e che sia stato fregato all'ultimo momento. Ci• significherebbe che tra i ladri e Howland vi sono stati contatti precedenti. Inoltre, non so come, ma quella donna non mi Š sconosciuta. So di averne gi... sentito la voce, tanto tempo fa.

Scommetto che Š di New Bradford. E questo potrebbe essere un motivo per cui Š stata scelta per partecipare al furto: lei conosce bene la citt... Comunque, tutto indica una premeditazione. E come hanno premeditato le altre cose, si sono certamente preparati anche un nascondiglio. Chiss..., forse gi... da mesi.

In affitto?

Perch, no? Difatti potrebbero aver affittato una cabina e magari

averla anche adoperata durante l'estate. Cos❖, qualora la polizia andasse a curiosare, che cosa avrebbero da temere? Logicamente, meglio se nessuno fosse venuto a saperlo, per•, nel caso, sarebbero in grado di mostrare una ricevuta...

In novembre, Loney? Nessuno va sul lago di novembre.

Non Ő esatto. C'Ő chi affitta quelle baracche per tutto l'anno e le usa per passarci il week-end, dopo l'estate. Lo so bene perch, noi perlustriamo il lago tutto l'anno.

Ellen controbatteva i ragionamenti di lui con ostinazione.

Non so. Mi sembra troppo sciocco. Voglio dire rubare e uccidere e poi organizzarsi un nascondiglio a pochi passi dal luogo del delitto.

A me sembra che dovrebbe essere l'ultima cosa da farsi.

E forse Ő proprio per questo che l'hanno fatto insist, Malone. -

Chi mai penserebbe di cercarli sulla scena del delitto, praticamente?

Pi- ci penso, pi- mi convinco che abbiamo colto nel segno. Vado a cercare quella capanna. Te la senti di stare qua sola mentre io vado in giro a perlustrare la zona, Ellen? Non credo che tenteranno di tornare qua prima di buio.

Non ti preoccupare per me. Pensi di farcela in un giorno solo? Ce ne sono tante di quelle capanne intorno al lago!

Ma io non comincio dal lago. Io inizio dalla citt...

Cosa vuoi dire?

Se hanno affittato una capanna, devono essere passati da un agente immobiliare.

Stai attento, Loney! Desterai dei sospetti andando in giro a far domande.

No, se le faccio come si deve. Darei l'anima per sapere come si comportano i veri investigatori in casi come questo.

Cerca di tenere sempre in mente Bibby, ti prego, Loney! Si aggrapp• a lui, pregandolo con tutto il corpo. Malone la baci• affettuosamente, poi si allontan•. Lei rest• sulla soglia della porta della cucina.

Malone and• al piano di sopra. Mentre frugava nell'armadio dei vestiti in camera da letto, si ramment• improvvisamente del fucile da caccia.

Erano anni che non lo usava. Chiss... se la sera avanti, prima del suo arrivo, si erano messi a curiosare al piano di sopra e l'avevano trovato. Ellen poteva essersi dimenticata di dirglielo.

Ma no, era sempre l❖, sullo scaffale pi- alto, avvolto in stracci unti.

Lo tir• gi- e lo tolse da quell'involucro di cenci. Neanche una macchiolina di ruggine, dopo tutti quegli anni! Glielo avevano insegnato i Marines a tenere bene le armi. Col fucile in mano gli parve che la stanchezza sparisse di botto. Tastando sul ripiano dello scaffale trov• la scatola di cartucce per il fucile a canna lunga 22. Hai preso un bel granchio, signor Furia.

Dalla gioia, si sarebbe messo a urlare.

Invece, rest• l❖, pensando, soppesando il fucile. Tutt'a un tratto, si sent❖ di nuovo invadere dalla stanchezza.

Avevano Bibby, loro. E un fucile 22 non era un gran che. Ci si pu• ammazzare un coniglio o una volpe, ma conigli e volpi non erano uomini con una Colt militare e una Walther automatica. Se avessi potuto permettermi di comprare quella 303 a prezzo ridotto che avevo visto in quel magazzino! Ma le pallottole per quella pistola costavano da cinque a sei dollari la scatola. Oppure, anche quella carabina che svendevano.

Cosa stai facendo, Loney?

Rimise il fucile negli stracci e lo cacci• insieme con le cartucce, in cima allo scaffale, poi, dall'armadio della biancheria, tir• fuori delle salviette e ricopr❖ tutto quanto. Indoss• dei pantalonacci e una vecchia giacca unta e bisunta, si cacci• un berretto in capo e discese. Ellen era sempre sulla porta della cucina.

Che cosa hai fatto di sopra, tutto questo tempo?

Non perdere di vista quella sacca rispose lui e usc❖.

Malone guidò la Saab oltre il Pike, qualche centinaio di metri a nord del "quadrifoglio", e infilò il ghiaioso vialetto d'accesso fino al piccolo edificio dell'agenzia immobiliare dall'insegna dorata su cui si leggeva "T.W. Hyatt e figlio". Si fermò. Era già alla sua quarta visita, quella mattina.

Entrò.

Ciao, Edie.

Tom, guarda chi si vede, l'uomo della legge esclamò Edie Golub, alzando gli occhi dalla macchina per scrivere. In mezzo ai capelli tinti di un nero cupo, aveva infilato un lapis. Non sparare, agente, mi arrendo. Edie era stata una di quelle compagne di liceo che non l'avevano mai degnato d'uno sguardo. Non si era mai sposata. Di Wes, ma tu non sorridi mai, neanche un pochino?

Be', sono fuori servizio, quindi me lo posso anche permettere - rispose Malone, sorridendo. C'è il giovane Tru?

Il vecchio Tru si era ritirato dagli affari l'anno prima e aveva portato il suo malumore e la sua artrite in Florida, a San Petersburg. Tutta la città ne era stata sollevata. Era uno di quei rompiscatole che, alle riunioni, aveva sempre qualcosa da criticare. Sta sfogliando la corrispondenza rispose la ragazza alzandosi e andando ad aprire l'uscio dell'ufficio interno. C'è Wes Malone, signor Hyatt. Potete riceverlo?

Wes? Sicuro! replicò il giovane Tru, premurosamente.

E ora si ricomincia.

Malone entrò. Hyatt lo stava aspettando col suo miglior sorriso di commerciante. Era un uomo alto e magro, dal volto malamente butterato, e vestito, quasi sempre, come un figurino di "Esquire". Era il numero uno fra gli uomini ricercati dalle signore di New Bradford; importante nelle riunioni della parrocchia e ai vari ricevimenti, ma l'ultimo a casa propria. Si diceva che, da anni, se la intendesse con Edie Golub. Il "Signor Hyatt" della ragazza, in presenza di terzi, era la loro copertina.

Siediti, Wes. Come va la caccia all'uomo?

Oh, se ne sono andati. Era la quarta volta che ripeteva la stessa cosa.

Ho sentito che Tom Howland c'era dentro fino al collo.

Chi te l'ha detto? Era impossibile tenere un segreto a New Bradford.

Lo sanno tutti rispose Hyatt. Comunque, io l'ho sentito dire in banca, qualche minuto fa. E vero, Wes?

Non saprei. Ero fuori servizio quand'è successo il fatto. Ora ti dirò il motivo della mia visita, Tru...

Lo sapevo che, un giorno o l'altro, quella ditta sarebbe stata saccheggiata disse Hyatt. Possibile che, al giorno d'oggi, e in quest'epoca, vi sia ancora una società... che insiste a pagare i suoi impiegati per contanti? Se investissero pochi dollari per impiantare un nuovo sistema di contabilità... con un onesto contabile... ah, ah, ah... se installassero una calcolatrice elettronica e pagassero per assegni... invece, immagino che abbiano una tale quantità di buste che vorranno finirle tutte...

Hai ragione, Tru, se la sono voluta tagliare corto Malone. Senti, ecco il motivo della mia visita: abbiamo avuto delle noie al lago. Ora che è terminata la stagione, alcuni ragazzi hanno preso l'abitudine di andare da quelle parti a bere e a far cagnara irrompendo nelle cabine. Ci sono arrivate parecchie lamentele da persone che affittano le cabine per tutto l'anno. Sto facendo una lista degli affittuari annuali per essere sicuro di non tralasciarne nessuno. Ne hai mica data via, sempre per tutto l'anno, qualcuna negli ultimi sei, sette mesi?

Non credo. In genere si occupa Bob Doerr di affari di questo genere. Hai provato da lui?

Mi ha dato alcuni nominativi. Be', non voglio farti perder altro tempo. C'era soltanto un'altra agenzia, in città... Se provassi a Taugus...

Aspetta un momento esclamò Hyatt.
Malone s'irrigidò.
Ora che ci penso, mi sembra di averne affittata una.
Lei introdusse la sua capigliatura nello spiraglio della porta. S, signor Hyatt.
Non abbiamo fatto un contratto d'affitto per una cabina sul lago verso maggio, giugno o giù di lì?
Non ricordo davvero.
Dateci un po' un'occhiata, se non vi dispiace. Hyatt si appoggiò allo schienale. Lo sai, Wes, non riesco proprio a capire quello che fai.
Trovalo, Edie.
Che cosa ho fatto adesso, Tru?
Ecco che sei fuori servizio e stai lavorando. Ma dove vuoi arrivare? Vuoi scalzare il posto a John? Non ti rilassi mai, tu?
Mi sa di non essere il tipo che si rilassa.
Trovalo, Edie.
Ecco che cosa succede con voi grulli sposati. Non sapete vivere. Prendi me, per esempio.
Da quanto ho saputo disse Malone, per dovere di conversazione, - anche le più esperte si sono provate ad accalappiarti...
Chi, me? Che diavolo dici? Chi l'ha detto?
Eccolo, signor Hyatt. Edie Golub aveva un contratto in mano.
Malone la osservò avanzare sul tappeto. Hyatt le prese il foglio di mano e lei restò lì; ma quando lui la fissò, la ragazza lasciò la stanza rapidamente, sbattendosi dietro l'uscio.
S, S questo. Qualcuno di nome Pratt: William J. Pratt. Contratto firmato il ventitré, maggio. Che ne dici della mia memoria? Lo vuoi vedere, Wes?
Se non ti dispiace. Malone prese il contratto con tutta l'indifferenza di cui fu capace. William J. Pratt, scritto a macchina. La firma, illeggibile. Deliberatamente, ne era sicuro. Una calligrafia contraffatta. Doveva essere un falso!
Tanto per ingannare Hyatt, tirò fuori una lista e vi aggiunse nome e locazione della cabina. Avrebbe potuto trovarla a occhi chiusi. La assaporava. Restituì il foglio e si alzò.
Grazie mille, Tru. Controllerò anche questa.
Hyatt agitò una mano e rispose:
Lieto di esserti stato utile. Poi ritornò alla sua corrispondenza leggermente imbronciato. Malone saltò in macchina.
La descrizione, sul contratto, piazzava quella capanna all'estremo limite sud-est di Balsam Lake, dove l'acqua diventava fangosa e profonda. Era la parte meno piacevole del lago. Secondo la lista di Malone, la capanna di quel Pratt era l'unica, di quella zona distante e disagiata, che fosse stata affittata oltre l'estate. Sembrava fatta su misura per un nascondiglio fuori stagione.
Infilò un viottolo, poco più di un sentiero sterrato, e nascose la Saab dietro un gruppo di spogli alberi di betulle e un folto rovetto. I rovi non erano continui, ma formavano ugualmente un alto ammasso di arbusti e riuscivano a nascondere gran parte dell'automobile. Sulla parte rimasta scoperta mise dei rami di sempreverdi caduti e quando fu certo che la Saab fosse effettivamente ben nascosta, si allontanò a piedi.
Si trovava appena a cento metri circa di distanza dalla cabina, ma per avvicinarsi impiegò quasi mezz'ora. Dopo pochi passi, difatti, si buttò pancia a terra. Ecco di nuovo il gioco dei Marines della sua adolescenza: avanzare sui fianchi e sui gomiti, mai alzare il capo al di sopra dei cespugli, evitare rami secchi, cercare, dove possibile, di procedere sui morbidi strati di aghi di pino.
Avanzò così silenziosamente che riuscì perfino a sorprendere uno scoiattolo: avrebbe potuto ucciderlo con un sasso.
Finalmente raggiunse la radura. Non vi entrò. La radura, una rozza pista rotonda, era stata ricavata dall'abbattimento di un folto di pini, e lungo il suo perimetro erano cresciute azalee selvagge, alloro

e sommacchi formando una siepe quasi continua. Malone si appostò dietro da dove godeva di un'ottima visuale della capanna.

Lungo il lago c'erano alcune costose villette in legno, ma la maggior parte dei cottage erano costruiti di assi a buon mercato ed erano chiamati "cabine" dall'Associazione Proprietari di Balsam Lake, i cui dpliant pubblicitari erano piuttosto immaginosi.

Quella di Pratt era una capanna fatta con delle assi tinte di verde unite insieme alla meglio, le cui pareti esterne erano striate dall'umidità di anni e anni. Il tetto era spiovente e due gradini malandati portavano a una minuscola veranda aperta. La linea che portava la corrente per la luce elettrica, era tesa al di sopra degli alberi ed era agganciata a un isolatore nudo all'esterno della baracca. Un filo di fumo azzurrognolo usciva dal comignolo di latta sul tetto. Come tutte le capanne intorno al lago era provvista di gas liquido per cucinare. Malone ne vedeva la bombola argentea a un lato della cabina.

Quel filo di fumo disse a Malone tutto ciò che voleva sapere.

La cabina era occupata.

Erano lì.

Malone era sdraiato in mezzo ai cespugli da quasi due ore. Aveva appena guardato l'orologio: erano le dodici e mezzo, quando la porta della capanna si aprì e ne uscì un uomo. Era senza maschera, ma essendo il viso in ombra Malone non riuscì a vederne i lineamenti. Si pentì, ora, di non essersi fermato in città... per comprare un binocolo o almeno farsene prestare uno da Jerry Sampson della drogheria. Be', ormai era inutile pensarci: troppo tardi. L'uomo, dalle spalle enormi, era veramente grosso e Malone capì che si trattava del tipo che l'altro più piccolo chiamava Hinch.

Il gorilla si guardò attorno e poi saltò giù dalla veranda e s'incamminò verso il bosco, a est della capanna. Ora Malone lo vedeva benissimo sotto la luce del sole. Portava una giacca di pelle nera, stretti pantaloni neri e scarpe di tela blu; i capelli rossi si allungavano sul collo taurino. Aveva il naso evidentemente rotto e un volto dall'espressione ottusa che si adattava a tutto il resto.

Ecco un tipo dal quale sarà opportuno star lontani. Sarebbe capace di ammazzarmi con un paio di colpi, senza neanche farsi venire il fiato grosso.

Smise di pensare e cominciò l'inseguimento.

Indietreggiò ventre a terra fino al punto in cui era protetto dagli alberi, poi si alzò e, tutto curvo, camminando carponi sugli aghi di pino, fece un rapido dietro front verso est. Sapeva dove era diretto Hinch: verso quell'altro sentiero sterrato che conduceva alla capanna. Era lì che dovevano aver nascosto l'automobile.

Ci aveva azzeccato. L'avevano parcheggiata fuori della strada, ma avevano tentato di nascondersela così goffamente che Malone la vedeva persino attraverso gli arbusti, dall'altra parte della strada. Era la berlina nera, la Chrysler New Yorker, ricoperta di polvere.

Hinch arrancava tra le frasche, come un bestione. Arrivato, aprì il baule e vi frugò dentro per cercarvi qualcosa. Quando la mano ricomparve fuori, reggeva il collo d'una bottiglia di whisky. La bottiglia era intatta. Dopo aver richiuso il coperchio del baule, l'uomo si avviò verso la radura.

Malone ritornò indietro. Fece in tempo a vedere Hinch che entrava nella capanna e ne richiudeva la porta.

Si sistemò di nuovo nel suo nascondiglio. Se aprivano ora un'altra bottiglia, chissà... quanto avrebbe dovuto aspettare. Esattamente, non sapeva neppure lui che cosa stesse aspettando. Una probabilità... qualunque. Una distrazione. Qualsiasi cosa. Magari non sarebbero affatto usciti. Oppure si sarebbero ubriacati tutti fino a perdere conoscenza. Il whisky avrebbe potuto anche produrre quello scherzo. Bisognerebbe che studi fin dove posso arrivare. Avrei dovuto prendere il fucile. Perché, ho scartato l'idea? Avrei potuto sparare a Hinch attraverso i cespugli. A una distanza di dieci metri perfino con una misera cartuccia da 22, se piazzata al punto giusto, sarebbe riuscito

a spacciarlo per sempre. Gi... ma cosa avrebbero fatto gli altri due a Bibby nel sentire uno sparo?

No. Meglio aspettare che vengano fuori.

Se non gli avessero preso la pistola... Il peso della Colt sul fianco gli dava sempre una certa sensazione di sicurezza, anche se non aveva mai sparato se non durante le gare di tiro della polizia e, una volta, a un gatto selvatico pericoloso.

Vedeva la faccia di Ellen, in attesa.

La faccia di Ellen ondeggiava e, a questo punto, Malone si rese conto di un altro pericolo immediato. Gli occhi si chiudevano con insistenza. Quei maledetti quattro giorni e quattro notti di servizio, e ancora prima, quel freddo terribile che aveva patito! Le due ore di sonno della notte precedente non erano state che un aperitivo, peggio di niente. Cominciò a lottare con le cascaggini.

Ma le palpebre gli si appesantivano sempre di più. Lottò disperatamente. Si tenne aperti gli occhi con le dita. Ma anche quello non servì a niente. La radura tremolava, si annebbiava.

Se lì dentro si ubriacavano, Bibby si spaventerà... Non aver paura, tesoro. Papà sta arrivando. Il cielo comincerà a dondolare come l'altalena di Bibby. Su, giù, su, giù. Forse, se chiudo gli occhi per un paio di secondi...

Bibby, sono qua fuori... Non durerà molto, vedrai.

Le stava sempre parlando, quando il sonno spazzava via ogni cosa.

Basta disse Furia. Prese la bottiglia di mano a Hinch e la tappò.

Hinch rimase con poche gocce di liquore nel bicchiere.

Dai, Fure disse.

Ho detto basta. Furia non beveva. Lui non beveva mai niente all'infuori di gazzosa: nemmeno birra. "Hai paura di lasciarti andare", gli aveva detto una volta Goldie, ridendo.

Okay, Fure, Okay. Hinch sollevò il bicchiere e si lasciò colare le ultime gocce in bocca. Poi gettò il bicchiere nell'acquaio dove urtò contro dei piatti sporchi e si ruppe in mille pezzi.

Fai attenzione disse Furia. Sveglierai la bambina. Ci manca proprio che si metta a frignare!

E' partita come un razzo disse Goldie. La donna stava centellinando il suo terzo whisky: sapeva bene che non ce ne sarebbe stato un quarto: no di sicuro alla presenza di Furia. E' una meraviglia come agisce una semplice sorsata di liquore su una bimba di nove anni. E' partita per un lunghissimo viaggio. Sghignazzò. - Arrivederci, Bibby!

Ti potrebbero cacciare dentro per averla fatta bere esclamò Hinch, sorridendo. Ti piacerebbe essere cacciata in galera, Goldie?

Sentimi bene, signorino. Quando metteranno dentro me, sarò per qualcosa di molto grosso ribattò Goldie. Diciamo per omicidio?

Va bene, va bene intervenne Furia. Sarò meglio che tu cominci ad avviarti, Hinch.

Sì, "signore" rispose quello.

E non tentare di fare il furbo, Hinch. Fa solo quello che ti ho detto. Te lo ricordi? Che cosa devi fare?

Ma mi credi proprio imbecille? Sicuro che me lo ricordo. Devo gironzolare per la città e tenere gli orecchi aperti. Giusto, Fure?

Giusto. Nient'altro. Niente bere, niente donne. Niente di niente.

Solo ascoltare. E cerca di non attirare l'attenzione su di te.

Il miglior posto per sentire i pettegolezzi è Freight Street disse Goldie. E' quella strada dietro la stazione ferroviaria. I vagabondi della città vecchia ciondolano sempre da quella parte. Incassano la pensione e corrono allo spaccio per bere. Compra una bottiglia di Porto a buon mercato e offrila in giro, Hinch. Ti spiffereranno tutto quel che sta succedendo. Loro sanno tutto prima di chiunque altro. Lascia pure la macchina al parcheggio della stazione. Così fanno tutti.

Sì, "signora" rispose Hinch, avviandosi verso la porta.

Aspetta un minuto. Vengo con te. Poi ci ritroviamo al parcheggio per

il ritorno.

Col cavolo! esclam• Furia, colpendo il tavolo con la bottiglia. -

Tu non vai da nessuna parte, Goldie!

Mi vuoi ascoltare? fece Goldie con aria stanca. Prima di perdere le staffe... Devo comprare alcune cose.

E per esempio?

Per esempio, tampax, se proprio vuoi saperlo. Li ho finiti stamattina. Poi ho bisogno di tintura per i capelli, cominciano a spuntare verdognoli alle radici. E un deodorante per Hinch. Non posso pi- sopportare di sentirmelo attorno. Puzza.

Le mie donne non si sono mai lamentate comment• Hinch eccitato.

Bene, io non sono una delle tue donne. Perch, non ti lasci rimodernare e non ti fai un bel bagno di tanto in tanto? Abbiamo anche bisogno di rifornimenti alimentari, Fure. Di pane. E non c'Š pi- latte per la bambina.

Fure ci rimugin• su.

Hinch sput• nell'acquaio. Mi pareva di averti sentito dire che avevi paura di mostrare la punta del naso, da queste parti.

Lo dici perch, ti piacerebbe che la mostrassi a te ribatt, Goldie, sorridendo.

Furia si avvicin• a Hinch con la mascella in fuori. Col cocuzzolo arrivava appena al mento di Hinch. Hai per caso tentato di fare delle avances a Goldie?

Hinch indietreggi•. Mai, Fure! Lo giuro. Quella l• cerca di mettermi nei guai. Non le sono simpatico.

E' un fatto disse Goldie, sempre sorridendo.

Provati a metterle un dito addosso e vedrai: sei morto.

Non ci penso neppure borbott• Hinch.

Ricordatelo. E in quanto a te, Goldie, la risposta Š. Troppo rischioso.

Lo sarebbe se andassi in un istituto di bellezza. Ma in citt... ho visto una drogheria che ai miei tempi non c'era. E ho notato, ieri sera, un nuovo supermarket. Sar• molto cauta, non ti preoccupare.

Al diavolo il latte disse Furia. Nessuno ha dato latte, a me.

Ero fortunato se riuscivo a ottenere un bicchiere con dell'acqua pulita.

Come vuoi, Fure.

Sai che ti dico Goldie. Gi... che vai, portami un po' di quella porcheria surgelata per fare la pizza. Ho voglia di pizza. E del gelato di ciliegie e crema.

Vai a farti friggere rispose Goldie ridendo. Sta bene, pizza e gelato.

E, di' un po': questa grande citt... ce l'ha un giornale?

Certo un settimanale. Esce il gioved•.

E' oggi. Splendido. Prendimene una copia Furia sghignazz•. Ho voglia di leggere cos'hanno scritto sulle mie gesta.

Goldie annu•. Indossava pantaloni, uno stretto maglione a collo alto, e una giacchetta grigioverde. I capelli erano avvolti in una sciarpa. Prese la borsa. Dai, piedi puzzolenti, andiamo. Terr• il naso fuori dal finestrino.

Giuro, perdio ghign• Hinch, che se non fosse per Fure ti taglierei quella schifosa lingua che hai, e fino alla radice.

E il povero Fure come farebbe? ribatt, Goldie, passandogli davanti come se neanche esistesse.

Malone si svegli• tutto dolorante. Qualcosa che gli pareva un ago gli graffiava il viso e la schiena era tutta una fitta. Per un attimo non si rese conto di dove fosse.

Poi, spazzandosi via dalla faccia un ramo che lo sfregava, ramment•.

Si tir• su a sedere nell'oscurit...

Buio.

Aveva dormito tutto il pomeriggio e parte della sera. Parecchio della sera, anzi. La luna era alta. Non riusciva a vedere le lancette dell'orologio ma sapeva che doveva essere tardi. Aveva dormito dieci

ore e forse anche di pi-.

Guard• la capanna. Era illuminata: le persiane erano abbassate soltanto a met... Vide passare una figura, poi un'altra. E poi ancora una terza. Se ne fregavano in pieno. Non li vedeva che fino alla vita, comunque c'erano tutti e tre.

Che cosa ho perso dormendo?

Come ho fatto, santissimo Iddio, ad addormentarmi con Bibby l... dentro? Moriva dal desiderio di vederla.

Bibby, Bibby!

Ma non era sensato.

Non sono sensato io.

Malone si accovacci• nella sua tana meditando sul da farsi. Rest• cos◆ per una decina di minuti. Mentre pensava si accorse di fare dei movimenti per esercitare i muscoli, cominciando dai piedi e poi sempre pi- in su. Con l'esercizio riusc◆ a scacciare dolori e rigidità. Quel sistema l'aveva imparato durante le ore che passava raggomitato nella macchina quand'era di pattuglia.

Seguit• a lavorarci con ardore.

Quasi un miracolo: quando sent◆ che tutti i muscoli del corpo erano completamente sciolti, aveva gi... concretizzato un piano. Non seppe neppure come gli fosse venuto in mente.

Poco prima stava brancolando nel mistero: ora tutto gli sembrava chiaro, risolto, perfetto.

Cominci• a strisciare nel buio, tastando il terreno per trovare rami e foglie secchi, aghi di pino. Poi ne affastell• un mucchio proprio sul bordo della radura, in un punto che poteva essere visto dalle finestre della capanna, sistemando i rami pi- grossi, tutt'intorno, a forma di ruota, alla maniera dei boy-scout. Sarebbe stato sufficiente per fare una bella fiammata e accendere un fuoco scoppiettante e fumoso. Gli stecchi avrebbero bruciato lentamente: era stato un mese molto umido, non c'era pericolo quindi che il bosco prendesse fuoco.

Ma darei fuoco all'intera contea, se fosse necessario per tirar fuori Bibby di l...

Dovevano pur vederlo o almeno sentire il puzzo di fumo. Non potevano permettersi il lusso di far accorrere mezza New Bradford nei boschi per domare l'incendio. Sarebbero stati costretti ad abbandonare la capanna per tentare di spegnerlo.

Se la donna resta l... dentro le rompo il collo.

Si mise carponi, sfreg• un fiammifero e con grande cautela accost• la fiamma agli sterpi: il tutto fuori dal campo visivo di chi si trovava nella cabina.

Presero fuoco.

Malone s'infil• rapidamente nel bosco e si apr◆ un varco intorno al perimetro della radura fino a trovarsi ad angolo retto in direzione della veranda. L... si ferm•. A questo punto aveva davanti a s, il fuoco e la cabina. Il fuoco era divampato alto e scoppiettava allegramente. Dai cespugli cominciarono a salire alte nuvole di fumo che invasero la radura come ondate: un muro mobile attraverso il quale le fiamme lambivano e guizzavano. L'odore dolciastro delle foglie e del legno acerbo invase l'aria attorno e arriv• alla capanna. Gli occhi di Malone cominciarono a lacrimare.

Venite fuori!

Uscirono. Uno di loro apr◆ la porta e Malone ud◆ un grido esterrefatto, poi li sent◆ parlottere di coperte e un istante dopo tre figure si precipitarono fuori della baracca. Raggiunto l'incendio, i tre cominciarono a sbattere sul fuoco e a pesticciare sui tizzoni, gridandosi ordini l'un l'altro. Correavano attorno come indiani invasati in un film western.

Per• Malone non era l◆ per applaudire. Ancora prima che quelli fossero arrivati sul luogo dell'incendio, lui aveva fatto il giro della capanna fino alla porta posteriore, e girava la maniglia. Era chiuso a chiave. Prese la rincorsa e l'apr◆ con una spallata senza sentire neppure male. Trov• Barbara immediatamente. Era sdraiata su un lettuccio in una minuscola camera da letto la cui porta dava sulla

cucina. Si precipit• su di lei, l'avvolse nella coperta e, dopo essersela caricata sulle spalle come fanno i pompieri, corse fuori attraverso la porta sfasciata e via nel bosco. Arriv• dove aveva nascosto la Saab e in men che non si dica fu sulla strada sterrata e in un baleno sull'asfalto scappando via, a tutta velocit..., lontano dal lago...

Solo in quel momento l'odore che usciva dalla bocca della bimba addormentata gli arriv• al cervello e gli fece capire che cosa le avevano dato per tenerla tranquilla.

Nonostante la rabbia feroce che lo invadeva, continuava a dirsi: "bene, poteva andar peggio, speriamo che anche Ellen lo capisca, Dio stramaledica quegli infami delinquenti.

Tutto si svolse come in un film. In una scena si vedeva lui nella cabina che avvolgeva Bibby in una coperta e nell'altra ancora lui nella Saab che portava il motore al massimo e in quella dopo lo si vedeva l•, nel suo salotto.

E c'era anche Ellen che, balzata su dalla sedia a dondolo, arraffava Bibby e si sedeva di nuovo con la bambina tra le braccia e la cullava come quando era in fasce, fissandolo con una tale paura negli occhi che lui si domand• se non stesse sognando.

Che c'Š, Ellen? Di che cosa hai paura, ora, tesoro? Svegliati, ti ho riportato Bibby e sta bene, le hanno dato soltanto un po' di whisky per farla star buona, ecco perch, dorme e ha quell'odore addosso, ma non le far... male, non ti preoccupare, forse le provocher... un leggero mal di testa domattina. Tutto qui. Ora mettila a letto mentre io chiamo John e gli dico che mandi subito qualche macchina a Balsam Lake per acciuffare quegli assassini... Non gli riusciva di smettere di parlare: c'era qualcosa che non andava, glielo dicevano gli occhi di lei e lui non lo voleva sapere. Era troppo, ne aveva avuto gi... abbastanza per quel giorno... e poi daremo a John la sacca col denaro...

La sacca non c'Š pi- mormor• Ellen.
Gioved•-Venerd•.

Il malloppo

Cosa? Cosa vuoi dire? esclam• Malone. Cosa significa "non c'Š pi-"
?

Qualcuno l'ha presa.

Chi? Come? Ti avevo detto di non perderla di vista!

Non ti arrabbiare con me, Loney. Non credo di poter sopportare pi-
nulla.

Mi vuoi rispondere, per amor del cielo? Com'Š successo?

Ellen si lev• dalla sedia a dondolo tenendo Barbara in braccio.

Premette le labbra sul collo della bambina esanime. Te lo dir•,
quando avr• messo la bambina a letto.

Lui piomb• a sedere sul divano con espressione stralunata. A met...
scale, Ellen si gir•: Whisky, hai detto? Hanno fatto bere del whisky
a una bambina di nove anni?

Lui non rispose. Lei sibil• alcune male parole e termin• di salire le
scale correndo.

Malone rest• l• ad ascoltare i lievi rumori provenienti dal piano di
sopra.

Ho riportato a casa Bibby. I quattrini sono spariti. E ora, che si fa?
Piant• i gomiti sulle ginocchia sporche e polverose e si prese la
testa fra le mani cercando di pensare. Ma era inutile: i pensieri gli
giravano intorno come un trenino elettrico da bambini.

Quando Ellen torn• gi- era pi- calma. A una mamma basta rincalzare la
propria bambina sotto le coperte. Di tutto il resto non gliene importa
pi- niente. Gli si avvicina, gli tolse berretto e giacca e gli carezz•
i capelli. Ti faccio un po' di caffŠ disse.

Malone scosse il capo. Dimmi cos'Š accaduto.

Lei gli si sedette accanto tenendosi strette le mani.

Non c'Š un gran che da raccontare, Loney. E' avvenuto tutto talmente

in fretta... Oggi nel pomeriggio sono andata un momento in bagno...
Lasciando la sacca qui?

Cosa dovevo fare, portarmela dietro al gabinetto? Perch, non me
l'hai legata al polso con una catena? Come potevo sapere?

Sta bene. Malone rote• il capo con un movimento circolare, facendo
scricchiolare il collo. Non riesco a liberarmi dalla stanchezza.

Magari mi viene l'influenza.

Sempre ottimista, tu. Cerca di combatterla. Gli sorrise, tentando
di sviare il discorso da quei quattrini. Non aveva voglia di parlarne.
Allora sei andata in bagno e hai lasciato la sacca qui, in salotto -
riprese Malone. Non riusciva a pensare ad altro. Sei tornata, ed era
sparita?

No, lui era sempre qui.

Chi era sempre qui?

L'uomo...

Quale uomo? Che aspetto aveva?

Se mi lasci parlare, te lo dico disse Ellen, imbronciandosi. -
Probabilmente sentendomi tirare la corda si Š reso conto che sarei
tornata, perch, si Š nascosto nell'ingresso, dietro la porta del
bagno. Immagino. Comunque, proprio mentre uscivo, qualcosa mi ha
colpito in testa e sono caduta.

Ti ha colpito? Solo in quel momento, Malone si accorse
dell'ecchimosi fra i capelli di lei: un bernoccolo giallo-violaceo-
verdognolo dalle dimensioni di un uovo di pettirosso. I capelli
tutt'attorno erano intrisi di sangue rappreso. Diamine!

L'abbracci•. Lei stava rigida e dura tra le sue braccia.

E io che ti sgridavo! Bisogna chiamare subito il dottor Levitt.
Non ho bisogno di nessun dottore. Mi pulsa, dandomi un fastidio
infernale, ma basta. La cosa pi- importante, Loney, Š che abbiamo di
nuovo la nostra Bibby.

Lui imprec•. Non sapeva contro cosa o contro chi stesse imprecando: il
ladro sconosciuto, quei malviventi, Tom Howland, se stesso o il
destino. La cosa importante, s•, era quella, ma non era finita.

Neanche per sogno. No, ora che i quattrini erano spariti. Questa volta
sarebbero tornati inveleniti, sul serio.

Non capisco fece Malone, cercando disperatamente di capire. Chi
pu• essere stato? Hai potuto vederlo, Ellen?

Male, mentre cadevo. Ed era come una macchia confusa. Mi meraviglio
di aver visto anche quel poco. Non ricordo nemmeno di essere caduta.
Sar• rimasta svenuta almeno un quarto d'ora.

Puoi descrivermelo? L'hai visto in faccia?

A malapena. Aveva qualcosa in capo.

Malone era sconcertato. Mica una di quelle maschere da orso?

No, era una calza da donna. Come quelle che usano nei film per le
rapine, sai. Attraverso la calza, loro vedono ma si rendono quasi
irricognoscibili.

Hai visto con che cosa ti ha colpito?

No, ma pi- tardi ne ho trovato i pezzi rispose, cupa, Ellen. Col
mio San Francesco. Quel San Francesco le era stato regalato dalla
zia Sue, sorella di suo padre, che si era fatta suora prendendo il
nome di Mary Innocente. Era una statuetta di ceramica da pochi soldi,
ma per Ellen aveva un valore inestimabile.

Ho cercato di rimettere insieme i pezzi con l'attaccatutto ma son
troppo piccoli.

Lui sapeva che cosa significava per lei la perdita di quell'oggetto.
La zia era morta di una missione in Bolivia: un indiano della foresta
che lei aveva convertito, era diventato improvvisamente pazzo e
l'aveva sgozzata.

Pazzo. Tutta questa faccenda Š pazzesca.

Hai visto altro, Ellen? Com'era vestito?

Una giacca... pantaloni.

Nient'altro?

Lei scosse il capo. La strinse pi- forte a s,.

Com'era? Era grosso?

Non lo so. Non molto grosso. Non sono sicura di nulla, Loney. E' come se l'avessi visto in sogno.
Ha parlato? Hai udito la sua voce?
E' uno di quei tre.
Questa fu la volta di Ellen a restare sconcertata. Si divincol• tra le sue braccia.
Uno di loro ha tradito gli altri due. Dev'essere cos•, altrimenti non ha senso. Mentre ero l• a spiare la capanna, mi sono addormentato tra i cespugli. Ero talmente sfiniteo che ho dormito tutto il giorno. Chiunque di loro pu• essere andato in citt...: io non l'avrei visto di certo. Possono aver fatto dei turni. La cosa quadra. Nessuno sapeva che quel denaro era qui. E se l'uomo non era grosso, come dici, non pu• essere stato Hinch. Perci• tutto sta a indicare quello dalla pistola facile... Furia. Non hai visto o sentito una macchina, per caso?
Te l'ho detto: ero nel bagno e non facevo attenzione, e dopo, quando sono rinvenuta, quello l..., chiunque fosse, era sparito. Mi sono precipitata fuori, ma sulla strada non c'era anima viva, n, macchine. Niente.
Malone fiss• il tappeto:
Che c'Š, Loney?
Ascolta, tesoro. Bisogna che te lo dica. Siamo nei guai, molto, molto peggio di prima.
Ma abbiamo Bibby esclam• Ellen come se con questo cancellasse ogni cosa. Si scost• da lui e si alz•. Vado su a vedere come sta.
Lui la raggiunse. Non capisci...
Non voglio capire!
Che senso aveva quel discorso?
Devi! Vuoi starmi a sentire, tesoro? Quelli torneranno per riprendere i loro maledetti quattrini. Saranno inferociti come cani arrabbiati perch, ho portato via Bibby e quando sapranno che il denaro Š sparito... figurati! La nostra vita non varr... pi- un centesimo bucato.
Ma se dici che l'ha preso uno di loro! L'hai detto ora!
Non ti illuderai che chi l'ha preso lo ammetter...; vero? Ellen, tu e Bibby siete in pericolo tremendo. Bisogna che ve ne andiate da qui al pi- presto. Telefono subito a John. Tu va' di sopra, sveglia Bibby e vestila...
Fatelo e siete morti disse la voce particolare. Erano l•, e riempivano l'arco con la loro presenza.

Non li aveva sentiti arrivare: dovevano muoversi come gatti all'agguato di un nido. Era ridicolo, ma non sembravano pericolosi, parevano gli attori di una commedia alla TV, il piccolo col suo vestito, accurato ed elegante, il gorilla in giacca di cuoio e pantalonacci, la bionda in pantaloni e giacchetta grigioverde con una sciarpa dal colore psichedelico che le pendeva sul davanti, eccentrica e strana come un sonatore di jazz hippie, di un qualche paese lontano e altrettanto poco convincente. Veramente ridicoli.
Ma la mia pistola nella mano quantata di Furia non Š ridicola e nemmeno la Walther automatica in quella di Hinch. (Allora, Pistola-facile non l'aveva gettata nel Tonekeneke: evidentemente non sopportava l'idea di separarsene). E lo sguardo della ragazza, dietro le fessure per gli occhi della maschera era, in certo qual modo, peggio di quelle pistole... No, tutto ci• non era affatto ridicolo. Si erano rimessi le maschere. (Perch,? Forse per rendere i loro volti pi- spaventosi, come i ragazzi quando fanno le boccacce, per averla vinta tramite quelle smorfie ideate in parte per scherzo, in parte sul serio?). Ma non c'era niente di scherzoso in quei tre: Tom Howland l'aveva imparato a sue spese e cos• Ed Taylor. E quale scherzo il piccolo traditore Furia avrebbe tirato fuori adesso?
Vorrei poter vedere la sua faccia.
Furia entr• tenendosi a una certa distanza da un'eventuale presa di Malone. La Colt militare pareva ballettargli in mano.

Malone la guardava, affascinato. Quel gatto selvatico aveva agitato la coda allo stesso modo, quando lui gli aveva sparato. Vorrei averla io, ora, quella pistola. Piazzerei una pallottola proprio in mezzo agli occhi di pap... Orso e un secondo colpo, veloce come il lampo, su mamma Orsa. Lott• per fugare le sue fantasie.

Se c'Š una cosa che mi fa andare in bestia, Š un poliziotto che vuol fare il furbo stava dicendo Furia. C'era una specie di sdolcinato sadismo nella sua voce tesa. Malone quasi ne assaporava la sdolcinatezza. Mi hai fatto passare per un cretino di prima classe, piedipiatti.

Si tratta della mia bambina rispose Malone. Cosa fareste voi se la vostra figliola si trovasse in una situazione simile?

Ma Furia non ascoltava. Guarda le mie mani!

Le piccole mani ben curate erano tutte sporche di fuliggine e i lunghi peli neri sul dorso minuto erano stati bruciacchiati dal fuoco.

Mi dispiace disse Malone.

In un dramma che aveva visto recentemente alla televisione, alcuni evasi capitanati da un matto con la mania di uccidere, erano entrati di prepotenza in una casa e il capofamiglia aveva sfidato i criminali parlando loro duramente, a lungo. Sul momento, lui aveva pensato che quel tipo fosse ancora pi- matto degli evasi. Non ha senso fare i duri con un criminale disperato che ci punta la pistola addosso, non lo si pu• fare se si vuole che la nostra famiglia e noi stessi si continui a vivere.

Mia moglie ha un buon unguento per le bruciature.

Che se lo... Dov'Š la bambina?

Malone si rizz• a met... Ellen stava l•, davanti a quella gente, diritta come una cerbiatta. La vide deglutire.

Che cosa le volete fare?

Sta a me saperlo e a voi scopriilo, signora! Datemi la sacca.

Malone si alz•, muovendosi con lentezza, come aveva fatto quella volta che si era avvicinato al gatto selvatico. Non aveva la pi- pallida idea di che cosa avrebbe inventato.

Devo fare qualcosa. Non posso mica stare qui ad aspettare che ci spari senza neppure alzare un dito. Le mie mani nude contro due pistole...

Ellen... Bibby... Forse Š meglio che dica qualcosa. Come quel capofamiglia.

State a sentire, signor Furia cominci•.

La sacca!

Sto tentando di dirvelo. Quando sono tornato a casa con mia figlia, ho trovato mia moglie in preda agli isterismi. Questo pomeriggio, mentre era andata un attimo nella stanza da bagno, qualcuno Š entrato in casa e ha rubato il denaro. Lo giuro! Sapevamo come vi sareste arrabbiati e stavamo appunto pensando al da farsi...

Una scarica. Quando fu di nuovo silenzio, Malone si trov• seduto per terra, con la schiena appoggiata al divano, mentre con la mano si reggeva la testa colpita, ed Ellen che, lamentandosi, cercava di togliergliela per tamponargli la ferita con un fazzoletto gi... completamente insanguinato, e Furia, a un braccio di distanza, che impugnava la Colt ancora vibrante. Malone non aveva neppure visto la canna levarsi.

Cautamente scosse la testa, cercando di snebbiarla.

Mente disse la bionda. Non gli credere, Fure.

Ci ha derubati ghign• Hinch. Lascia che me ne occupi io, Fure, di questo figlio di cane. Glielo snebbier• io, il cervello.

Ci penso da me! grid• Furia. Appoggi• la rivoltella contro la testa di Malone. Vuoi un altro assaggio, furbone? O preferisci che tiri una pallottola nell'orecchio della tua signora? Forza, dimmi come sono andate le cose. Dov'Š quella sacca?

Malone alz• il braccio per difendersi. Sentiva il capo gonfio come un pallone, e una confusione crescente gli impediva di ragionare o di fare un qualsiasi piano. Tutto ci• che gli riusciva di pensare era soltanto: "Ora mi fanno saltare le cervella. Sul mio proprio tappeto, con la mia pistola e davanti a mia moglie, senza neanche riuscire a

formulare una preghiera per aiutare lei e Bibby e anche me stesso... e poi faranno fuori anche loro".

Vi sta dicendo la verit..., signor Furia strill• Ellen. L'hanno rubata a me: era un uomo con una calza in testa. Quando sono uscita dal bagno mi ha colpito col mio San Francesco... e i pezzi sono ancora nel bidone della spazzatura, se non mi credete.

Furia l'agguant• per i capelli e la tolse di mezzo.

Con sua grande sorpresa, Malone si scopr• a tentare di buttarsi su di lui. Furia gli tir• un calcio sulla mascella. Ogni cosa svan•.

Quando ritorn• a capire, Furia stava dicendo, in tono preoccupato: - Non capisco.

Sicch, lei avrebbe un'ecchimosi rispose la donna. Come facciamo a sapere che le Š realmente accaduto quello che racconta?

Uhm! rincar• Hinch. Potrebbe essere caduta o roba del genere.

Ma avete pur visto i pezzi della statua nel secchio disse Furia. Be'? esclam• Goldie. L'ha rotta lei perch, la bevessimo meglio, Fure. Ecco come la vedo io.

Che bile! bofonchi• Hinch. Essere derubati del nostro gruzzolo! Nessun dubbio che mentono, Fure.

Mentite! grid• Furia.

Sapete bene che non Š vero Malone ud• Ellen gridare. Avrebbe voluto impedirle di dire quanto stava per dire, qualunque cosa fosse, e farla smettere di pensare. Ma non aveva la forza di far niente.

Chiss..., mi avr... rotto la mascella?

Bella commedia state recitando con i vostri amici! grid• Ellen. - Oggi siete venuto qui e avete rubato quella sacca per tenervi tutto il denaro per voi!

Io? rugg• Furia.

Per un istante, Malone credette che Furia cadesse sul pavimento, colto da un attacco apoplettico. La prospettiva lo fece sperare. Le grida cessate, il buio cominciava a schiarirsi. Si tir• su a sedere. Ora si getter... su Ellen. Malone si ricompose. Ma, stranamente, Furia si calm•. Non dette in escandescenze. Non si gett• su Ellen. Non fece pi-nessuna mossa contro Malone. Indietreggi• invece con la Colt semisollevata e quando parl• si rivolse a Hinch e alla bionda, in tono circospetto. Malone not• che il dito sul grilletto era leggermente pi-premuto.

Tu l'hai bevuta, Hinch?

Hinch lo fiss•. Avresti potuto benissimo farlo, Fure, mentre Goldie e io eravamo in citt...

Io non ho mai lasciato la capanna!

Fure non farebbe mai una cosa simile disse Goldie a Hinch. Non Š il tipo, lui. Non sarete mica voi la furba? continu•, rivolgendosi a Ellen. State tentando di metterci uno contro l'altro.

S•, ha tentato di mettere zizzania disse Furia. Lei crede che mettendoci uno contro l'altro possa trovare una chance per salvarsi. La vedi cos• anche tu, Hinch?

Hinch esit•.

Pu• darsi...

Sar... meglio che tu ti persuada. Poi si rivolse a Malone, agitando la rivoltella. Seduto!

Malone si tir• su a sedere sul divano. Ellen gli piomb• accanto.

E ora disse Furia, la resa dei conti, gente. Dove sono quei ventiquattromila bigliettoni?

Credete davvero che avrei fatto una cosa simile rischiando la pelle della mia famiglia? disse Malone. Intuiva di aver guadagnato un leggerissimo vantaggio: un barlume nel buio. Fece in modo che dalla sua voce non trapelasse il dolore per la ferita in testa e il colpo sulla mascella. Non bisogna mai mostrarsi deboli con un animale. - L'avrei fatto per prendere quei quattrini soltanto perch, sono un poliziotto? O magari avete pensato che volessi tenermeli tutti per me? Potete tempestarci di botte, torturarci, ucciderci... non potremmo mai dirvi ci• che non sappiamo. Vi abbiamo detto la verit... Oggi qualcuno Š sgusciato qua dentro e, dopo aver quasi spaccato il cranio a mia

moglie, Š sparito con la sacca. Lei non Š nemmeno riuscita a vederlo chiaramente.

Furia salt• su:

E allora perch, ha detto che sono stato io? Eh? Perch,, eh?

Perch, nessuno sapeva che quel denaro era qui, tranne noi due e voi. Non avendolo preso noi, abbiamo pensato che doveva essere stato uno di voi. Mentre stava perdendo i sensi, mia moglie ha potuto soltanto vedere che il ladro non era grosso. Allora, se non era grosso, abbiamo concluso che dovevate essere stato voi. Questo Š quanto abbiamo pensato. Forse ci siamo sbagliati, signor Furia. Forse Š stato un ladro qualunque che passava di qui oggi e, cos◆ a casaccio, Š entrato qua dentro e ha avuto un colpo di fortuna. Le cose stanno cos◆. Ed Š tutto quel che sappiamo. Gli occhi, dietro la maschera, sbatterono lievemente.

Bell'imbroglione, questo poliziotto disse Goldie. Un ottimo avvocato di se stesso. E tu la bevi, Fure?

Visto? esclam• Hinch. Me, mi ha escluso.

No disse Furia. Non la bevo, Goldie. E' tutta una balla, non c'Š dubbio. Tu e Hinch datevi da fare, buttate all'aria questa catapecchia. Quando avremo trovato il nostro malloppo, insegner• a quel bell'oratore chi sono io.

Le prime ricerche furono svolte alla carlona. Malone not• almeno una mezza dozzina di posti nel salotto in cui Hinch aveva trascurato di guardare. E dai rumori che provenivano dal piano di sopra, dov'era andata Goldie, la velocit... con cui si aggirava per la camera da letto, faceva capire la stessa cosa.

I Malone restarono seduti, stringendosi le mani, sotto il tiro della pistola di Furia, gli orecchi tesi, per poter udire un eventuale lamento di Barbara, ma la bambina seguit• a dormire malgrado tutto quel fracasso.

A un certo punto, in mezzo a tutta quella scena da incubo, Ellen domand• il permesso di andare a prendere del ghiaccio da mettere sulla mascella del marito e qualcosa per la testa, ma Furia rispose con un ghigno.

Mi spezzate il cuore.

Cos◆ Malone dovette leccarsi il sangue che, dai capelli, gli colava sulle labbra.

Hinch stava razzolando rumorosamente in cantina quando Goldie torn• gi- col fucile e la scatola di munizioni di Malone.

Guarda che cosa ho trovato, Fure.

Glielo offr◆ come una madre offre al figlio una caramella. Lui lo afferr• con un grugnito gioioso, ma poi si riprese e glielo tir• dietro: non erano le caramelle che voleva lui.

Uno schifosissimo 22! Niente grana?

Non sono riuscita a trovarla.

Furia corse nell'ingresso e grid•:

Niente, Hinch? E quando Hinch comparve arrancando pesantemente e scuotendo il capo, Furia torn• indietro rapidamente e puntando la Colt sulla gola di Malone strill•: Dov'Š, cocco di mamma? mentre Ellen, con gli occhi fuori dalle orbite, tentava di coprirlo col suo corpo. Con gran sorpresa di Malone, Goldie afferr• il braccio di Furia con la mano libera e lo tir• via.

Sparargli ora non serve. Non ci far... riavere i nostri quattrini, Fure. Fure, mi ascolti? A che cosa ci servono da morti?

Questo sembr• molto sensato a Malone che si sent◆ pervadere da una sensazione di gratitudine: era la voce del sangue del New England che parlava, il buon senso yankee della ragazza. Dio ti benedica, Goldie, chiunque tu sia.

Furia si strapp• la maschera e, per la prima volta, Malone e sua moglie lo videro in viso: era il viso d'un cadavere dall'espressione corrotta, con gli occhi simili a quelli del coniglio Bianco di "Alice nel Paese delle Meraviglie", un reietto della vita, spaventoso come un male incurabile.

Sembrava che soffocasse.

Stai bene, Fure? domand• Goldie, con voce preoccupata.

Furia agit• la mano e cadde a sedere sul dondolo, boccheggiando come un pesce. Continuava a stringere la rivoltella nel pugno.

Hinch, con l'automatica, era rimasto impalato sotto l'arco e lo fissava con ansiet... e una certa espressione sul volto. Dubbio? Malone chiuse gli occhi.

Quando li riapr•, Goldie stava dicendo:

Perch, no, Fure? Possiamo restare qui per un giorno o magari anche due e buttare all'aria la casa, ma sul serio. Il denaro Š qui, "deve" esserci. Che ne dici?

Anche lei si era tolta la maschera. Aveva lustri capelli color ottone. La maschera le aveva disfatto il trucco, dando ai suoi lineamenti un aspetto confuso come capita alla figure in televisione quando c'Š quel famoso sfarfallio. Malone la sbirci•, tentando di inquadrarla, ma lei si teneva fuori della sua visuale diretta. Forse l'avr• vista quand'era pi- giovane, ora magari sar... un po' meno fresca, forse Š per quello che non riesco a ricordarmi chi Š e dove l'ho vista.

Smise di arrovellarsi perch, Ellen gli aveva appoggiato il capo sulla spalla col viso rivolto in su, gli occhi vitrei e assenti.

Anche se usciremo vivi da questa avventura, lei non sar... mai pi- la stessa, sar... tormentata dagli incubi per tutto il resto della sua esistenza, far... di Bibby una bimba nevrotica, non vorr... pi- che si stacchi dal suo fianco... e non mi perdoner... mai, mai. Non perch, sia colpa mia, ma perch, non ho reagito come uno dei suoi eroi tipo Sean Connery, Peter O'Toole, Michael Caine o come il suo attore prediletto, Spencer Tracy, che appare in quella trasmissione che danno a tardissima ora, e che lei vede durante quelle due o tre notti al mese in cui il mal di pancia le impedisce di dormire. Sono il fallimento di tutti i suoi sogni, io: un poveraccio, una delusione e nulla pi-. E, per giunta, con l'etichetta del poliziotto troppo grande per lui. Malone riport• l'attenzione su quel che stava succedendo. Furia si era ripreso, era tornato di nuovo a essere il "Capo".

Non hai sentito quello che ho detto, sbirro? Stai attento, quanto ti parlo!

Mi dispiace rispose Malone. Cosa dicevate? Mi fa molto male la testa.

Dicevo che resteremo qui finch, non avremo trovato la grana. I vostri vicini sono ficcanaso?

No.

E i garzoni delle botteghe?

Viene solo quello del latte. E lascia la bottiglia sulla veranda verso le otto del mattino.

Il giornalaio?

Imbuca il giornale nella cassetta, al cancello.

Nessun altro?

Malone scosse il capo, movendosi con cautela. Gli pareva di avere un tamburo rombante al posto della testa.

Comunque, nel caso che venga qualcuno e voglia indagare sulla nostra presenza, noi siamo dei parenti di fuori citt... Vi piacerebbe d'avermi come parente, signora?

Ellen borbott• qualcosa.

Non sono abbastanza per voi, eh?

Non ho detto questo.

Furia scoppi• a ridere. Capito, piedipiatti?

S•.

E voi, anche, signora?

Ellen deglut• faticosamente, poi annu•.

E badate di non farvi scorgere al telefono. Vi spezzerei, una per una, quelle vostre eleganti e piccole dita... e, perch, no, accidenti? Vi darei in pasto a Hinch. Ti piacerebbe, Hinch?

Mamma mia! Cosa non farei con lei! rispose quello.

Malone si sent• colpito come da una doccia gelata. Non ci aveva pensato. Non aveva considerato un simile pericolo.

Ora, per•, sta attento, Hinch continu• Furia. Questa Š una

signora. Non ti far venire in mente le tue solite idee da sporcaccione riguardo alla signora Piedipiatti.

E' tornato ormai di buon umore. La faccenda Š stata sistemata da Goldie. Pu• comportarsi di nuovo da pezzo grosso senza nessuna responsabilit..., ordinando i movimenti dopo che i suoi ufficiali inferiori avevano tracciato per lui i piani strategici sul modo di condurre quella guerra. Una guerra fasulla.

Malone non toglieva gli occhi di dosso a Hinch. Anche lui si era tolto la maschera, senza dubbio per mostrare a Ellen la sua bellezza virile. Aveva l'espressione compiaciuta. Pur avendolo gi... intravisto nella radura, Malone non era preparato alla visione di quella faccia da uomo delle nevi. Pot, immaginarsi cosa provasse Ellen, specialmente ora che il pensiero di essere violentata da quel mostro le balenava nel cervello. La sent♦ rabbrivire. Avrebbe voluto dirle che i gorilla sono animali pacifici, cos♦ come lo avrebbe detto a Barbara per tranquillizzarla. Ma Ellen rabbrivid♦ di nuovo e gli si strinse pi-accosto: lei era cresciuta ed era intelligente, e sapeva la differenza che esiste tra una favola e la realt... Malone si sorprese a cercar di rammentare disperatamente una preghiera.

E ora, statemi a sentire tutti e due disse Furia. Se squilla il telefono, dovete rispondere soltanto in presenza di Goldie o mia. E cos♦ per la porta, sia quella davanti, sia quella posteriore. Chiunque venga, non aprite finch, non avete il mio permesso. Chiaro? Capito tutto?

Malone disse che avevano capito. Ellen tacque.

Okay. Appena avremo passato al setaccio la vostra camera da letto, vi permetter• di andare su: sono stufo di vedervi. Ma restate l... e niente scherzi. Ricordatevi che cosa ho detto del telefono.

Non c'Š telefono al piano di sopra disse Goldie.

Ovunque.

La mia bambina esclam• Ellen. Vi sta bene se la prendiamo con noi? e aggiunse in fretta: Per il caso che si svegli, signor Furia. Non vorrei che vi disturbasse.

Dopo che avremo perquisito la vostra camera, okay.

L'umilt... di lei parve addolcirlo. O forse aveva cambiato umore. Era forse pieno di droga o magari di allucinogeni? No, lui no. Lui doveva restare lucido.

La bambina servir... a rammentarvi della situazione in cui vi trovate, signora.

Malone, tutt'a un tratto, comprese che il fardello di Furia era la paura.

Grazie rispose Ellen umilmente.

Furia aveva ripassato col pettine fitto la loro camera da letto, mentre Hinch, dabbasso, li teneva sotto il tiro della Walther, lanciando, di tanto in tanto, una specie di sorriso a Ellen. Pareva divertirsi moltissimo nel vederla contrarsi e impallidire. Malone guardava le labbra di Hinch rosse e umide come sangue fresco, tra le quali, di quando in quando, spuntava la punta grigiastra della lingua. Quelle labbra su Ellen! Il quadro lo fece contorcere come se gli avessero dato un calcio sui visceri.

Tutto il contenuto dei tiretti del cassetto era stato buttato per aria. Ogni vestito nell'armadio, strappato o gettato per terra. Il tappeto, un vecchio tappeto coloniale che Ellen aveva avuto in dono dalla madre, era stato fatto in tre pezzi (come poteva nascondere qualcosa?) e poi buttato da una parte. Un'asse sconnessa del pavimento di legno che Ellen teneva sempre lucidissimo, era stata forzata ed estirpata con un'ascia trovata in cantina; prima che Malone la rimettesse a posto, lasci• apparire, nella cavit..., un nido di topi pietrificati che, con tutta probabilit..., si trovava l♦ da generazioni. Il letto a due piazze, imitazione acero, era stato separato e due stecche, rotte. "E ora, dormite qua, accidenti a voi!". A Malone pareva di sentire la voce di Furia mentre lo diceva. Cos♦, prima di trasferire Bibby nella loro stanza, aveva dovuto rimettere insieme i due letti sconquassati. Dopo aver ripiegato il suo giaccone da caccia,

lo aveva messo sotto il capo della bambina. Il temperino di Furia aveva sventrato i due cuscini: le piume d'oca svolazzavano dappertutto.

Si sedettero per terra, ai piedi del letto, in mezzo a quelle rovine, ascoltando il respiro pesante di Barbara. Quando Malone era andato nell'altra stanza a prenderla, la bimba si era svegliata dal suo sonno ebbro e aveva cominciato a piagnucolare e a lamentarsi che le doleva la testa, tanto che Ellen aveva dovuto chiedere il permesso del "padrone" per andare nella stanza da bagno a prendere un'aspirina. Finalmente era riuscita a farla riaddormentare. Malone si teneva la borsa del ghiaccio sulla mascella gonfia e con quelle bende macchiate di sangue, sembrava il reduce di un esercito sconfitto.

Ellen disse, con un brivido:

Tienimi stretta, Loney. Ho paura.

Siamo sempre vivi rispose lui, stringendola a s,.

Quel che c'era in lei d'irlandese, si ridest•. Sorrise debolmente. -

Lo chiami vivere, questo?

Lui spost• la borsa del ghiaccio per chinarsi a baciarla. Cos♦ ti voglio.

Credi che riusciremo a scamparla, Loney?

Per ora, mi pare che si tiri avanti.

E quanto durer...?

Lui non rispose.

Non potresti fare una corda con le lenzuola e uscire dalla finestra?

Eccola di nuovo in clima cinematografico.

Cos♦ potresti andare dai Cunningham oppure dai Rockfeller per telefonare a Secco...

Quanto tempo credi che vivreste tu e la bimba se scoprissero la mia fuga? Bisogna che tu ti rassegni ad affrontarla, Ellen. Siamo dentro fino al collo in questa tragedia. Soli.

Io, ci sono dentro. Solo.

Si ud♦ un rovinio di vetri e la risata di Hinch.

Ha certamente trovato la bottiglia di Scotch che Don James mi aveva regalato quando ero riuscito ad acciuffare quel ragazzo bianco che gli tirava barattoli vuoti attraverso le finestre sul davanti. Cerc• di non pensare a Hinch ubriaco e strinse Ellen ancor pi- vicino a s,. Di l♦ a poco, disse:

L'unica nostra probabilit... sta nel ritrovare quel denaro o, almeno, nel riuscire a capire chi pu• averlo rubato. Potrei tentare magari di mettermi d'accordo con Furia promettendogli di dare il denaro a lui, se ci lascia andare via.

Credevo tu pensassi che era stato Furia a rubarlo.

S♦, lo credevo. Ma ora non ne sono pi- tanto sicuro. Un delinquente come lui potrebbe anche recitare la commedia, immagino, per• ritengo che l'avrei capito: in genere me ne accorgo, quando mentono. E lui mi sembrava piuttosto sincero.

Ma se non Š stato Furia, chi pu• essere stato? Forse Hinch, dopo tutto, Loney. Magari stava curvo...

Non riesci a ricordare proprio altro dell'uomo che ti ha colpito?

Ellen appoggi• la testa contro la trapunta ricamata.

Ti ho detto tutto quello che ho visto.

Alle volte, tutt'a un tratto, viene in mente qualcosa che l♦ per l♦ non ci si ricordava. Dobbiamo tentare, tesoro. Ellen!

Dimmi.

Lo so che sei sfinita, ma non ti addormentare, ora. Pensa al suo vestito. Di che colore era?

Ellen scosse il capo negativamente.

Era poi un vestito? O magari un insieme sportivo? I pantaloni e la giacca erano uguali? -

Non lo so. Non l'ho notato.

Aveva forse una giacca di cuoio?

Lei scosse la testa di nuovo.

Portava un soprabito?

Non ho visto, Loney.

Un cappello?

No rispose Ellen, questa volta sicura. Niente cappello. Me ne ricorderei. La calza gli copriva tutta la testa.

Si pu• vedere un viso attraverso quelle calze trasparenti. Non rammenti niente di quella faccia?

Solo un naso schiacciato.

Schiacciato? Come quello di Hinch?

Una calza schiaccia sempre... suppongo... il naso di chiunque.

Ellen, stai di nuovo per addormentarti. La scosse. Lei riapr• gli occhi.

Scusa.

Capelli? Orecchi? Cravatta? Mani? Piedi?

Lei seguit• a scuotere il capo. Ma, tutt'a un tratto spalanc• gli occhi e si raddrizz•.

Quei piedi, Loney! Portava le galosce. O delle soprascarpe.

Soprascarpe? Malone la fiss•, con aria sbalordita. Con un tempo come quello di oggi? E' stato asciutto tutto il giorno: nemmeno una nuvola in cielo. Ne sei sicura, Ellen?

Lei annu•.

Questa s• che Ő bella. Soprascarpe. Chiss... perch,.

E ora mi Ő venuta in mente un'altra cosa.

Cosa?

Le mani. Portava dei guanti. Ho visto la mano dopo che mi ha colpito. Non ho visto pelle. Era un guanto da uomo. Di pelle nera.

Guanti mormor• Malone. Questo quadra. Se teneva il viso coperto, Ő logico che stesse attento a non lasciare impronte digitali in giro... sempre che fosse, diciamo, uno scassinatore...

A New Bradford? Ellen sorrise. Ti stai comportando di nuove come un investigatore. Per quale motivo un ladro dovrebbe preoccuparsi delle impronte, in una cittadina come questa?

Ammetto che pare sempre pi- probabile che sia uno di loro, dagli elementi in nostro possesso. Ma perch, i guanti? Tutti e tre sono venuti qui a mani nude, stasera.

Malone rest• sorpreso di fronte al proprio corso di pensieri. Appoggi• la borsa del ghiaccio per terra e, togliendosi le scarpe, si mise un dito sulle labbra e si alz•. In quel momento non aveva pi- l'aspetto di un uomo esausto. Si avvicin• alla porta e origli•. Torn• indietro, si chin• accanto alla moglie e sussurr•:

Ellen, hai sempre sostenuto che fosse stato un uomo a colpirti.

Perch, un uomo?

Uhm?

Perch, hai sempre detto che chi ti ha colpito era un uomo?

Ellen aggrott• la fronte.

Non so. La giacca, i pantaloni...

Al giorno d'oggi, non significa nulla. Oggi si pu• appena distinguere un uomo da una donna. Se una donna si mette un paio di pantaloni, una giacca di taglio maschile e infila i capelli dentro una calza aderente come quella che hai visto, non sarai mai capace di distinguere fra i due sessi, specie se la vedi di fronte e, per di pi-, mentre stai cadendo dopo aver ricevuto una botta in testa. Ma sono due le cose per le quali una donna sarebbe spacciata se non fosse ben travestita: le mani e i piedi! Ecco perch, portava soprascarpe da uomo in un giorno asciutto e guanti da uomo! Si metteva al sicuro, nell'eventualit... di essere riconosciuta. Rammenti di aver sentito dire da Hinch, mentre eravamo gi-, che lui e Goldie erano andati in citt..., oggi? Ellen, Ő Goldie che frega gli altri due. Arrivati in citt..., ha piantato in asso Hinch ed Ő venuta qui da sola. E' lei che ti ha colpito e si Ő portata via la sacca. E, sicuramente, l'ha nascosta da qualche parte, prima di tornare alla capanna. Inoltre, il conto torna, perch, ha cercato disperatamente di far credere a Furia che eravamo stati noi a rubarla! S•, signore! E' proprio cos•!

Malone provava una leggera sensazione di trionfo. Desiderava ardentemente l'ammirazione di Ellen. Avrebbe voluto che gli dicesse:

"Ti sei redento ai miei occhi, caro, sei il mio grande eroe, non

possono farcela con te, mi sento di nuovo sicura".

Ma tutto quel che disse Ellen fu:

E sta bene. E' stata lei. E questo che aiuto pu' darci?

E, naturalmente, aveva ragione lei.

Malone si alzò nuovamente e ricominciò a passeggiare su e giù. -

Questo è il problema. Cos'altro possiamo fare? Niente. Dobbiamo perciò usare quello che sappiamo in qualche modo. Ma come?

Sì. Questo è il problema disse Ellen. Nella sua voce si percepiva soltanto un grande scoraggiamento. Riappoggiò la testa contro la spalliera del letto.

Ma quella seconda ventata di idee continuò a vorticare nel capo di Malone. Era già... qualcosa. Era una luce dove prima era stato buio pesto, come l'interno di quel vecchio pozzo l'aveva fuori che non era stato usato da una cinquantina d'anni e ora era ricoperto di mucillagine verdognola: cos'aveva doveva essere l'anima di Furia.

Se provassimo ad accusarla di fronte agli altri due... mormorò

Ellen.

No. Non attaccherebbe. Lei è furba e riesce a ottenere da Furia quel che vuole, lui beve qualunque cosa lei dica. Anzi, non deve nemmeno sfiorarla l'idea che la sospettiamo, altrimenti è capace di convincere Furia a farci fuori. Non vorrei averla contro. Lei, nel suo intimo, è di gran lunga peggiore di lui.

Potremmo metterci d'accordo con lei...

Cosa abbiamo da contrapporre? La minacciamo di spifferare tutto a Furia? Anche se riuscissimo a insinuargli un dubbio, non abbiamo niente per provare niente, e lei riuscirebbe facilmente a rassicurarlo. Finora, lei lo ha sempre trattenuto. Dopo, non lo farebbe più. Guardò la moglie. Da come si è messa la situazione, non ci resta che cercare d'indovinare o di scoprire dove può aver nascosto la sacca.

Fallo tu.

Ellen, non possiamo darci per vinti.

E chi si dà per vinto?

Tu!

Cosa vuoi da me, Loney? Io non so lottare contro di loro a mani nude. Era cos'altro. Era proprio cos'altro! Tutto quello che "so" io, è che devo proteggere la vita della mia bambina.

"Dobbiamo"!

Ci tieni proprio tanto a far sentire che stiamo litigando?

Torcendosi le mani, Malone riprese a camminare.

Ellen richiuse gli occhi. Non dormo avvertì. Ma la luce mi dà noia agli occhi.

Rabbiosamente, lui fece scattare l'interruttore, ma poi si accasciò contro la parete. No, cos'altro non va. Stiamo saltandoci addosso l'un l'altra. Che cosa mi aspetto da loro? Posto di fronte al primo vero ostacolo della mia vita, tento di appoggiarmi su di lei come non avevo mai fatto, neanche con mia madre. E invece è lei che desidera appoggiarsi su di me. E ne ha diritto: sono suo marito. E' come alle elezioni: appena entri nella cabina per votare, sei solo. Alla maniera americana.

Si lanciò nella sua impresa con l'impegno di un Robinson Crusoe.

La scosse gentilmente: Ellen.

Troppo tardi.

Loney? Si era addormentata. Si alzò a sedere di scatto, cercando la mano di lui. E' successo qualc...

No. Non si sentono più. Per stanotte devono aver rinunciato. Si accovacciò accanto a lei, nel buio. Devo parlarti.

Ah!

No. Ora è un'altra cosa. Ho ripensato a tutto quanto. Credo di essere arrivato a una conclusione.

Sì?

Svegliati, Ellen. Potrebbe essere importante. Dopo potrai sdraiarti sul letto con Bibby. Sei sveglia?

Sì.

C'è una cosa che mi sembra molto strana. Come mai questi delinquenti hanno scelto proprio la nostra casa, mercoledì sera?

Lei si agitò un poco, il pavimento scricchiolò.

Stavano scappando. Forse hanno visto la luce accesa. Non credo che nessuno in questo isolato, avesse la luce accesa, quando sono rientrata dal cinema.

Ma perché scegliere questa strada, prima di tutto? Dalla parte di Lovers Hill c'è un cartello grande come una casa che indica ben chiaro che questa è una strada senza sbocco. Lo vedrebbe anche un cieco. Ladri in fuga non si cacciano in una strada senza sbocco. E un'altra cosa. Prima che arrivassi io, gli avevi per caso detto che sono un poliziotto?

No, certo. Temevo che, se lo avessero saputo, ti avrebbero ammazzato subito, appena arrivavi.

Esatto. Ma loro lo sapevano, no? Furia mi ha subito chiamato piedipiatti. Come facevano a saperlo? Non ero in divisa. Come lo sapevano, Ellen?

E' strano.

Te lo dico io, come. Si erano informati prima.

Vuoi dire che ti avevano visto in città..., durante il giorno, quand'eri in servizio?

Perché, Furia mi ha detto "alto lì, poliziotto"? Non poteva vedermi in faccia perché avevano spento tutte le luci tranne quella del portico e il mio viso era al buio.

E allora?

Nanette!

Mio Dio, la ragazza alla quale ho affidato Bibby tutti questi anni! esclamò Ellen. Credi che Nanette sia coinvolta in questa storia, Loney?

Non lo so. Non necessariamente. Ricorda quante volte Nanette ha accennato alla sorella maggiore, dicendo che i genitori non ne volevano praticamente più sentir parlare perché, aveva preso una brutta strada. Ellen, Goldie è la sorella di Nanette.

E' solo una tua supposizione.

Un fatto. Ho subito capito d'averla già vista da qualche parte, non sapevo bene quando. Ero sicuro che era di New Bradford ma non riuscivo a inquadrarla, fino a che ho cominciato a pormi tutte queste domande e, all'improvviso, mi si è chiarita ogni cosa. Nanette ha sempre detto che, da quando è andata via di casa, ha mantenuto una corrispondenza segreta con Goldie. Scommetto che Nanette le ha raccontato che veniva regolarmente da noi a fare la baby-sitter, così che mercoledì sera, quando si sono trovati nei pasticci, Goldie se ne è ricordata e ha convinto Furia a portar via Bibby in cambio di quel denaro. Perciò domattina, per prima cosa, devo cercar di trovare Nanette...

Non ti lasceranno uscire.

Ho pensato anche a questo. E' l'unico nostro filo conduttore, Ellen: non possiamo trascurarlo.

Filo conduttore verso che cosa? Dove ci può portare?

Malone balzò in piedi. Può darsi che non serva. Ma è sempre meglio che stare qui come tre galline ad aspettare che vengano a tirarci il collo.

Oh! Loney! Se ti riuscisse!

Ora andava meglio, molto meglio.

Si chinò a baciarla. Forza giovane signora, sdraiati su quel letto.

No, se non ti sdrai anche tu.

Io verrò tra un poco.

Attese finché, il respiro di Ellen non gli fece capire che si era addormentata.

Poi, tastando il pavimento, nel buio, individuò quell'asse sconnessa. Si ruppe un'unghia per staccarla, poi si stese per terra davanti alla porta con quell'asse tra le braccia.

Domattina dovrà rimetterla a posto.

In qualche modo.

Venerd♦.

Il fondo.

Apr♦ gli occhi in un'oscurit... nebulosa. Il sole, in quel periodo dell'anno sorgeva poco dopo le sei e mezzo, perci• dovevano essere appena passate le sei. S♦, ecco il gallo del vecchio Tyrell. Per quanto avesse da un pezzo passato la giovinezza, per quel che riguardava il suo "chicchirich♦" il gallo di Tyrell era peggio di una sveglia. I Tyrell insistevano a tenere anche una vecchia gallina sperando di ottenere ancora la fecondazione delle uova. Avrebbe dovuto dire a quei poveri sciocchi, tutti e quattro insieme, come stavano le vicende della vita.

Uova!

Come si cammina sulle uova?

Malone si lev• a sedere, inghiottendo un lamento e rabbrivendo: la casa era fredda e lui aveva dormito senza coperta. Si stir• sollevando, con quel gesto, tutti i muscoli delle braccia. Quant'era che non dormiva su un letto?

Sulle uova. Come si cammina sulle uova?

Tese l'orecchio. Ellen e Barbara dormivano, respirando come se fosse un giorno normale. Nella casa c'era un gran silenzio. Evidentemente anche i tre Orsi dormivano.

Si chiese dove.

Fece i suoi esercizi per la circolazione del sangue, poi si alz• in piedi senza far rumore, e non soltanto per non destare Ellen e Barbara. Aveva altri motivi.

Col piede tast• il pavimento e, trovato il buco, rimise il pezzo di parquet sopra il nido dei topi, ringraziando Dio di non aver avuto bisogno di usarlo. Hinch doveva aver dormito di un bel sonno agevolato dallo Scotch di Don.

Potrei svignarmela ora, forse potremmo farlo tutti e tre.

Quel pensiero lo assal♦ con la veemenza improvvisa di tutte le cose buone. Non c'Š che da sgattaiolare fuori e precipitarsi alla Centrale dove, una volta nelle mani di John, si sarebbe al sicuro e finalmente quest'incubo sarebbe finito!

Magari fosse cos♦ facile.

O lo era?

Impieg• due minuti per aprire la porta della camera.

Ormai i suoi occhi si erano abituati a quella mezza luce quindi, in punta di piedi, aveva solo i calzini, avanz• piano piano aggrappandosi al muro per non fare scricchiolare il pavimento.

Arrivato davanti alla camera di Barbara, ne trov• la porta chiusa. Con grande cautela, Malone gir• la maniglia di porcellana poi, sempre con estrema attenzione, spinse. La porta rifiut• di aprirsi. Non pu• esserci Furia e nemmeno Hinch, qua dentro. Ci dev'essere la donna. Ma perch, si era chiusa a chiave? Se avesse fatto l'amore con Furia avrei udito qualche rumore attraverso la parete. Era per Hinch: non si fidava di Hinch.

Accanton• quell'osservazione insieme alle altre che era andato via via accumulando.

La porta della camera degli ospiti, dall'altra parte del corridoio, era semi-aperta. Forse i due banditi dormivano l...? Malone era perplesso. Con quel naso rotto e il ventre pieno di whisky, Hinch avrebbe dovuto fare il fracasso di un treno merci.

Trattenendo il respiro, Malone attravers• il corridoio. Ascolt• ancora. Poi sbirci• dentro, ora ci vedeva chiaramente: la stanza era vuota.

Uno dei letti era sparito.

Dormivano al piano di sotto.

Sempre a passi felpati, arriv• sul pianerottolo e si arrischi• a guardare in gi-, sporgendosi dalla ringhiera. Da l♦ poteva vedere il salotto e, attraverso l'arco, l'ingresso.

Il divano non era pi- al suo posto: lo avevano trascinato nell'ingresso e messo contro la porta di casa. Una figurina minuta giaceva su quel divano, tutta raggomitolata come un gatto. Il plaid di Ellen la ricopriva.

La vista di Furia l., indifeso, gli fece stringere le mani sulla ringhiera tanto da farla scricchiolare e Furia, proprio come un gatto, si svegli- immediatamente. La Colt militare pareva enorme nella sua mano. Malone si appiatt- contro il muro, il fiato mozzo.

Di l- a poco, ud- Furia che si rimetteva a dormire.

Hinch doveva essersi coricato in cucina sul letto preso nella camera degli ospiti, bloccando la porta posteriore cos- come Furia bloccava quella sul davanti. Malone tese l'orecchio e lo ud- russare. E' proprio l... Forse ha bevuto talmente tanto che potrei... Ma c'era Furia che dormiva con un occhio solo e si svegliava a ogni minimo fruscio...

Ritorn- da Ellen e Barbara. Nell'entrare, fece un leggerissimo rumore ed Ellen si alz- a sedere di scatto.

Loney?

Il terrore che percep- nella voce di lei lo sconvolse. Le and- vicino e, carezzandole i capelli arruffati, sussurr-: Va tutto bene, tesoro. Torna a dormire e lei, sospirando, Si rimise gi-.

Pi- tardi, accanto alla finestra, pens- perfino alla proposta di Ellen di fare una corda usando le lenzuola. Ma Ellen e Barbara non sarebbero mai riuscite a calarsi gi- senza far rumore, e allora l'avrebbero pagata cara.

Dovr- cercare di cavarmela ugualmente.

Si sedette di nuovo per terra, ripassando nella mente tutto quello che aveva rimuginato durante la notte. Sta in piedi? O Š un'altra fantasticheria?

Goldie non avrebbe mai nascosto quel denaro in un posto dove vi potesse essere la minima probabilit... per Furia di trovarlo, quindi la cabina era esclusa. La Chrysler idem. E non poteva certo nascondere tutte quelle banconote sul proprio corpo.

Allora, dove?

Si era forse preparata un nascondiglio, allo stesso modo in cui si erano preparati quello di Balsam Lake? Ma lei non poteva immaginare che sarebbero stati costretti a restare a New Bradford. Come poteva prevedere che Pickney scoprisse il cadavere di Howland cos- presto e che, di conseguenza, il blocco stradale impedisse loro la fuga?

Comunque, anche se la donna l'aveva pensato, Malone non aveva l'impressione che quel tradimento fosse stato premeditato, prima dell'assassinio e del furto. Quella calza che si era messa in capo, quelle soprascarpe e i guanti doveva averli comprati il giorno prima, e in un negozio dove aveva la sicurezza di non essere riconosciuta, forse l'emporio dell'Esercito e della Marina in Freight Street. Il proprietario, Joe Barrow, era a New Bradford soltanto da due anni. Tutto dava a pensare che fosse stata una cosa ideata l- per l-.

E va bene: si Š presa il malloppo. E' furba. Deve scegliere un nascondiglio dove Furia non possa assolutamente mettere le mani, neanche incidentalmente. Neppure se sospettasse di lei e tentasse di carpirle il segreto con la forza. Neppure se riuscisse a farglielo confessare. Questo dovrebbe essere lo stile di Goldie.

Bene.

Da come hanno organizzato le cose, nessuno, in citt..., sa che il furto alla Atzec era stato compiuto da una ghenga cui prendeva parte una donna. Nessuno tranne Ellen, Bibby e io stesso, e noi non contiamo. Questo Š ci- che lei pensa. Pu- quindi andare e venire in citt... come ha fatto ieri, col piccolissimo rischio d'intoppiare in qualche conoscenza dei vecchi tempi. Comunque, anche se la riconoscessero, che importa? Niente la accomuna al delitto.

S-, un posto a lei congeniale. Un nascondiglio che solo una mente lucida e calcolatrice come quella di Goldie, avrebbe escogitato.

Devo scovarlo.

Ma anche se le cose stanno come penso, poi che cosa faccio?

A questo punto, Malone smise di arrovellarsi. Una cosa per volta.

Aspett•, l'orecchio contro la porta e ud• la donna scendere al piano di sotto e poi il fischio della caffettiera in cucina e la voce particolare di Furia.

Ellen stava spiegando a Barbara la situazione.

Sapevo che quella gente era cattiva disse Barbara con la sua vocina dei momenti seri, quella che usava quando disapprovava qualcosa. E' stato pap... a riportarmi qui?

S•, cara. Come va la testa?

Confusa. Lo sai cos'hanno fatto, mamma? Quella signora mi ha fatto bere del whisky. Ha detto che mi avrebbe fatto dormire. Io non volevo, era amaro ma lei mi ha costretto.

Io so, tesoro. Non ci pensare.

Perch, ho dormito nel tuo letto, stanotte?

Perch, loro sono ancora qui, Bibby disse Malone. Voglio che tu e la mamma non vi muoviate da questa stanza. Stai buona e ubbidisci alla mamma.

Dove vai, pap...?

Forse dovr• andare fuori per un po'.

Non voglio.

Non cominciamo disse Malone, voltandosi dall'altra parte.

Muoio di fame disse la bambina.

Pi- tardi ti preparer• qualcosa fece Ellen.

Io scendo, Ellen.

Mi raccomando, Loney.

Non ti preoccupare. Resta qui fino a che non ti chiamano. Fa' tutto ci• che ti dicono. Non li contrariare.

Che cosa pensi di fare?

Tento di ottenere da Furia il permesso di andare in citt....

Credi di riuscirci?

Be', lui ha sempre te e Bibby.

Quanto tempo starai via?

Non lo so. Torner• appena posso.

Malone apr• la porta. Ud• il brontolio di Hinch e la sarcastica risata di Goldie. Torn• indietro, baci• Ellen e Bibby e usc• frettolosamente per non vedere pi- i loro volti.

Erano in cucina a ingurgitare caff•. La cucina sembrava un campo di battaglia il giorno dopo il combattimento. Avevano scardinato ogni cassetto e vuotato tutta la credenza. Piatti, posate, pentole, bottiglie e scatolette varie erano sparsi dappertutto, come morti insepolti. Lo sportello del congelatore era aperto e Malone not• come pi- della met... delle provviste di carne di Ellen fosse sparita. Guarda chi c'• disse Goldie. Gli sembr• che l'allegria della donna fosse forzata. Anche lei camminava sulle uova.

Chi ti ha detto di scendere, piedipiatti? borbott• Hinch. Peli rossi e duri come setole erano cresciuti sul suo mento e gli occhi erano iniettati di sangue.

Chiudi il becco, Hinch. Furia guard• Malone al di sopra della tazza. Vai da qualche parte?

Malone si era cambiato, indossando il suo migliore abito borghese.

Portava anche la cravatta.

Vorrei parlarvi.

Questo si chiama essere un brillante poliziotto.

Voglio dire circa...

Be', Credevo che tu fossi gi... disposto a parlare.

Sicuro ribatt, Malone. Vi dir• tutto quello che so, signor

Furia. Ma ora intendevo...

Tanto per cominciare, che cosa ne diresti di sputare fuori dove hai nascosto il malloppo?

Malone cerc• di distogliere gli occhi dalla pistola sul tavolo, accanto alla tazza di Furia. Hinch aveva il fucile e l'automatica.

D'accordo, tu non avresti avuto il tempo. Ma tua moglie, s•. Dove l'ha nascosto?

Ma non Š stata lei! Non posso far altro che ripetervi la stessa cosa, signor Furia. Ellen non Š mica pazza: nostra figlia era nelle vostre mani. Ascoltate, io conosco questa citt... per lungo e per largo. Se qualche tizio locale dalla mano svelta ha arraffato quella sacca, cosa che ritengo sia proprio quello che Š accaduto, penso che forse sarei in grado di acciuffarlo. Sempre che mi lasciaste andare a cercarlo. Come voi, desidero che vi riprendiate quel denaro e che ve ne andiate da qui, signor Furia.

E' un trucco osserv• lamentosamente Hinch. Non gli dare retta, Fure. Non capisco perch, non mi permetti di farlo fuori. Per la semplice ragione che non Š il caso di farlo fuori. Tu pensa a bere il caffŠ, Hinch. Anche tu credi che sia un trucco, Goldie? Goldie scosse il capo in un turbinio di capelli. Non si era neppure curata di pettinarsi e aveva l'aspetto di una strega. Io continuo a pensare che sono stati loro a far sparire il malloppo. Sta cercando di guadagnar tempo.

Non so. Furia si tir• il lungo naso. Poi si mise a tamburellare sul tavolo con le dita. Era scomparsa la fuliggine e di nuovo le mani erano in ordine e pulitissime.

E se ti vedono?

Chi?

I piedipiatti. I tuoi compagnucci. Stavo per consigliarti di telefonare e di darti malato.

Non Š necessario rispose in fretta Malone. Al dipartimento Š venuta un'ondata d'influenza e io ho dovuto sostituire alcuni malati per quattro giorni consecutivi. Il Capo mi ha dato un paio di giorni di licenza per riposarmi. Nessuno penser... niente vedendomi in borghese.

Sotto questo punto, dice la verit... comment• Furia. Sul giornale locale di ieri c'era scritto dell'influenza che ha colpito il Dipartimento di Polizia.

Seguita a non piacermi lo stesso disse Goldie.

Chi ti ha chiesto niente?

Tu, me l'hai chiesto.

Bene. Io lo lascio andare. Non far... certo l'eroe, con sua moglie e la bambina in mano nostra. Aspetta un secondo, piedipiatti. Prese la pistola. Vai su, Goldie, e accertati che quelle due lass- stiano come devono stare.

Goldie si allontan• dal tavolo e pass• accanto a Malone senza degnarlo di uno sguardo. S•, camminava proprio sulle uova. Lui rest• rispettosamente dov'era.

Tutto a posto grid• Goldie.

Okay disse Furia. Allora, secondo te, Š stato un furto dall'esterno. Ebbene, Malone, provalo. Ti do tempo fino all'una. Bada di tornare con la grana o con la prova di dov'Š oppure di chi l'ha preso. Saprai da te come devi comportarti per tua moglie e la bambina. Ah, un'altra cosa.

S•?

Al ritorno, ti conviene non tirarti dietro nessuno. Non ti venga in mente di farti pedinare fino a qui. Levatelo dalla capoccia. Perch,, in tal caso, io e Hinch decoriamo questa bella casetta con quel che c'Š dentro il cranio di tua moglie e della tua bambina. Capito? Capito.

I Vorskhek abitavano nell'Hollow, in un punto dove il fiume Tonekeneke si stringeva in un'ansa. Era un gruppo di case di povera gente, ammonticchiate una sull'altra e accomunate da una stessa miseria, ma illuminate da una strana bellezza, sconosciuta ai bassifondi della citt... I soliti bambini sporchi giocavano tra quelle case dai tetti di bandone e, durante il periodo caldo, sul greto sassoso del fiume: dalle finestre sventolavano file e file di panni stesi, ma in primavera, nei giardini interni, le vecchie magnolie esplodevano in fioriture impagabili e incredibili e d'estate gli orti erano ovunque verdi e belli come quelli giapponesi.

Peter Vorshek lavorava alle incubatrici dell'allevamento di polli della fattoria Hurley. Per arrotondare il bilancio familiare, la moglie stirava per le signore di New Bradford, dedicando poi appassionatamente tutto il tempo libero alla sua chiesa. La loro figlia Nanette lavorava ai telai presso una maglieria di New Bradford e la sera faceva la baby-sitter presso alcune famiglie. I Vorshek erano di origine slovacca o ceca, Malone non lo aveva mai saputo con esattezza. Il vecchio, che si portava sempre dietro il puzzo di stia, parlava ancora con un accento tutto particolare. Aveva il sacro rispetto per le autorit..., tipico del contadino europeo, e chiamava Malone "il signor poliziotto".

Malone fermò la Saab di fronte al cancelletto e scese. Nanette, appollaiata su una poltrona a dondolo sulla veranda, stava leggendo una rivista cinematografica. Indossava aderenti pantaloni e un maglione dal collo alto.

Erano davvero molto somiglianti.

Signor Malone! Nanette balzò in piedi. Successo qualcosa a Bibby? Mercoledì sera sono dovuta tornare a casa presto perché mia madre era malata, e lo è tuttora, per questo difatti mi trovo in casa...

Lo so, me l'ha detto mia moglie rispose Malone.

Oh! Cosa avete fatto in testa e sul viso?

Un piccolo incidente. Vi dispiace se mi siedo un momento, Nanette?

Dispiacermi? Direi proprio di no!

Si rimise a sedere, l'espressione lusingata. Lui prese una sedia e cercò di rendere la sua visita casuale. Nanette era una ragazzona, più grossa di Goldie, dai lineamenti pesanti come quelli di tutta la famiglia Vorshek, ed era più brutta di Goldie, ma aveva lo stesso naso camuso, gli stessi zigomi alti, gli stessi lisci capelli bruni che la sorella aveva tinto di biondo. Da quando Nanette aveva finito la scuola media, Malone l'aveva vista almeno una volta la settimana, ma non aveva mai riportato altro che l'impressione di una brava, simpatica ragazza. Bibby l'adorava.

Era molto fidata e a lui bastava. Da quanto aveva sentito, era raro che uscisse con qualche ragazzo. Tra i giovani correva voce che Nanette fosse un tipo poco abbordabile: i genitori la tenevano a redini strette; una fervente bigotta, dicevano, molto difficile a conquistarsi. Pure, Malone aveva l'impressione che in quegli occhi color nocciola vi fosse un'espressione personale.

La ragazza si domander... perché, sono qui. Comunque, non si mostra né spaventata né preoccupata come sicuramente sarebbe se fosse coinvolta in questa faccenda con Goldie e i due malviventi. Ci avevo azzeccato: probabilmente lei non sa neppure che sua sorella è in città...

Mio padre è a lavorare e la mamma è a letto disse Nanette con gli occhi bassi. Per qualche ragione, aveva il viso rosso. Volevate vedere la mamma, signor Malone?

Sono venuto per vedere voi rispose Malone. Ho sperato di trovarvi in casa perché sapevo che la signora Vorshek era malata. - Riuscì a sorriderle.

La signora Malone sa che siete qui?

Faceva fatica a udirla, tanto la ragazza parlava piano.

Sì. Perché?

Oh, niente.

Perbacco, ha una simpatia per me. Tutti questi anni e non me ne sono mai accorto. Si era lambiccato il cervello per trovare il modo di abbordarla e quando era arrivato lì, non l'aveva ancora trovata. Questa scoperta poteva essergli d'aiuto.

Nanette...

Lei alzò il viso.

Quant'è che mi conoscete?

Lei ridacchiò. Una domanda buffa, signor Malone. Lo sapete bene quanto. Anni.

Vi ho mai fatto delle avances?

Voi? Oh, no!

Mi avete mai sorpreso a mentire o a tentare di approfittarmi di voi?

Direi proprio di no.

Avete fiducia in me, Nanette?

Credo proprio di s[♦], voglio dire... certo che ho fiducia in voi.

Mi fa piacere. Perch[♦], anch'io ho bisogno di fidarmi di voi, ora. Per una cosa molto importante. Per qualcosa che non vi posso neppure spiegare. Ho bisogno di un'informazione.

Da me?

Dalla sorella di Goldie.

Lei impallid[♦]. Mormor[♦]: Un momento e, balzando in piedi, corse in casa. Quando torn[♦] disse: Va bene, la mamma dorme. E cos[♦] dicendo, trascin[♦] il dondolo accanto a Malone poi si sedette sul bordo stringendo le grosse mani intorno alle ginocchia. E' nei guai vero?

S[♦] rispose Malone. Ma non posso dirvi di che guai si tratta, Nanette, n, altro. Posso soltanto chiedere il vostro aiuto.

Lei strinse le labbra.

Mi volete costringere a fare qualcosa contro mia sorella.

Goldie si trova in tali pasticci, Nanette, che sar... improbabile possa uscirne. Qualunque cosa facciate voi. Non c'è scampo: prima o poi dovr... pagare. Niente pu[♦] peggiorare la situazione in cui si trova. Ma se collaborate, forse potete aiutare Bibby, la signora Malone e me. Anche noi siamo nei guai, ma senza nessuna colpa. Guai grossi.

Per colpa di Goldie?

Lui tacque. Poi disse:

Ci aiuterete?

Non capisco.

Vorrei poter essere pi- chiaro, Nanette. Lo vorrei davvero. Ma motivi molto gravi me lo impediscono. Ci aiuterete?

Lei si appoggi[♦] allo schienale e cominci[♦] a dondolarsi rapidamente, a scatti, come una vecchietta stizzosa, le carnose labbra imbronciate, la fronte aggrottata. Malone aspett[♦] pazientemente.

Dannegger... Goldie?

Ve l'ho gi... detto. Nulla pu[♦] danneggiarla pi- di quanto non si sia gi... danneggiata da se stessa. Dovrete contentarvi della mia parola, Nanette. Bisogna che vi convinciate che vostra sorella si è scavata la fossa con le proprie mani. Ma potete aiutare delle persone che vi hanno sempre trattato bene e non vi hanno mai fatto del male.

Mia sorella è a New Bradford, vero?

Non ho detto questo. Non ho detto niente e non vi dir[♦] niente.

Nanette, guardatemi.

Lei lo guard[♦].

Sono disperato. Veramente disperato.

Quel qualcosa che gli vide negli occhi, fu tale da farla desistere dal dondolarsi: si mise a guardare lontano, verso le colline, al di l... della veranda, verso un qualcosa che lui non poteva vedere.

Credo di aver sempre saputo che Goldie sarebbe finita male. Da bambina l'ammiravo perch[♦], era tanto pi- bella di me e tutti i ragazzi le stavano dietro. E poi perch[♦], non aveva paura dei miei genitori. Si ribellava a mio padre urlandogli dietro parole orrende; allora lui le dava un fracco di botte ma lei non piangeva neppure... Mi sembrava cos[♦] coraggiosa... Che cosa volete, signor Malone?

Lui tiro un grosso respiro.

Quand'è stata l'ultima volta che l'avete vista?

Anni fa.

Non l'avete vista, per esempio, quest'estate?

Quest'anno? No.

Vi scrive?

Ogni tanto. Non spesso, ma con una certa regolarit..., se rendo l'idea. Da ogni parte. Mio padre va al lavoro prima dell'arrivo del postino e io, nell'eventualit... che ci sia una lettera di Goldie, guardo sempre nella cassetta prima che lo faccia la mamma perch[♦], lei la strapperebbe subito, senza nemmeno aprirla. I miei genitori sono molto all'antica: non sono mai cambiati. Dal giorno in cui Goldie è fuggita di casa, non l'hanno pi- neanche nominata. Non che lei usi pi-

il nostro cognome. Vorshek, voglio dire. Si fa chiamare Goldie Vanderbilt, non so perch,.
Malone taceva, ascoltandola. Quando lei smise di parlare, disse con un tono che cerc• di rendere indifferente:
Avete conservato qualche lettera?
Ges-, fa' che l'abbia conservata.
Oh! Tutte! rispose Nanette. Le tengo nascoste in soffitta nella mia vecchia cesta dei giocattoli, dove mamma non mette le mani da anni.
Potrei vedere l'ultima lettera che vi ha scritto?
Senza una parola, Nanette si alz• ed entr• in casa.
Malone rimase seduto guardando i salici semispogli chinarsi sul fiume e la distante collina gibbosa, senza per• vedere niente se non la sua situazione critica.
Anche se il mio sospetto risulta giusto, sono ancora molto lontano dal porto.
Devi fare un passo per volta.
Dopo penserai al prossimo.
Fino all'una.
A questo punto, il cervello di Malone s'incepp• di nuovo.

Quando torn•, Nanette era affannata. Le mani stringevano una busta con gesto furtivo. Fino a quel momento Malone non aveva notato che la ragazza si mordeva le unghie fino ai polpastrelli.
La mamma Š inquieta sussurr•. Meglio che ve ne andiate, signor Malone, prima che si svegli. Non vorrei che foste costretto a spiegarle il motivo della vostra visita. Gli mise la lettera in mano. Fatela sparire.

Lui se la cacci• in tasca senza nemmeno guardarla.

Non Š scritta a macchina?

Goldie non sa scrivere a macchina.

Non ho parole per ringraziarvi, Nanette.

Andate via, signor Malone!

A un centinaio di metri da Hollow Road, in direzione del Pike, Malone ferm• la macchina e spense il motore.

La busta era di materiale scadente, tipo supermarket, ma la carta era solida, profumatissima e inalberava eleganti cifre dorate: G.V. Sulla busta c'era il timbro di Jersey City N.J. ed era datata 23 ottobre, e in alto a sinistra, l'indirizzo del mittente: G. Vanderbilt, Fermo posta Boston Massachusetts 02100. La lettera era proprio recente. Di un mese prima o gi- di l◊. Proprio quel che ci voleva. Dio sa che non sono un esperto, ma questo dovrebbe essere pi- che sufficiente.
Anche se controvoglia, si costrinse a leggerla: Era piena di notizie utili: parlava del suo lavoro (senza specificazioni... che razza di lavoro poteva essere, visto che passava tranquillamente da Jersey City a Boston?... poco astuta Miss Vanderbilt!), del suo amico "molto ricco" (niente nome), di locali notturni affascinanti, di stupendi vestiti, di giornate meravigliose e cos◊ via. Nessun accenno a Furia o alla lugubre vita che il trio certamente conduceva... la lettera era tutto un racconto favoloso per impressionare la sorellina campagnola (come la carta elegante) e forse per indurla a seguire l'esempio di Goldie Vanderbilt ad abbandonare il focolare domestico, soltanto per il gusto sadico di corrompere Nanette e di spezzare quello che era rimasto del cuore dei genitori.

Schifosa.

L'unica cosa buona stava nel fatto che era riuscita a ingannare soltanto se stessa. Forse sulle prime Nanette l'aveva invidiata, bevendo quei racconti mirabolanti, ma ora non pi-. Avevo capito ormai di che cosa si trattava. Probabilmente, Nanette aspettava quelle lettere profumate allo stesso modo in cui rivedeva la replica di Biancaneve o di un film fantasioso in Panavision.

Malone mise via la lettera, avvi• il motore e si diresse verso il centro.

Aspett•, seduto su un divanetto in finta pelle al di l... di un

divisorio, mentre Wally Bagshott rifiutava un prestito personale a una giovane coppia dall'aria nervosa. Wallace L. Bagshott era il presidente della Banca Nazionale della Contea di Taugus, fondata dal suo bisnonno ai tempi delle cave di granito e delle diligenze. Un Bagshott aveva fondato New Bradford; la vecchia casa Bagshott guardava sempre il famoso parco storico che veniva aperto al pubblico una volta l'anno. La statua doppia di Zebediah e Ziporah, conosciuti in citt... come gli "Zeta", era il ritrovo preferito di tutti gli uccellini.

Wes, amico mio. Bagshott aveva liquidato la giovane coppia e, sorridendo, si era rivolto a Malone. Volevi vedermi?

Malone balzò in piedi. Il banchiere aveva il cocuzzolo abbronzato e ci era dovuto al fatto che, nell'illusione di saper giocare a golf, passava tutto il suo tempo libero a tirare per aria le zolle di terra dal campo di golf di New Bradford. Gli impiegati, dietro le spalle, lo chiamavano "Mister Sorriso" mentre i clienti, spesso, nei momenti di rabbia esplosiva, lo apostrofavano come "Wally l'accoltellatore".

Ehi! Hai l'aria disfatta. Devi proprio averla vista brutta. Che cosa ti è successo alla testa?

Che tu ci creda o no, sono caduto per le scale. Wally...

Che fai in borghese? Forse John ti ha finalmente buttato fuori come spero? Eh? Eh? Sai che la mia offerta è sempre valida...

Sono fuori servizio rispose Malone, attraversando il cancelletto del divisorio. Wally, devo assolutamente parlarti.

Sono tutt'orecchi. Il banchiere si sedette, sempre sorridendo. - Sebbene, se si tratta di un prestito personale, Wes, mi dispiace di doverti deludere...

No, non si tratta di un prestito.

Un peso levato. E' un momento che bisogna stringere i cordoni. Bene! Siediti, Wes. Malone si sedette. Come sta l'altra met..., quella migliore? Ti sei accaparrato un bel tocco di figliola. Ogni volta che Ellen viene qua, miei cassieri perdono la trebisonda. E non soltanto i cassieri, se intendi quel che voglio dire... Ah, ah!

Ascolta, Wally disse Malone.

Senza nessuna offesa, Wes, nessuna offesa. Dividere le proprie ricchezze è il mio motto. A proposito, brutta faccenda quella di Tom Howland, no? Dicono che vi fosse coinvolto.

Non ne so nulla. Wally, ho bisogno d'un favore.

Ah. Bagshott cessò subito di sorridere.

Vorrei dare un'occhiata ai registri delle tue cassette di sicurezza. Perch,?

Non posso dirti niente. Tranne il fatto che è importante.

Be', non so. Sei fuori servizio...

Diciamo che si tratta di un lavoro segreto.

Non scherzi? Il banchiere si sparse verso di lui, l'aria ansiosa.

Riguarda il delitto, vero?

Malone tacque.

Be', se non puoi... Okay, Wes. Non vedo perch, dovrei dirti di no, visto che sei un rappresentante della legge.

Un'altra cosa, Wally. Devo pregarti, nella maniera pi- assoluta, di considerarla una cosa del tutto riservata.

Mi conosci, amico Bagshott ammiccò. Il tipo pi- chiuso della citt...

Agitando l'anello dallo stemma massonico, fece strada verso l'interno. Congedò l'incaricata al reparto delle cassette di sicurezza e, con una chiave, aprì un cassetto.

Eccoti il registro d'apertura.

Quello che si firma quando si vuole aprire la propria cassetta?

Non era questo che volevi vedere?

Sì. Ma m'interessa vedere anche gli ultimi contratti di locazione.

Da che data pi- o meno?

Da ieri.

Il banchiere esclamò, sorpreso: Ieri?

Malone annuì.

Vuoi dire che...

Non voglio dire niente. Fammeli vedere e basta, ti dispiace?
Bagshott tirò fuori tre schede. Era talmente preso da quell'atmosfera scottante di delitto, che derogò dall'abituale regola di non permettersi mai di apparire preoccupato.

Ieri sono state affittate tre nuove cassette disse, guardandosi attorno con aria circospetta. Non sono state ancora neppure registrate nello schedario centrale.

Vorrei portarmi queste schede in una cabina.

Buona idea. Meglio.

Da solo.

Bagshott si accigliò, poi se ne andò via rapidamente.

Malone entrò nel piccolo vicino cubicolo vuoto e si rinchiuso la porta dietro. Si sedette alla scrivania e, dopo aver tirato la cordella per accendere il lume, mise giù le schede e prese la lettera di Goldie. La individuò subito: Georgette Valencia, The Cascades, Southville. The Cascades faceva parte di un gruppo di alloggi che si erano sviluppati a cavalcioni della città, in una specie di villaggio non incorporato nella giurisdizione del dipartimento di New Bradford. Malone conosceva tutte le famiglie nel distretto di Southville. Non ci abitava nessuno con quel nome. Perciò Georgette Valencia era un nome falso. Inoltre, a conferma di quanto supponeva, le "G" e le "V" della firma, sia nella domanda sia nella scheda di controllo, erano identiche a quelle della lettera di Goldie: le "G" con una linea di fondo quadrata invece di essere curvate come di solito, e le "V" tracciate come frettolosi segni di spunta. Perfino le "t" minuscolo erano uguali, con il taglio inclinato da destra a sinistra in maniera fantasiosa.

Non c'era alcun dubbio: Georgette Valencia era Goldie Vorshek, alias Goldie Vanderbilt.

Ci aveva visto giusto. Goldie aveva rapinato per la seconda volta i quattrini delle paghe e li aveva nascosti nell'unico posto in cui nessuno poteva arrivare: una cassetta di sicurezza nella banca.

Così, ora ho ripreso il denaro.

Be', non esattamente ripreso, ma so dove posso mettere le mani per riprenderlo.

E neppure metterci le mani, a meno che...

Malone mise via la lettera, riunì le carte, spense la luce e rientrò nella sala. Bagshott era solo alla sua scrivania e stava parlando al telefono. Appena vide Malone riappese. Malone mise le carte sulla scrivania e disse: Vorrei aprire una di quelle cassette.

Il banchiere si guardò attorno. Sicuro, Wes disse. Siediti e vediamo un po'. Voglio dire, sicuro... non appena mi avrai portato l'ordine del tribunale.

Malone sprofondò, agguantando l'angolo della scrivania di Bagshott. - Significa che non me la farai vedere senza l'autorizzazione del giudice?

Non posso, Wes. Conosci la legge meglio di me.

Bene. Allora posso tenermi queste carte per qualche ora?

Bagshott lo fissò. Era il suo sguardo da banchiere, uno sguardo da pesce freddo.

C'è qualcosa di strano in tutto questo. Stai cercando di farmi derogare dalle mie abitudini. Lo sai che non posso far uscire nessuna registrazione ufficiale dalla banca. Che succede?

Non te lo posso dire.

Di quale cassetta si tratta?

Malone si alzò e uscì.

Arrivò con l'automobile sino da Elwood e si sedette su uno sgabello. Il momento confusionario delle colazioni era passato e il locale era quasi vuoto. Fu lieto che nessuno facesse funzionare il juke-box. La testa gli tonfava come un tamburo.

Era affamato. Non se n'era reso conto fino a quel momento. Quanto tempo era che non mangiava?

'giorno, Wes disse Elwood, sbattendo il tovagliolo qua e là sul banco. Parecchio subbuglio in giro, eh?

Ne faccio volentieri a meno, Ave rispose Malone. Un doppio succo d'arancia, cereali, salsicce, una montagna di pane tostato, caffè. A quanto pare, morite di fame gracchi• il vecchio. Sembra che ordinate l'ultima cena!

Malone tent• di apprezzare lo scherzo.

E siete deperito, anche. E' una schifa vergogna come vi fanno strapazzare.

Strapazzare!

Non c'Š dubbio, Ave.

E ora che cosa faccio?

Non posso presentarmi al giudice, senza dirgli il motivo per cui voglio il mandato, e se lo faccio, apro la strada del cimitero per Ellen e Bibby. Il giudice Trudeau Š un tipo ligio alla legge, la gente non conta un accidente per lui; farebbe circondare la casa dalla polizia dello Stato in meno di dieci minuti. Perci•, non posso vedere quella cassetta. Non posso portare il denaro a Furia.

Non posso neanche prendere i moduli della banca che, insieme a quella lettera di Goldie, dimostrerebbero come la ragazza avesse noleggiato la cassetta di sicurezza. E senza la prova del tradimento, lui non mi crederebbe: sarebbe la mia parola contro quella di lei e, inoltre, io non vado a letto con Furia. Lui si ecciterebbe al punto da considerare tutto quanto un trucco e probabilmente ci ucciderebbe tutti e tre all'istante.

Allora, dove diavolo andremo a finire?

Da nessuna parte.

Fine della trasmissione.

C'Š un limite a ci• che un uomo pu• fare, da solo.

Ad un tratto, Malone si rese conto di aver avuto un pensiero profondo. Era esattamente la storia della sua vita.

Ellen non aveva cominciato a chiamarmi "Malone, il segugio solitario" solo per ridere, lei mi aveva bollato per sempre, sin dal principio. Wes Malone da solo contro il mondo, e che gli altri se ne vadano sulla forca. Malone il solitario non chiede nulla a nessuno. Nemmeno all'unica persona al mondo che ama e rispetta. Troppo orgoglioso, ecco com'Š Loney. Forse troppo arrabbiato contro il destino avverso cominciato col padre che, tutte le notti, senza dare niente a nessuno, neppure una parola o uno sguardo, si cacciava a letto con la madre che malediceva la propria vita e l'araffava con le mani macchiate di nicotina. Cos• sei cresciuto cadendo, malgrado te stesso.

Dare significa offrire.

Prendere significa arrendersi.

Dare, ti rende superiore al tuo nemico.

Arrendersi significa strisciare ai piedi di un mondo di fottuti.

Oppure no? Significa essere un perdente chiedere aiuto quando non ce la fai proprio pi- da solo? Che cosa vuol dire allora il motto dei Marines "Sono qua, amico"?

Ecco perch, ero uno spregevole lavativo sotto le armi. Ecco perch, sono uno spregevole marito e padre. Ecco perch, John ed Ellen, certe volte, mi guardano in quel modo. Bibby Š ancora troppo piccola per capirlo.

Mi ero illuso. Li stavo imbrogliando.

Ma c'Š anche un ma.

Posso farlo?

La mia vita intera, il mio essere dicono di no.

La mia vita sta in quella borsa: o la va o la spacca. Ce la devo fare.

Non ho scelta.

Sono con le spalle al muro e cos• Ellen e Bibby.

La loro vita Š in gioco.

Questa Š la morale della favola.

Malone guard• l'orologio del locale: le undici e dieci. Meno di due ore al tempo stabilito.

Lasci• cadere due biglietti da un dollaro sul banco senza preoccuparsi di aspettare il resto. "Potrei perdermi il coraggio", e scapp• via.

John Secco si alz• e girell• un poco per la stanza. Passava il minor tempo possibile nell'ufficio che odiava e che era situato poco distante dalle tre celle e non molto pi- grande di esse; le pareti, imbiancate a calce, lo rendevano altrettanto squallido. L'unica differenza consisteva in una porta al posto delle sbarre. Aveva l'aspetto stanco, quasi quanto Malone.

Malone lo osservava.

Dopo il terzo giro attorno alla stanza, Malone disse:

Se vuoi il mio distintivo, John...

Il Capo si ferm•. Sotto la folta capigliatura grigia le grosse sopracciglia nere si alzarono ad accento circonflesso.

Che cosa diavolo stai dicendo?

Lo so che sarei dovuto venire da te subito. Da qualsiasi parte la rigiri, sono sempre un rappresentante della legge...

Da qualsiasi parte tu la rigiri, sei sempre il marito di Ellen e il padre di Bibby. Che razza d'uomo credi ch'io sia? Anch'io mi sarei comportato come te. Piomb• a sedere sulla sua sedia girevole e si appoggi• al bancone d'acciaio.

Dobbiamo studiarla per bene, Wes. Non possiamo permetterci di sbagliare.

No, perdio esclam• Malone.

Il primo problema riguarda Ellen e Barbara. E tu, se torni l...

Niente "se", John. Non posso lasciarle sole.

Secco annu•, scuotendo il capo lentamente. Il suo volto rifletteva l'atavico lavoro dei campi, segnato com'era da solchi profondi e dalla pazienza della rassegnazione.

Bisogna trovare il sistema di catturare quei tre senza mettere in pericolo la tua vita e quella dei tuoi.

Niente da fare rispose Malone. Ci ho pensato tanto. Non Š possibile.

Dall'espressione, il Capo sembr• di parere contrario.

Perch, dici che non Š possibile? si limit• a chiedere.

Non c'Š nessun sistema. Credimi, John. Fino a che quelli sono armati e hanno in mano Ellen e Bibby, non c'Š modo. Alla minima mossa da parte nostra, le ammazzano. Oppure minacciano di farsi scudo di loro nella fuga. Perch,, capisci, comunque vada, sono spacciati. Furia non ha niente da perdere. Per quel che ne sappiamo noi Š ricercato per un omicidio, ma pu• anche essere che ne abbia sulla coscienza tre o quattro. Tu non lo conosci, quell'uomo, John. Un soffio, e lui Š pronto a sparare. Dubito che potremmo prenderlo vivo.

Secco disse, pensieroso: Allora, che cosa proporresti di fare, Wes?

Il denaro. Bisogna dargli il denaro.

Secco distolse lo sguardo.

Tiralo fuori da quella cassetta di sicurezza. Se gli parli, Š facile che il giudice Trudeau ci stia. Ti deve molto, John, e se non era per te non sarebbe mai arrivato a diventare giudice. Quindi, cerca di ottenere l'ordine da Trudeau e vai a prendere il denaro dalla cassetta. Offri a Furia i ventiquattromila bigliettoni in cambio di Ellen e di Bibby. Dagli un salvacondotto e il tempo per svignarsela. Il denaro Š l'unica cosa che gli interessa. E' il solo accordo che accetterebbe.

Malone tacque, esausto.

Il Capo non rispose.

Non ci stai disse Malone.

No, Wes. E sai perch,?

Perch,?

Perch, non ho il potere di fare quello che mi chiedi. Quei quattrini appartengono ad Atzec.

Al diavolo anche lui!

Non Š cos• semplice disse Secco. Se fossi nei tuoi panni sentirei e parlerei come te, Wes. Ma io sono responsabile della legge. E anche se fossi incline ad assecondarti, non posso disporre di quel denaro.

Parlane a Curtis Pickney, allora! Cosa sono, perdio,

ventiquattromila dollari in confronto alla vita di due persone?

Perfino Pickney dovrebbe rendersene conto!

Ma quel denaro non appartiene neppure a Pickney! Appartiene alla ditta. E nemmeno Atzec potrebbe decidere di testa sua. Sono assicurati contro il furto e la rapina, e alla fine del salmo sarebbero quelli dell'Assicurazione a restare fregati. Ce la vedi una Compagnia di Assicurazioni ad autorizzare un accordo con un ladro a loro spese? Stai sognando, caro Wes. Se tu non fossi così disperato, te ne renderesti conto.

Eppure, devi farlo. Per me, John! disse rudemente Malone. A me non importa niente di chi sia questo denaro. Se potessi farmi prestare dalla banca o da una compagnia di finanziamenti questi ventiquattromila dollari lo farei immediatamente, anche se così facendo mi dovessi impegnare per tutto il resto della mia esistenza. Ma tu conosci Wally Bagshott e anche gli altri e sai benissimo che nessuno presterebbe una cifra simile a un uomo con uno stipendio come il mio. Anche se vendessi la casa, non mi basterebbe: l'ho ipotecata per circa seimila dollari. Per trattare con quella gente, non ho che i quattrini della Atzec! Per amor del cielo, John!

John Secco scosse la testa. Teneva gli occhi socchiusi come se vi battesse sopra il sole.

Non vuoi. Malone fece schioccare le nocche delle mani senza neppure accorgersene. La prima volta in vita mia che chiedo un maledetto favore a te o a chiunque altro! E non mi vieni incontro! Non posso. Io sono l'ufficiale della polizia su cui grava tutta la responsabilità... per l'ordine in New Bradford. Ho giurato. Ho doveri precisi. Non posso prendere il denaro di un tizio e con questo mercanteggiare con una banda ricercata per furto e assassinio! Mi esporrei a essere considerato correo, io stesso. E se mai lo facessi, pensi che quei delinquenti crederebbero che un Capo della polizia possa tener fede a un accordo simile? Fuggirebbero portandosi ugualmente dietro Ellen e Bibby come ostaggi. No, ci dev'essere qualche altro sistema...

Squill• il telefono.

Pronto rispose Secco. Il suo viso sembr• farsi di pietra. S•, Ellen, Š qui.

Che c'Š, Ellen? disse Malone quasi bisbigliando nel microfono. Ho cercato di rintracciarti dappertutto. Quasi irriconoscibile la voce di lei: non sembrava pi- la voce di un essere umano. Se ne sono andati.

Andati!

Furia Š diventato nervoso. Ha deciso che non poteva fidarsi di te. Quella donna deve esserselo lavorato... Cos• se ne sono andati. Con Bibby: l'hanno portata via.

Lasciami capire bene disse Malone passandosi il dorso della mano sulla fronte. Si sono portati via Bibby...

Lei piangeva.

Tesoro, ti prego. Ti hanno detto come possiamo metterci in contatto con loro? Sono tornati alla cabina sul lago?

Non lo so, Loney, non lo so...

Ellen, Š necessario che tu smetta di piangere un momento. Devo sapere con esattezza che cosa hanno detto. Devono pur aver detto qualcosa!

Furia ha detto che devi cercare in tutti i modi di avere il denaro per domani a mezzogiorno, qui a casa, e di aspettare finché, si faranno vivi loro, non ha specificato quando. E niente polizia, ha detto, altrimenti non rivedremo mai pi- Bibby, nemmeno il suo corpo, Š la nostra ultima chance, ha detto...

Torner• a casa prima possibile.

Malone riappese.

Ho sentito borbott• il Capo. Ti dar• tutto il tempo che vuoi, Wes, non muover• un dito n, dir• una parola a nessuno di tutta la faccenda senza il tuo permesso e se ti posso aiutare... voglio dire tranne...

Vai all'inferno esclam• Malone e usc♦.

Con una vaghissima speranza, pur sapendo benissimo quanto fosse inutile, si precipit• alla vecchia capanna. Ma se ne erano andati, e l'unico segno, a indicare che vi fossero mai stati, era un secchio di spazzatura pieno di scatolette e di bottiglie di whisky vuote e alcuni piatti sporchi dentro l'acquaio.

Malone frug• minuziosamente nella capanna alla ricerca di un indizio, di qualcosa che gli potesse rivelare dove potevano essersi cacciati. Ma non trov• niente e, per un attimo, gli parve di uscir di senno, tanto che seguit• a muoversi come in trance, una trance furiosa, girando intorno senza scopo, ciecamente, frugando tra i cespugli e tirando calci alle porte delle cabine, e correndo in su e in gi- lungo il lago sperando in un segno di vita, un fil di fumo contro il cielo, un'automobile tra le frasche, una qualunque cosa.

Al tramonto, guid• lentamente verso la citt...

Prima avevo i quattrini ma avevo perso Bibby.

Poi avevo Bibby ma avevo perso i quattrini.

Ora li ho persi tutti e due.

Sabato-Domenica-Luned♦-Marted♦.

La debolezza.

La casa era fredda. Malone gir• il termostato ma non accadde niente. Scese in cantina e pigi• il pulsante d'emergenza sulla caldaia e la caldaia scoppi•. Dopo, non ricord• pi- niente di quell'esplosione. Aveva passato una serata che era bene dimenticare. Ellen aveva perso tutto il giorno a pulire e a rimettere in ordine la casa e, dopo il rientro di Malone, aveva preparato la cena con le scarse provviste che i visitatori avevano lasciato nel frigorifero. Malone non ricordava neppure che cosa avesse messo in bocca. Non voleva andare a letto, continuava a dire "E se... e se..." ma Ellen era riuscita a farlo tacere e dopo avergli strappato di dosso camicia, pantaloni, maglia e calzini, gli aveva fatto infilare il pigiama come a un bambino.

Come se fossi Bibby.

Lo aveva rincalzato e poi gli era scivolata accanto e allora lui aveva pianto, per la prima volta in vita sua. Seguitava a contorcersi e a dimenarsi come se lo stessero staffilando con una frusta ed Ellen gli si era stretta vicino e gli aveva parlato a lungo, dolcemente, come si fa con un bambino, finch, non si era addormentato.

A questo punto, Ellen si alz• e and• in camera di Barbara e si sedette sul dondolo della bambina con Miss Twichit in grembo.

Una volta aveva cantato quella dolce canzone inventandone le parole, al tempo in cui Bibby non si trascinava nemmeno a quattro gambe, e si trattava nientemeno che della "Ninna nanna" di Brahms. Non la sapeva cantare: Ellen gli diceva che era terribilmente stonato. Ma le parole erano proprio quelle giuste: una ninna-nanna piena d'amore, e veniva dal profondo del cuore.

Ellen si risvegli• in un'alba squallida e si accorse che stava piangendo. Quando le riusc♦ di calmarsi rimise Miss Twichit nella culla che Loney aveva costruito con una vecchia sedia a dondolo di sua madre e ritornando nel grande letto matrimoniale, si allung• a fianco del marito. Per non disturbarlo, si sdrai• sul bordo del letto. Quando lo sent♦ borbottare e infine alzarsi a sedere, fece finta di dormire. Grazie a Dio, sta dormendo, pens• lui.

Da principio, Goldie era propensa a fare tutto alla luce del sole: anche prima di tornare a riprendere la bambina.

Sta diventando sempre pi- rischioso, Fure. Non mi va di ciondolare per New Bradford.

Il malloppo disse Furia per tutta risposta.

Lo so, ma che senso ha intestardirsi su quello, quando siamo gi... in ballo per un omicidio? Al mondo ce n'Š tanti di quattrini da rubare!

Non dobbiamo rovinarci per questo qua. Io dico: leviamo le tende e togliamoci di mezzo. Dovremmo anzi lasciare questo Stato. Andare magari nel Kansas o nell'Indiana dove ci sono tanti contadini ricchi sfondati.

Senza la grana, io non mi muovo da qui disse Furia.

Dal tono, Goldie capì che era meglio piantarla e la pelle cominciò di nuovo a pruderle.

Dopo aver ripreso la bambina Goldie aveva tirato fuori un nascondiglio d'emergenza. La capanna che avevano affittato a Balsam Lake era fuori discussione, ne convennero tutti, ma Furia voleva per forza irrompere in un'altra baracca, magari dall'altra parte del lago. Era di umore schifoso. Per farglielo passare, ci volle del bello e del buono.

Goldie, quindi, se lo era lavorato ben bene nella cabina che stavano abbandonando e Hinch, che aveva avuto il compito di sorvegliare la bambina, si era divertito un mondo a sbirciarli da uno spiraglio della porta. Tanto la bambina era troppo spaventata per dare la minima preoccupazione: la poverina se ne stava su una sedia accanto a lui, tutta tremante: la sentiva battere i denti anche senza voltarsi.

Il lago è il primo posto dove andr... a guardare, Fure. Dammi ascolto aveva detto Goldie. Non appena verr... a sapere che ci siamo portati via di nuovo la bambina, setaccer... il bosco. Perciò dobbiamo sgombrare da qualche parte dove può cercarci per un anno intero senza trovarci. Che senso ha farlo fuori prima di ritrovare il malloppo?

Okay, okay aveva risposto Furia, con aria vaga. Mi hai convinto.

Quando erano usciti dalla camera, avevano trovato Hinch che, per darsi un contegno, stava facendo le smorfie alla bambina.

Videro passare la Saab a rotta di collo, con Malone che, rannicchiato dietro al volante, guidava tanto ciecamente da passare davanti alla Chrysler senza neppure vederla.

Cosa ti dicevo? esclamò Goldie con una risata. Vai avanti, piedi puzzolenti.

La casa che Goldie aveva scelto si trovava dall'altra parte della città..., vicino al confine con Tonekeneke Falls, ma ben distante da ambedue i centri, essendo isolata in una strada secondaria a buoni cento metri nell'interno e nascosta dalle fronde di alberi più alti della casa stessa.

Vi si potrebbe passare davanti un migliaio di volte senza vederla - disse Goldie.

E' un fatto convenne Furia.

Sul dietro, c'era perfino un patio lastricato e una piscina all'aperto con l'impianto apposito per riscaldarla, ma purtroppo era stata svuotata per i mesi invernali.

Peccato, proprio peccato disse Furia, avremmo potuto fare un bel bagno alla maniera di questi fottuti ricconi.

La propriet... apparteneva a una famiglia di New York che ci veniva d'estate e durante le feste e i week-end del resto dell'anno. Goldie ne era venuta a conoscenza poich, sua sorella Nanette, nelle sue lettere, le aveva accennato diverse volte che questi Thatcher, nella stagione estiva, la chiamavano regolarmente per sorvegliare i bambini. Pareva che quei Thatcher uscissero moltissimo. Avevano tre bambini impossibili ma Nanette le aveva scritto che le pagavano il doppio della tariffa normale, perciò, chi se ne fregava?

Non c'era pericolo che comparissero all'improvviso, perch, erano partiti tutti quanti per l'Europa dove si sarebbero trattenuti per tutto il periodo delle vacanze natalizie: ecco come vive l'altra metà... della gente.

Furia approvò. A parte il pensiero fisso del denaro, era grato a Goldie per le speciali attenzioni di cui lo circondava. Quando la ragazza ebbe chiuso a chiave la bambina nella stanza della cameriera al piano terreno, Furia si accorse che la caldaia del termosifone non funzionava e non si arrabbiò neppure. Forse erano rimasti a corto di nafta. Forse non avevano pagato i conti, rise fra s,.

Poi si mise a girellare curiosamente e osservando ogni cosa con ammirazione. Il mobilio rustico era mastodontico, tutto piallato a

mano, lucidato e intarsiato e senza nemmeno un chiodo visibile. Il caminetto in graniglia del salotto era tanto grande che Hinch vi poteva quasi camminare dentro. Alle pareti erano appesi autentici quadri a olio. Furia li guardò in cagnesco. Sembravano creati da paralitici in un'epoca preistorica. "Guarda lì come son diventati, tutti scuri e fitti di crepature". C'era persino un apparecchio televisivo a colori con uno schermo gigantesco, installato in un armadietto speciale e Goldie si affrettò ad accendere ma Furia esclamò:

Chi se ne frega della televisione, noi dobbiamo stare a sentire che cosa succede qua da noi e, spegnendo la televisione, accese la radio, un grosso transistor che stava sulla mensola del caminetto. Dopo averla sincronizzata con la stazione di Tonekeneke Falls che stava trasmettendo un rock, la lasciò accesa e continuò a esplorare la casa.

La cucina lo fece balbettare d'esaltazione. Era tutta in legno di pino e mattoni con una fila di pentole e padelle di rame lustro (gli fecero venire in mente le famose ballerine Rockettes, tanto erano simmetriche e ordinate) appese a dei ganci di ferro battuto che pendevano dal soffitto come si vede nelle pagine a colori di "House Beautiful", o simili.

Questa roba avrebbe fatto uscir gli occhi fuori dalla testa alla mia vecchia! Quello che cucinava non se lo sarebbe meritato neanche un cane! Sempre che avesse avuto qualcosa da cucinare, naturalmente. Il frigorifero era vuoto, ma il refrigeratore, di almeno 60 litri, era carico di bistecche e arrostiti e altre cose meravigliose, poi c'era un vero camino con una porticina in ferro che si apriva su qualcosa che Goldie chiamò un forno olandese, grande abbastanza per cuocervi un agnello intero, e un enorme paiolo di ferro nero che pendeva nel mezzo.

Mamma mia, questo paiolo è più grande della conca della mia vecchia esclamò Furia, sorridendo beato. Tu sai che li sai scegliere i posti, Goldie.

Era così contento che quando Hinch, dopo aver trovato una stanza piena zeppa di libri dal pavimento al soffitto e un bar altrettanto zeppo di bottiglie della migliore qualità..., cominciò a riempirsi un bicchiere fino all'orlo di Black Label, lo lasciò fare.

Goditelo, Hinch, prenditi un po' di gioia.

Poi, per mostrare la sua importanza, disse:

Cos'ha da gridare quella maledetta bambina? Le darò io qualcosa per cui gridare e, aprendo la porta chiusa a chiave dove era rinchiusa, schiaffeggiò la piccina diverse volte. Non troppo forte, si tratteneva, lui non ce l'aveva mica con i bambini... ma non ottenne che il risultato di farla strillare di più.

Ma che cos'ha questa deficiente? disse, disgustato. Uno penserebbe che avendo un padre poliziotto fosse abituata alle botte... dalle un po' da bere, Goldie e falla star zitta. Così Goldie fece ingurgitare due sorsi di Jack Daniels a Barbara che di lì a poco smise di piangere e si addormentò sul letto a bocca aperta, attaccando a russare come una piccola ubriacona. La cosa divertì Furia, e quando richiuse a chiave la porta era di nuovo sorridente.

Con la punta del piede si tolse le scarpe e si sdraiò sul divano in legno di pino del salotto, come un piccolo re.

Mi piacerebbe mangiare due fettone di filetto alla francese, Goldie. Saresti capace di farle in quel camino che c'è di lì in cucina, come quei grassi cuochi della malora?

Perché, non rispose Goldie. Non alla griglia per. Non vedo carbone da nessuna parte.

Che cavolo importa? Falle in padella. Non puoi farle in padella, cotte giuste, dentro il camino?

Certo. Goldie, evidentemente, era ansiosa di compiacerlo. Se Piedi puzzolenti mi va a prendere un po' di fascine e della legna. Qua fuori ho visto un casotto dove ce n'è tanta accatastata.

Ma, a questo punto, Hinch, che aveva ingollato il suo quinto whisky,

tirò il bicchiere contro lo specchio del bar.

Non dovrebbe fare così commentò Furia. Non in un posto chic come questo! Hinch!

L'ho sentita disse Hinch, uscendo dallo studio. Era pallido, aveva il naso rosso e gli occhi parevano uscirgli dalle orbite.

Evidentemente era in preda ai fumi dell'alcool. Io non vado a prendere nessuna legna per lei: non sono il suo schiavo.

E se fosse per me? domandò Furia.

Non mi sento troppo bene rispose Hinch sedendosi improvvisamente per terra.

Il fatto è che non sei abituato a questi liquori da pescecani, ecco così osservò Furia con indulgenza. La colpa è mia per averti lasciato fare. Andiamo, Goldie, la prenderò io la legna, perbacco! e con grande sorpresa di Goldie, balzò su dal divano e uscì con i soli calzini ai piedi. Stava per gridargli "Guarda che fuori c'è sudicio", ma poi desistette. Con Furia non si poteva mai sapere come la prendeva e le cose stavano andando così bene... Lo udì aprire la porta sul dietro e lasciarla aperta.

Allora Goldie andò nella stanza da bagno del piano terreno che era tutta in vere mattonelle bianche e nere e uscì il gabinetto di porcellana nera. Per un istante, le sembrò di essere una regina, di quelle che si vedono nei film. Così voglio vivere io, accidentaccio, questa sì che è vita! La sola vita concepibile. Prima o poi li planterò tutti e due: Furia e quel puzzolente di Hinch.

Era lei che si aggiustava i capelli davanti allo specchio del bagno che aveva fantastiche lampadine tutt'attorno alla cornice, tipo quelle nei "boudoir" delle dive di Hollywood, quando all'improvviso dette in un balzo. Tranne che nei film, non aveva mai udito un grido simile in vita sua. Sembrava il sibilo acuto della sirena della polizia o anche il grido lacerante del maiale quando viene scannato: se ne ricordava bene poiché, da bambina, sgattaiolava sempre dietro al padre alla fattoria di Hurley, malgrado la proibizione, per vedere che cosa facevano ai maiali. E quando quel grido si faceva come gorgogliante, capiva che il maiale stava praticamente soffocando nel proprio sangue. Arrivò a precipizio nel casotto della legna ancor prima di Hinch che faticava a sollevarsi da terra.

Furia, appiattito contro la parete, in un angolo della baracca stava gettando legna da tutte le parti mentre, ansimando, apriva e chiudeva la bocca senza emettere alcun suono. Piccoli animali pelosi e guizzanti sciamavano e saltavano per la baracca. Furia aveva gli occhi fuori dalle orbite e i bordi del suo naso erano diventati cinerei. Un filo di saliva gli colava giù dalla bocca.

Topacci...

Goldie quasi non credeva alle sue orecchie. Si avvicinò a Furia e, agguantandolo per un braccio, lo scosse duramente.

Ma cosa dici, Fure? Sono semplicemente topi campagnoli!

Topi di chiavica ripetè, Furia, col fiato mozzo. Il suo corpicciattolo tremava come gelatina.

Per amor del cielo, Fure! Figurati se non so riconoscere un topino campagnolo! Ne avevamo la cucina piena all'Hollow! Non aver paura, non ti fanno niente.

Mi hanno assalito.

Ma no, non è possibile! Sono innocui.

Mordono...

Non le persone. Sono roditori di grano. Non sono come i topi di chiavica. Guarda, non ce n'è più nemmeno uno.

Dentro la baracca c'era una balla da cinquanta chili con la scritta "Golden Bulky" tutta rosicchiata dai topi e il pavimento sudicio era cosperso di un qualcosa dal color del miele bruciato.

Probabilmente i Thatcher ci tengono un cavallo d'estate, qui. E' foraggio per cavalli. Questo cercavano, non te.

Ma lui non le credette e seguì a tremare, tutto raggomitolato.

Hinch, a gambe larghe sulla soglia, guardava Furia con un'espressione perplessa sul volto. Lo guardava, poi guardava il pavimento e tornava

a guardare Furia. I colpi selvaggi di Furia avevano raggiunto due topi, uno dei quali, con la testa sfracellata, giaceva al suolo in mezzo a una poltiglia di sangue e di cervella. L'altro era ancora vivo, e arrancava sulle quattro zampe come se avesse la schiena spezzata.

Hai avuto paura di questi aggeggini? domand• Hinch con voce colma di stupore.

Furia deglut• convulsamente.

Hinch si avvicin• al topo ferito e gli tir• un calcio. Il topo vol• per aria, sbatt, contro la parete e piomb• gi- di schianto. Hinch si chin•, lo prese per la coda poi torn• indietro, prese anche l'altro allo stesso modo, e andando vicino a Furia gli dondol• i due topi morti sotto il naso Furia strill•, tentando di arrampicarsi freneticamente sulla parete. Poi vomit•. Goldie fu costretta ad allontanarsi.

Accidenti, che merdoso fifone! esclam• Hinch, poi usc• e butt• i topi morti nella piscina vuota. Sul viso aveva un'espressione d'estremo stupore, quasi avesse capito solo in quel momento che i bambini non nascono sotto i cavoli.

A tavola, Furia non riusc• a buttar gi- che pochi bocconi sebbene Goldie avesse cucinato le bistecche proprio come piacevano a lui, tanto che la ragazza quasi gli rise sul muso.

Anche il modo con cui Furia teneva stretto l'attizzatoio del caminetto, un coso lungo almeno un metro e mezzo con tre punte in fondo, la esilarava. Furia girava gli occhi svelto svelto proprio come un topo, scrutando continuamente il pavimento, in special modo negli angoli. Senza abbandonare l'attrezzo, bevve tre tazze di caffè.

Barbara si svegli• piagnucolando e Furia divent• brutto.

Guarda di tapparle la bocca a quella marmocchia, altrimenti le infilo questo maledetto coso in gola.

Va bene, Fure, va bene rispose Goldie, e, trovato del latte in polvere nella credenza, ne prepar• un bicchiere e lo port• alla bambina con un pezzo di bistecca fredda. Barbara bevve alcuni sorsi di latte ma rifiut• la carne, roteando stranamente gli occhi.

"Devo averle fatto ingozzare troppo liquore... be', meglio ubriaca che morta". Finalmente la bambina si riaddorment•. Ora non ti disturber... pi- disse Goldie ritornando in salotto.

Piantala, grand'uomo disse Hinch, ammiccando. Per un paio di miserabili topi!

Fu allora che Furia fece oscillare il lungo arnese e lo sbatt, sulla gota di Hinch. Se il gorilla non fosse stato rapido, quelle punte gli sarebbero arrivate fino alle tonsille.

Hinch era allibito. Goldie dovette tamponargli la ferita con un antisettico trovato nell'armadietto della farmacia: la ripul• ben bene e vi schiaff• sopra un cerotto di cinque centimetri. Hinch continuava a fissare Furia e le sue sopracciglia corrugate parevano due punti interrogativi.

Il sabato mattina pass• a balzelloni come una pellicola saltata fuori dai suoi rocchetti.

Malone girava per la casa prendendo in mano gli oggetti, uno dopo l'altro, e rimettendoli a posto, quasi volesse convincersi che fossero sempre l•. A un certo momento, gli capit• di vedere il latte. Il latte gli ramment• Bibby con una tale violenza che si trov• a richiudere lo sportello del frigorifero riverentemente, come se fosse il coperchio d'una bara. Quando Ellen gli mise davanti la colazione, lui si limit• a guardarla rimbambito. Non bevve neppure il caffè. Dopo un poco Ellen port• via ogni cosa.

Anche Ellen aveva gli occhi pesti e lividi. Tutt'a un tratto disse: Mezzogiorno. Cosa succede dopo mezzogiorno, Loney?

Lui si volt• dall'altra parte.

Ce l'ha con me perch, gliel'ho ricordato. Come se avesse bisogno che qualcuno glielo ricordasse. Che cosa idiota, dirglielo, fra le tante cose di cui parlare! Perch, mai sono cos• buona con lui la notte e

cos' schifosa di giorno.

Ma si tratta della mia bambina.

Della mia bambina perduta, spaventata.

Erano in salotto, lui sul divano, lei sulla sedia a dondolo, covando con gli occhi il piccolo monumento dell'orologio sulla mensola del camino. Quando suonò mezzogiorno, tutti e due si drizzarono, quasi avessero udito lo squillo del telefono. E quando l'orologio cessò di suonare, il silenzio divenne mortale.

Ellen cominciò a piangere.

Malone balzò in piedi e uscì sulla strada lasciando la porta aperta. Era una giornata cattiva e la cattiveria entrò nella casa. Lui rimase in mezzo alla strada deserta, fissando la parte di Lovers Hill. Il cane di Cunningham gli si avvicinò trotterellando e gli leccò una mano. Malone se l'asciugò contro i pantaloni e rientrò in casa, richiudendo la porta, questa volta. Ellen era andata di sopra: la udiva muoversi in una delle camere da letto.

In quella di Bibby, scommetto.

Si abbandonò sul divano appoggiando le mani inoperose sulle ginocchia, gli occhi fissi sull'orologio. Quando John Secco arrivò, mancavano venti minuti alle due e Malone era sempre lì, nella stessa posizione.

Secco arrivò con l'auto personale, una vecchia giardinetta Ford senza nessun segno particolare. Era in borghese.

Non avrebbe senso risvegliare la curiosità... dei vicini disse. Aveva il volto ombreggiato dalla barba crescente, tanto che Malone si domandò se si fosse rasato. Non si sa come, la cosa gli urtò i nervi. Non puoi nemmeno immaginare quanto mi addolori questa faccenda. So che cosa stai passando.

Ellen non rispose.

Telefonate? Lettere, messaggi?

Niente rispose Malone.

Be', è ancora presto. Può darsi che vi vogliano mettere in stato d'agitazione, oppure che vi diano più tempo per ottemperare alla richiesta.

In che modo? domandò Ellen.

Secco tacque.

Lo sapevo che l'avresti fatto, Loney disse Ellen.

Fatto cosa?

Che avresti raccontato tutto a John. Avevi promesso di non farlo. Ti avevo avvertito che, nel caso, ti avrei lasciato per sempre.

Wes ha fatto l'unica cosa che c'era da fare intervenne John. -

Pensi che potrei agire in maniera da mettere tua figlia in pericolo, Ellen?

Non lo so.

Credevo che tu mi considerassi un amico.

Sei un poliziotto.

Sono anche un marito e un padre. Dovresti conoscermi meglio.

Io non so più niente di niente.

Vuoi che me ne vada? domandò il Capo.

Aspettarono a lungo. Infine, Ellen non ne pot, più e disse:

Non sappiamo più che cosa fare. N, dove sbattere la testa.

Sono qua per questo. Vorrei aiutarvi.

Sicuro fece Malone. Fammi avere quel denaro.

Chiedimi qualcosa di possibile, Wes. Comunque, qualcosa da fare ci sarebbe.

Senza i ventiquattromila dollari? Malone rise. Furia crede che li abbia presi io. Hai trovato il sistema per convincerlo del contrario?

Ho ripensato a tutto quello che mi hai detto, mi riferisco a tutto quello che hai fatto da solo. Pareva che il Capo cercasse le parole adatte e poi scegliesse soltanto le migliori. Avevo pensato che, quando hanno preso in affitto la cabina sul lago, ne avessero preso anche una seconda, tanto per guardarsi le spalle da ogni eventualità... Io non ci avevo pensato disse Malone alzando il capo.

Per• non l'hanno fatto. Sono stato fino a ora a controllare in tutte le agenzie... poi aggiunse in fretta: Non ti preoccupare. Non ho calcolato la mano.

Malone ricadde all'indietro. Ellen stava immobile.

Tutte le altre capanne sono vuote o affittate per tutto l'anno da famiglie conosciute. Perci•, questa volta si devono essere nascosti da qualche altra parte. Sul lago, no di certo. Potrebbero essere ovunque, persino fuori della contea. Ci vorrebbero almeno cento uomini...

Non dovete farlo! strill• Ellen

Ma Ellen! Te l'ho gi... detto. Non farei mai nulla che potesse pregiudicare la salvezza di Bibby.

Io so soltanto che rivoglio la mia bambina.

E non Š questo che vogliamo anche noi? State a sentire. Wes, mi stai ascoltando?

S♦, ti ascolto.

La donna che ha fregato il malloppo, quella Goldie... potrebbe agire d'accordo con Furia contro l'altro... Hinch. Per toglierlo di mezzo. Potrebbero recitar la commedia per fargliela bere.

Maledizione! esclam• Malone. Non avevo pensato neppure a questo.

Per•, ne dubito. Dalla reazione di Furia, almeno secondo quanto mi hai raccontato, Š pi- probabile che la ragazza stia fregandoli tutti e due, come tu avevi supposto.

Ci giriamo intorno, senza risolvere niente disse Malone.

No, ascolta. Il Capo si sporse in avanti, sforzandosi di

trattenere la loro attenzione: gli sgucciavano via cos♦ facilmente! -

Da come mi hai descritto Hinch, parrebbe il pi- debole dei tre: un tipo ottuso!

Non ha un briciolo di cervello.

Gli idioti di una ghenga sono proprio quelli a cui bisogna star dietro. In questo caso, il terreno, nei riguardi di Hinch, Š gi... stato preparato.

Cosa vuoi dire?

Mi hai detto che, quando sono venuti qua la prima volta, quando cioŠ, hanno portato via Barbara per la prima volta, Furia ha comandato a Hinch di trovarsi alla capanna e che Hinch ne era rimasto piuttosto sconvolto tanto da dare l'impressione di credere che gli altri due potessero giocargli qualche brutto scherzo.

E allora?

Poi mi hai detto che, la seconda volta che sono venuti, dopo che ti eri ripreso Barbara, quando li hai informati che la sacca era stata rubata ed Ellen ha accusato Furia di essere stato lui a rubarla, Hinch ne pareva quasi convinto. Ecco che cosa voglio dire, dicendo che il terreno Š gi... stato preparato. Hinch non si fida di Furia. E' gi... pieno di dubbi. Se riuscissimo a convincerlo...

Che Furia ha preso il malloppo? Ma non Š stato lui, Johnny! E stata Goldie Vorshek!

Questo lo sappiamo noi e anche lei lo sa, ma Hinch e Furia non lo sanno. Non c'era niente nella voce o nelle maniere del Capo che invitasse a pensare come lui volesse convincerli di qualcosa: aveva agito con molta cautela. Se riusciamo a fare in modo che Hinch creda che Furia lo vuole far fesso, persino un orso di scarso senno come lui, comincerebbe a pensare di testa sua. Non c'Š dubbio che sia coinvolto in questa faccenda per la sua fetta di torta. Se quella fetta per lui non dovesse esistere pi-, vorr... venirne fuori. E l'unico sistema per lui di venirne fuori, Š quello di accordarsi con noi e ingannare il compagno. Sar... lui a cercarci. Ci dir... dove sono nascosti. E potr... perfino esserci d'aiuto, alla resa dei conti. Cos♦ Š come la vedo io.

E cos♦ Š come la mia Bibby verrebbe uccisa concluse Ellen. No.

Mi rifiuto nella maniera pi- assoluta.

Ellen disse il Capo. Tu credi veramente che Barbara sarebbe pi- in pericolo di quanto non lo sia gi..., se quelli arrivassero a non fidarsi pi- l'uno dell'altro? Non capisci che, anzi, potrebbe darsi che fosse pi- al sicuro, poich,, se il piano funzionasse, Hinch

avrebbe un interesse personale nel proteggerla? Saprebbe che cosa gli capiterebbe se permettesse a Furia di farle del male. Secco tirò fuori la pipa e cominciò a giocherellarci. Poi la rimise in tasca. - Sentite, non voglio presumere che la mia idea sia perfetta. Quando si ha a che fare con simili delinquenti pericolosi, ci sono sempre un'infinitezza di "se". Ma è chiaro che, stando così le cose, Furia non restituirà... Barbara se non riavrà i suoi quattrini; bisogna che sia sincero con te Ellen, tu e noi, i quattrini non li abbiamo. Devi accettare le cose come stanno, non come le vorresti tu.

Ellen scuoteva il capo, ostinatamente.

Naturalmente, sei tu che devi decidere. Io non ho nessun diritto di farlo. E anche se l'avessi, non me lo prenderei.

La risposta è no disse Ellen.

Ellen... negli occhi di Malone era apparsa un po' di luce. Forse John ha ragione. Dio sa che noi non sappiamo dove sbattere... Forse un trucco del genere...

No.

Un momento. Come faresti, John, a metterti in contatto con Hinch?

Come l'avresti pensata?

Da qualsiasi parte si nascondano, è certo che hanno una radio. Quello, perciò, sarà il nostro mezzo di comunicazione. Una storia artefatta, qualche annuncio preparato, non so, non ci ho ancora meditato su. Il punto è che se riusciamo a fargli arrivare il messaggio giusto...

Ma anche Furia e quella Goldie sentiranno...

Che sentano pure. La ragazza diventerà più nervosa di quanto non lo sia già: per un traditore, l'ultima cosa che desidera è che gli altri della ghenga comincino a litigare tra di loro. E per quel che riguarda Furia, comincerà a stare sulla difensiva e, infine, potrebbe anche darsi che i due si saltassero alla gola a vicenda. È una tattica che ha già distrutto diverse bande. Ma, come dicevo, non posso decidere per voi. Si tratta della vostra carne e del vostro sangue.

Sta a te, Ellen disse Malone. Che ne dici?

Santissimo Iddio!

Secco si alzò e si avvicinò alla finestra. Tirò fuori la pipa e succhiò a vuoto. Restò lì, voltando le spalle e cercando di rendersi quasi invisibile.

Aiutami, Loney. Aiutami! gemette Ellen.

Vuoi che decida io?

Non lo so, non lo so...

Devi saperlo. Non c'è tempo da perdere, Ellen. Vuoi che decida io per tutti e due o preferisci pensarci da sola? Cosa vuoi fare?

La uccideranno, Loney.

Possono ucciderla comunque.

Ellen si irrigidì come se lui l'avesse schiaffeggiata.

Ellen, Ellen, che cosa temi, che cosa speri?

Be'?

Quello che vuoi tu disse, finalmente, con voce impercettibile.

John disse Malone.

Secco si voltò.

Tentiamo!

Risultò che il Capo aveva portato con sé, Harvey Rudd, che aspettava nella giardinetta.

Lo avevo pregato di venire con me nel caso che decideste per il sì - disse. Dovrai informarlo, Wes. Io non gli ho detto niente.

Harvey Rudd era "La voce" di Taugus Valley. Ex annunciatore del Maine, era passato a un impiego migliore. Ora lavorava con una rete di New York e aveva appena aperto una stazione indipendente: la W.R.U.D. di Tonekeneke Falls. Ne era il proprietario, ne faceva tutti i programmi, diramava le sue notizie, e talvolta prendeva il microfono lui stesso: era famoso per le sue uscite geniali.

Ellen disse soltanto una cosa, e in faccia a Rudd. Rivolgendosi al Capo, domandò: Ci si può fidare di quest'uomo?

Alla risposta "S", Ellen annu, sal al piano di sopra e non si fece pi- vedere per tutto il pomeriggio.

Rudd non disse niente, neppure con quei suoi occhi azzurri, d'un azzurro simile all'oceano del nord e grandi come due uova al tegamino. Non espressero niente neppure nel vedere i capelli impastati di sangue raggrumato e il gonfiore livido sulla gota di Malone. Appoggi il mirabolante cappellone bianco alla texana sul sof..., dietro di lui, e attese.

Malone gli raccont tutta la storia, senza tralasciare niente. L'uomo della radio ascoltava in silenzio. Quando Malone ebbe terminato, il Capo gli propose di usare la stazione W.R.U.D. per agganciare Hinch. Lo farai, Harvey?

Per la prima volta, Malone ud la voce di Rudd.

Si sarebbe aspettato una voce gracchiante come una chitarra da pochi soldi, invece era profonda e baritonale come un sassofono.

Ho anch'io due bambini disse quella voce. Che cosa penseresti di fare, esattamente, John?

Be', mentre Wes t'informava, mi Š venuta un'idea. Potresti mettere in onda una serie di quelle trasmissioni come si usa ora... come diavolo le chiamate?... tipo "prossimamente", o roba del genere, di una commedia o di un dramma... Capisci, come se faceste la pubblicit... anticipata di un programma che verr... trasmesso la settimana prossima o anche il mese prossimo, dando alcuni brani della trama. Una cosa simile. Si potrebbero usare gli stessi fatti del caso in questione, tranne che qui si fingerebbe che sia stato il capobanda a tradire gli altri due. Quello che ci interessa Š di fare in modo che Hinch cominci a preoccuparsi... non ti pare, Harvey?

Rudd scosse il capo.

Prima di tutto, la W.R.U.D. non trasmette n, commedie n, drammi: lo abbiamo annunciato diverse volte tempo fa, perci la cosa apparirebbe subito falsa agli abituali ascoltatori. Secondo, se questo Hinch Š cos stupido come dite, con queste sottigliezze non riusciremo mai a penetrargli nel cervello. Terzo, da quanto ho capito, non c'Š tempo per preparare niente di elaborato. Qualunque cosa si faccia, bisogna sollecitarlo subito.

Allora, come pensi di agire?

Io direi di trasmettere qualcosa sulla base di un regolare notiziario. Perfino un idiota lo capisce: inoltre, abbiamo il vantaggio di agire regolarmente.

Ma non potete far questo, signor Rudd! intervenne Malone.

Perch, no?

Perch, anche Furia sentirebbe. Capirebbe che io o mia moglie abbiamo cantato. E sarebbe deleterio per la mia bambina. Ci ha ripetutamente avvertito di tener la bocca chiusa. Io non posso correre il rischio, presumendo che lui non ascolti la radio.

Possiamo fare in modo di escludere voi e vostra moglie nel modo pi- assoluto.

E come?

Lasciate fare a me.

Il viso di Malone si afflosci. L'ecchimosi gli pulsava terribilmente, adesso. Non so. Devo pensarci.

Mi permettete intanto di studiarci su, signor Malone? Vi prometto di non trasmettere una sola parola senza la vostra approvazione. Avete una macchina per scrivere?

No.

Allora, un po' di carta baster... riprese, calmo, Rudd. Tanto scrivo a macchina da schifo.

Mentre andava alla caccia di un po' di carta, Malone tese l'orecchio per sentire un segno di vita dal piano di sopra. E lo ud: il cigolio della sedia a dondolo in camera di Barbara.

La bambina ricominci a scocciare e Furia disse: Dalle ancora qualcosa da bere ma Goldie replic: Ora basta, potrebbe morire avvelenata, non vorrai mica che ci lasci la buccia, no? Tir fuori

una scatoletta di sonnifero che aveva trovato in una delle stanze da bagno del piano di sopra e il problema fu risolto.

Furia ordinò un arrosto di manzo per la cena del suo sabato sera e Goldie dovette trafficare tutto il giorno. I Thatcher erano stati così gentili da installare un girarrosto elettrico dentro al camino della vecchia cucina. Goldie sistemò il calore come lo voleva, facendolo andare lentamente per arrostitire la carne a puntino. Furia passò venti buoni minuti a osservarlo girare.

Mi son proprio scelto una brava donna disse, dandole appassionati pizzicotti sul sedere, dovrei metterti su un ristorante, Goldie. Per "dessert" vorrei quel gelato di banana che ho visto nel refrigeratore. Poi ritornò nel salotto dove Hinch, immusonito, stava covando whisky e rancore. Dopo la faccenda dello specchio rotto, Furia l'aveva messo a razione, ma Hinch non l'aveva presa come sempre.

Furia accese la radio, la sintonizzò sulla W.R.U.D. e si distese sul divano mentre Hinch lo osservava, rannuvolato. Ascoltarono il notiziario nazionale, poi quello della capitale dello Stato e Furia, rivolto all'apparecchio, diceva:

Dai, dai...

Finalmente l'annunciatore, dalla voce profonda e dolce come quella di un sassofono, disse:

E ora, eccovi le notizie da Taugus Valley.

"Oggi, l'assessore municipale, Russ Fairhouse, ha sollecitato i cittadini di New Bradford ad appoggiare la campagna Jaycee 'per una città pulita'. Operazione Orgoglio Civico. Unitevi al vostro vicino, ha detto il signor Fairhouse, raccattando tutti i pezzi di carta e le bustine del chewing-gum, e liberando la nostra città da ogni relitto, come automobili abbandonate, lavatrici rotte e qualsiasi altro oggetto buttato via che, lasciato attorno alla vostra proprietà, fa delle strade un vero letamaio. L'amministrazione comunale sta facendo la sua parte riparando i segnali dell'autostrada sfasciati, per la maggior parte, l'estate scorsa dai ragazzini; cercate anche voi di fare la vostra parte, raccomandandovi ai vostri bambini e spiegando loro che, alla fine del salmo, simili vandalismi ricadono sulle spalle di voi contribuenti.

"Lo scontro tra due auto, avvenuto oggi sul Pike, un chilometro e mezzo a nord di Tonekeneke Falls, ha fatto perdere la vita al diciannovenne Alison Springer di Southville e mandato altri tre minorenni all'ospedale di New Bradford con ferite piuttosto gravi. La polizia dello Stato ha appurato che le due auto erano impegnate in una gara.

Nessun progresso nella caccia ai due delinquenti che hanno assassinato Thomas F. Howland e rubato le buste paga della Compagnia Atzec mercoledì sera, secondo il rapporto del Colonnello Doug Pierce della Polizia dello Stato. 'A mio parere', ci ha detto oggi il colonnello, 'i malviventi sono usciti dai confini del nostro Stato'. Un rapporto dettagliato è stato inviato ieri alle autorità degli Stati vicini.

Aha! fece Furia con un ghigno. Li abbiamo fregati. Hai sentito, Hinch?

Be' brontolò Hinch. Per non abbiamo la grana.

"E, ora, passiamo alle notizie odierne di minore importanza", continuò la voce-sassofono, sghignazzando sotto sotto. "Un altro strano mistero ha tenuto per un poco il Capo della Polizia, John Secco, e i suoi uomini sotto l'impressione di trovarsi in mezzo a un nuovo fatto criminoso.

"Un ragazzino di nome Willie, che ha l'incarico di distribuire a domicilio il "Times-Press" di New Bradford nella sezione di Lovers Hill, è venuto alla Centrale a denunciare un presunto furto. Willie sosteneva che giovedì, mentre faceva il suo giro con la bicicletta per distribuire i giornali nella parte alta di Old Bradford Road, ha visto, per citare le sue parole, una figura mingherlina con una specie di calza in testa, sgusciare in una casa. Willie si nascose prontamente dietro un cespuglio di rododendri dall'altra parte della strada ed è rimasto a guardare. Poco dopo, l'uomo usciva furtivo

portando con s, una piccola sacca nera che quando era rientrato non aveva."

Cosa cavolo c'importa? esclama Hinch drizzandosi a sedere.

Chiudi il becco, stiamo a sentire! sibil Furia.

"... si Š tolto la calza e si Š avviato per la strada. Willie dice di aver seguito l'uomo misterioso e di averlo visto svoltare in Lovers Hill con la sacca nera e dirigersi verso il centro, a piedi."

Hinch guardava Furia a bocca aperta. Furia si era alzato in piedi e fissava la radio.

"Willie, che porta occhiali spessi, non ha potuto fornirci altri particolari dell'uomo, oltre alla statura bassa e alla magrezza. Il Capo nutriva molti dubbi su tutta la storia, poich, nessun furto era stato denunciato il giovedì e Willie pare piuttosto noto per la sua immaginazione fantasiosa. Nondimeno, il Capo ha mandato l'agente Harry Rawlson in Old Bradford Road col ragazzo, il quale ha indicato la casa dove, secondo lui, sarebbe avvenuto il furto. In conclusione Š saltato fuori che i dubbi del Capo erano pi- che giustificati. La casa era quella di un membro della polizia di New Bradford, l'agente Wesley Malone, che Š stato fuori servizio per alcuni giorni. L'agente Malone ci ha detto che lui e sua moglie non hanno ricevuto alcuna visita giovedì, legale o meno, e che, comunque, non mancava niente. La signora Malone ha confermato la cosa dicendo, per giunta, di non aver mai posseduto una sacca nera. 'O Willie ha sbagliato casa', ha osservato l'agente Malone al collega, 'oppure legge troppi racconti polizieschi'. Un controllo delle altre case di Old Bradford Road ha fatto crollare la storia di Willie, cos il ragazzo Š stato rimandato a casa con una bella paternale del Capo della Polizia.

"Cos finisce l'ultima emozione di New Bradford.

"Domani, alle due del pomeriggio, nella chiesa del Ges-, si terr... il servizio funebre per..."

Con un gesto rabbioso, Furia spense la radio. Quando si volt, vide Goldie sulla soglia dell'uscio di cucina.

Di che cosa parlava? domand la ragazza.

Di niente! rispose Furia.

Giovedì pomeriggio disse lentamente Hinch, una figura piccola e mingherlina... Quel piedipiatti e la sua signora dicevano la verit... Che mi pigli un accidente!

Inutile che tu guardi me! grid Furia. Non ero io! Io ero nella capanna, maledizione! Non avevo neppure la macchina; come potevo arrivare in citt...?

Nemmeno quel tipo mingherlino ce l'aveva disse Hinch. Anche lui andava a piedi, dice Willie.

Allora, Š stato qualche ladro locale fece Goldie. Come del resto diceva Malone. C'Š un sacco di gente mingherlina, a questo mondo. A me sembra, Fure, che questa faccenda cominci a puzzare. Perch, non ci rinunciamo, considerandolo un affare mal riuscito?

No rispose Furia. "No".

Come vuoi che Malone ti restituisca il denaro se non sa neppure chi l'ha preso?

Affari suoi!

Avresti potuto s andarci a piedi disse Hinch continuando il suo pensiero. Io ce l'ho ben fatta la sera che abbiamo preso il malloppo!

Forse, eri tu!

Piccolo, mingherlino... rispose Hinch. Ti pare che sia proprio mingherlino, io? E, in ogni modo Fure, io non l'avrei mai fatto.

E io, s?

Hinch non rispose. Con la fronte corrugata, guardava il suo bicchiere vuoto.

Be', almeno sappiamo che Malone e moglie non hanno cantato. Li hai spaventati sul serio! disse vivacemente Goldie, grattandosi una mano. Poi riprese: L'arrosto Š quasi pronto. Non ho fatto patate; ne vuoi fritte? Altrimenti cosa vuoi di contorno?

Furia le illustr che cosa doveva farsene del suo contorno.

Io seguito a pensare che restando da queste parti corriamo dei rischi inutili disse Goldie. Specialmente ora che sappiamo con certezza che qualcuno ci ha fregato il malloppo. Che cosa ne diresti di dare un colpo di spugna a tutto quanto, Fure? A quest'ora potremmo essere da qualche parte ad alleggerire una banca e farci un bel mucchio sul serio, altro che questi ventiquattro micragnosi bigliettoni!

Che ne dici, tu, Hinch? domand• Furia, all'improvviso.

Hinch lev• il viso a guardarlo.

Credi che sarebbe il caso di farci un crocione sopra come dice Goldie?

Hinch si alz•. Sembrava che non finisse pi- di alzarsi.

Io credo rispose decisamente Hinch, che mi preparer• un altro beverage.

Furia rest• nervoso per tutto il sabato sera; non perdeva d'occhio Hinch che se ne stava sdraiato in un angolo.

Furia teneva la mano destra nell'abbottonatura della giacca, come Napoleone. Ma non stava sognando nuovi mondi da conquistare: voleva soltanto tenere a portata di mano la Colt nella fondina che portava appesa a tracolla, almeno secondo l'ipotesi di Goldie.

Questa faccenda Š andata proprio male, perch, mai mi son legata con questi due presuntuosi smidollati? Sar... bene che tu stia attenta, figliola, potrebbe finire a fuochi d'artificio.

Vennero quasi ai ferri corti per la radio e la televisione. Furia voleva la televisione, Hinch la radio. Il film delle nove era una nuova edizione del "Falcone maltese".

Mi piace quel vecchio attore disse Furia, Š un vero duro.

E Goldie gli rispose: S•, ma Š anche un vero morto, e da anni. Ci sar... un altro attore, in questa edizione. Perch, Hinch non si prende la radio e non se la porta nello studio, cos• siamo tutti contenti? Accidenti a te, squaldrina della malora, a me piace star qui! - quasi grid• Hinch.

Furia disse: Io voglio vedere Humphrey Bogart. E Goldie replic•: - E' morto anche lui, Fure. Allora Furia disse: Secondo te sono morti tutti. E Hinch osserv•: In un certo senso, questo vi serva di lezione. E non guardava Goldie mentre lo diceva. Goldie decise di rintanarsi nella stanza da bagno nell'eventualit... che gli animi si riscaldassero troppo.

Alla fine, Hinch si port• la radio nello studio e Furia guard• il suo film, brontolando tutto il tempo "Š uno schifo, preferivo il vecchio Bogey".

Ma Goldie not• che aveva girato la sedia in modo da non perdere d'occhio lo studio.

Alle undici, Furia si affacci• sulla soglia dello studio

Che cosa stai ascoltando? domand• a Hinch.

Tu cosa credi? Nella bottiglia di Smirnoff c'erano rimaste appena tre dita di whisky.

"Al segnale saranno esattamente le undici", disse la voce dell'annunciatore. "Questa Š la stazione W.R.U.D., la voce di Taugus Valley. E ora, il notiziario."

Per quale ragione stai a sentire il notiziario? domand• Furia. - L'abbiamo gi... sentito alle sei.

Se non ne hai voglia, vattene disse Hinch. Io lo voglio sentire.

Non ci hanno pescato, se Š quello che ti preoccupa replic• Furia.

Hinch non apr• bocca. Scherzo, figliolo.

Hinch non apr• bocca.

Furia rest• l•, guardando Hinch, la mano sempre infilata dentro la giacca.

Goldie spense la televisione nel salotto per poter sentire anche lei. Ma dal salotto.

Notizie nazionali. Notizie dello Stato. Poi la voce-sassofono che disse:

"Uno dei tre minorenni feriti nello scontro di oggi a Tonekeneke Falls, che ha causato la morte del diciannovenne Alison Springer di

Southville, Š deceduto questa sera all'ospedale di New Bradford. Si tratta di Kelly Wilson Junior, diciottenne, da Haddison. I due superstiti versano ancora in condizioni molto critiche.

"La revisione degli aumenti degli straordinari in base allo stipendio degli impiegati della citt... di New Bradford, proposta la settimana scorsa, Š stata ratificata, cos◊ ha annunciato oggi l'assessore Russ Fairhouse, e lo schema di detti stipendi revisionati sar... presentato venerd◊ prossimo alle venti in una riunione del Comune nell'aula del Liceo di New Bradford.

"Una riunione organizzata per le donne ausiliarie del Corpo dei Pompieri di Taugus Valley, sar... tenuta luned◊ sera alle venti in casa della signora Jeanine Lukenberry di Stonytown per completare i piani per una lotteria benefica pre-natalizia a favore d'una migliore prevenzione degli incendi."

uffa, dai, spegni! disse Furia. A chi interessano queste idiozie?

A me rispose Hinch senza muoversi.

"... un'appendice alla storia di minore importanza trasmessa nel nostro notiziario delle diciotto." La voce-sassofono era scherzosa.

Visto? fece Hinch. Se si vuole roba buona bisogna avere la pazienza d'aspettare. Che c'Š, Fure, sei nervoso?

Stammi a sentire... tu...

Chetati disse Hinch tranquillamente. Voglio sentire che cosa dice.

Le punte delle orecchie di Furia cominciarono a diventare rosse. Ma rimase zitto.

"... pare che Willie sia una creatura ostinata sghignazz• la voce. - Il Capo della polizia, John Secco, nel pomeriggio lo aveva mandato a casa, ma lui non ci Š andato. E' ritornato invece in Old Bradford Road, cos◊ ha raccontato stasera il reporter delle 'Notizie di minore importanza' della W.R.U.D.: 'Sono andato a perlustrare e a frugare dappertutto. Loro non mi credono, quando dico di quell'uomo con la calza in testa, ma io glielo prover•: l'ho visto gettare la calza con i miei occhi.' E, con gran sorpresa di tutti i presenti, Š stato proprio quello che ha fatto. E' tornato alla Centrale con una calza di nylon da donna sostenendo di averla trovata in mezzo a una siepe di ligustro di fronte alla casa dell'agente Wesley Malone, dove avrebbe avuto luogo il presunto furto. Il Capo ha mandato un agente in casa Malone con la calza e la signora Malone l'ha riconosciuta come sua, dicendo che l'aveva stesa insieme ad altri panni e che le era sparita da diversi giorni. 'E' stata certamente Rags a portarmela via. Rags Š la cagnetta dei nostri vicini, i signori Cunningham, sapete: mi ruba sempre un sacco di cose, dal filo dove stendo il bucato.' Willie Š stato rimandato a casa scortato dall'agente Mert Peck che ha consigliato il padre di Willie di dare al ragazzo una buona dose di sculacciate e quello gli ha risposto che poteva star sicuro che non avrebbe mancato di farlo. 'Vi prego, anzi di non scrivere sul giornale se sentirete delle grida da questa parte di New Bradford: si tratter... soltanto di Willie che sta imparando a sue spese che non sempre la libera iniziativa viene apprezzata.'

"Tra un minuto trasmetteremo musiche dei Minatori di Taugus. Prima per• eccovi un messaggio da..."

Hinch spense la radio con uno scatto. Poi si volt• e, deliberatamente, si mise a esaminare Furia. La mano di Furia si sprofond• ancora di pi- sotto la giacca.

Hinch disse. Io non so niente di nessuna calza. Parola.

Se lo dici tu, Fure rispose Hinch porgendogli la bottiglia.

Bisogno d'un sorso?

Furia ghign•: Sarebbe il colmo. E, indietreggiando, usc◊.

Dopo aver cercato il numero dei Malone sull'elenco, Furia lo form•. Immediatamente la voce rauca di Malone rispose:

Pronto.

Sono io disse Furia. Inutile che tu ti dia da fare per

rintracciare questa telefonata, piedipiatti, mi trovo in una cabina pubblica molto distante da te. Cosa mi dici?
Non ce l'ho rispose Malone. Per amor del cielo, ve l'ho detto e ridetto. Sentite, pare che gioved❖, qui in citt..., un ragazzo abbia visto il ladro sgattaiolare in casa mia e uscirne con la sacca nera. Io so, l'abbiamo sentito per radio ribatt, Furia. Tu e tua moglie vi siete comportati bene, piedipiatti, siete stati bravi. Per•, a me non interessa chi l'ha portata via. Io rivotto i miei quattrini e basta.

Ma ve l'ho gi... detto... Come sta la mia bambina?

Benone. Per ora. Credevi che scherzassi, Malone? Io voglio la grana. Altrimenti, non rivedrai pi- la tua figliola.

Ma come dovrei fare, secondo voi? Perch, non vi volete convincere che, senza colpa di nessuno, quest'affare vi Š andato storto? Perch, non rilasciate la mia bambina?

Niente da fare rispose Furia. Comunque, ascolta. Non Š necessario che sia proprio il denaro delle buste paga. Ventiquattro biglietti qualunque faranno lo stesso. Non Š che mi interessino proprio quelli. Studiati su, Malone. Ti richiami•.

Ma dannazione, dove li vado a pescare...?

Furia tolse la comunicazione e usc❖ dalla cabina esterna della stazione. Era domenica mattina e Freight Street sembrava la citt... di Gary Cooper di quel famoso mezzogiorno. Quando gir• l'angolo, s'imbatt, in Hinch.

Che cosa ci fai tu qui? ghign• Furia. Mi pareva di averti detto di stare a casa.

Febbre telefonica rispose Hinch.

Furia esit•.

Ho preso anche la macchina continu• Hinch. Ne hai bisogno?

Furia si avvi•.

Hinch gli arranc• dietro. La profonda ruga tra i rossi occhi porcini era quasi sparita.

Ti dar• un passaggio per tornare a casa disse. Se me lo chiedi con gentilezza.

Non avrei mai dovuto ascoltarti tuon• Malone. Avrei dovuto dirgli che i quattrini ce l'ha Goldie e parlargli di quella cassetta di sicurezza, dal momento che l'avevo al telefono.

Avresti mandato tutto il complotto a gambe all'aria ribatt, John Secco. Hai sentito cos'ha detto Furia? Hanno abboccato all'amo gettato da Rudd, ingoiando esca e tutto quanto. E ci• significa che Hinch comincia a bollire. Per quanto ottuso, Š impossibile che non abbia capito. Dagli tempo. Non appena si convincer... che Furia l'ha fregato, chiamer... per mettersi d'accordo.

Ma Goldie...

Tu stesso hai detto che quella ragazza sarebbe riuscita a convincere Furia, qualora tu l'avessi accusata. E cos❖ la nostra trappola non sarebbe servita a niente. Non complicare le cose, Wes. Abbi un po' di pazienza.

Ma io posso provarglielo!

In che modo?

Mi ero dimenticato delle chiavi. Quando si prende una cassetta di sicurezza, danno una chiave e perfino un duplicato. Quindi lei ha ben due chiavi per la sua cassetta di sicurezza presso la banca nazionale di Taugus. Furia non ha che da perquisirla e per Goldie Š finita. E tu credi che una donna simile sia cos❖ sciocca da tenere la chiave su di s,? Figurati! L'ha certamente nascosta da qualche parte. E' stata la prima cosa che ho pensato. Secco scosse il capo. Vai su da Ellen.

Malone sal❖ al piano di sopra. Ellen era a letto, con un po' di febbre. Teneva gli occhi chiusi e sulla testa aveva la borsa del ghiaccio.

Lui si sedette e si mise a pensare a Barbara. Ogni cosa era in ebollizione.

Il Capo, accanto all'apparecchio del telefono, succhiava la sua pipa.

Grazie a Dio, sono stato tirato su come un contadino.
Un contadino coltiva la pazienza allo stesso modo in cui coltiva e guarda crescere l'erba.

La telefonata arriv• due ore prima dell'alba del martedì♦. Secco stava dormendo su una branda in cucina, vicino alla derivazione del telefono e Malone sul divano del salotto accanto all'apparecchio vero e proprio. Non aveva neanche cessato di squillare la seconda volta, che Malone aveva gi... alzato la cornetta. Un attimo dopo, Secco aveva incollato l'orecchio alla derivazione.

Pronto disse Malone.

Sei Malone? Era la voce catarrosa, il brontolio di quella voce catarrosa, abbassata quasi in un bisbiglio.

S♦. S♦?

Parla Hinch, avete capito? Sentite, non posso stare a lungo a parlare, ho dovuto aspettare che ronfassero prima di poter adoperare il telefono. Vorrei accordarmi con te.

Dite.

Voglio venirne fuori. Fornir• tutte le prove. Posso sperare in un accordo?

S♦ rispose Malone. Certo.

Secco arriv• correndo silenziosamente. Accost• le labbra all'orecchio di Malone e sussurr•: Domandagli dove si trovano.

S♦ ripeté, Malone. Dov'Š la casa?

Non lo so. Voglio dire non so la strada. Una strada squallida, secondaria. Non Š lontana.

Domandagli il numero telefonico.

Qual Š il numero del telefono?

7420.

_ 7420.

Secco scrisse.

Potete portare via di l♦ la mia bambina, Hinch?

Furia si Š accaparrato tutta l'artiglieria. Inoltre, Goldie l'ha portata a dormire con s, e ha chiuso la porta a chiave.

Allora, non provateci neppure. State fermo. Verremo noi. Se, dopo che saremo arrivati, vedete una possibilit..., guardate di filarvela con Barbara. Ma, badate bene, se succede alla bambina qualunque cosa, l'accordo va a monte, Hinch, e vi saltiamo addosso. Capito?

Uhm borbott• Hinch e tolse la comunicazione.

Malone riappese.

Si appoggi• allo schienale della sedia e guard• il Capo.

Secco disse bruscamente: Levati di l♦, Wes. Dammi il telefono.

Malone glielo porse.

Secco form• il quattrocentoundici. La signorina delle informazioni della citt... lo fece aspettare parecchio, prima di rispondere. Attese pazientemente. Quando finalmente gli fu risposto disse:

Parla John Secco. Chi Š all'apparecchio? Margaret?

Sally, Capo.

Bene, Sally. Una questione urgente. A chi corrisponde in citt..., il numero 7420?

Attese ancora.

Grazie. Acqua in bocca, Sally. Riagganci•. Si tratta di casa Thatcher in Maccabee Road. L'avevano chiusa per l'inverno, Wes!

Ti sto ascoltando, John.

Perch, non vai su da Ellen e non le racconti tutto quello che Š successo? Io ho da dirigere un intero reparto.

Secco alz• di nuovo la cornetta poi rest• con la mano a mezz'aria. -

Che c'Š, Wes?

Forse un agente potrebbe andare l... e bloccare Furia prima che si svegli...

L'agente saresti tu?

Dammi una rivoltella.

Secco scosse il capo. Tu stesso hai detto che Furia dorme come un gatto, perci• nessuno Š in grado di sorprenderlo nel sonno. Comunque,

Wes, tu sei troppo parte in causa: faresti certamente una gran confusione e basta. Sar... gi... una faccenda delicata e difficile persino con una squadra. Lasciami seguire la regolare procedura. E' la maniera pi- giusta. L'unica.

Ma Š la mia bambina...

E tu sei un poliziotto. Uno dei miei poliziotti.

Benissimo rispose Malone. Ma ti giuro, John, che se le accade qualcosa...

Cosa sei riuscito a fare tu, da solo? domand• John Secco.

Si fissarono negli occhi per un lungo momento.

Loney? Cosa succede?

Malone scapp• via e corse di sopra.

Marted•.

L'accordo.

Malone entr• in azione rimuginando sul suo destino. Non ho nessuna parte in tutto questo, sono l'unico senza un'uniforme n, una pistola, John non ha fiducia in me, non avrei mai dovuto rivolgermi a lui, aveva ragione: che altro potrebbe fare, lui? E' il suo mestiere; la colpa Š soltanto mia, non dovevo fare il poliziotto. Essere nella polizia Š come essere nei Marines: guarda che razza di Marine sono stato! Avrei dovuto arrangiarmi da solo, fino in fondo. Tanto, peggio di cos• non poteva andare.

Erano una forza di ventidue uomini: otto agenti di New Bradford, oltre a John Secco e Malone, e una dozzina di uomini della Polizia dello Stato. Stavano prendendo dalla caserma della Polizia dello Stato fucili, carabine, l'attrezzatura per lanciare il gas lacrimogeno, e tante munizioni quante ne sarebbero bastate per domare addirittura una rivoluzione, senza tralasciare niente, tranne le barricate.

E tutto per che cosa?

Loro non hanno la pi- pallida idea di quale maniaco omicida stanno per affrontare: uno spiegamento di forze simile gli far... raddrizzare la schiena come una moffetta e sputare tutto il suo veleno pestilenziale; vedr... avverarsi tutti i sogni di odio e di gloria sognati sin da bambino in quel qualunque letamaio in cui Š stato allevato, e comincer... a far fuoco e fiamme portandosi via Bibby, e me anche perch, io sar• l..., sar• l..., pronto a seguire la mia bambina. E tutto quel che ne ricaver... Ellen, da questo accordo, saranno due tombe, una accanto all'altra, nel cimitero di New Bradford. Povera piccina, meritavi di meglio.

A meno che... a meno che il desiderio di vivere di Hinch sia pi- forte della paura che ha di Furia. E che questo desiderio lo sproni a lambiccarsi le scarse meningi che non ha mai usato da quando Š nato, per trovare il sistema di riuscire. Prendi vantaggio su Furia, prima che sia troppo tardi, Hinch. Tu sei l'unico asso nella mia manica, Hinch. Sono dentro fino al collo in questa tragedia.

Ognuno Š solo. Questa, la morale della favola. Furia contro Malone. Furia contro Hinch. Non Furia contro ventidue agenti di polizia arrivati sin l• con la bocca impastata di paura e le mani piene di armi.

Non ti preoccupare, Wes disse il Capo. Andr... tutto bene.

Me ne potresti dare una garanzia scritta?

Quello che sei e come agisci rispose Secco. Questa Š l'unica garanzia che esiste, Wes.

Dopo, non si dissero altro.

Le auto furono lasciate a mezzo chilometro da Maccabee Road. L'alba non era ancora spuntata. Gli uomini si avvicinarono alla casa di Thatcher con la loro regolare procedura, trascinandosi dietro armi, munizioni e maschere, il viso di ciascuno chiuso come per un segreto, mentre, nel palato, ognuno assaporava la morte del vicino.

Possibile che John non se ne accorga? Questi uomini sono disciplinati

e istruiti per eseguire degli ordini... ma lascia che Furia sparga un po' di sangue e poi vedrai che cosa succede...

John, John!

Bibby...

Forza, Hinch!

Il piano delle operazioni del Capo consisteva in un attacco in forza mentre la difesa del nemico era sguarnita. Non sapendo che il suo nascondiglio era stato svelato, Furia non aveva nessun motivo di mettere una sentinella, quindi avrebbero avuto tutti i vantaggi di una semi-oscurità... e di un nemico addormentato, e la sorpresa improvvisa avrebbe avuto partita vinta.

Un'irruzione silenziosa e coordinata sia dal davanti, sia dal dietro della casa: il gruppo principale, con sovrascarpe di gomma sopra quelle d'ordinanza, sarebbe sgattaiolato al piano di sopra. Secco, che conosceva bene la vecchia casa costruita nel 1799, sapeva che i pavimenti di noce in legno erano pieni di crepe e che le scale erano ricoperte da una spessa guida... un'irruzione in camera di Furia, un lancio di due bombole di gas lacrimogeno e il gioco era fatto. La bambina, secondo le informazioni di Hinch, dormiva insieme con la donna in un'altra camera da letto: un altro gruppo si sarebbe occupato di loro, allo stesso tempo. La donna era troppo furba per tentare qualcosa d'insensato e Hinch era fuori causa. Se Furia avesse deciso di sparare, sempre che ne fosse stato in grado, sarebbe stato spedito in un mondo migliore da una dozzina di fucili prima ancora di avere il tempo di sollevare la propria arma.

Il cielo si stava schiarendo e c'era ora abbastanza luce per vedersi attorno. Il capo aveva fatto sincronizzare tutti gli orologi e gli occhi di tutti fissavano le lancette. C'erano otto uomini dietro gli alberi davanti alla casa, otto dietro gli alberi dalla parte posteriore e tre da ciascun lato, nascosti tra i cespugli.

Gli uomini appostati sul dietro notarono che i cardini della porta posteriore dalla quale la ghenga era entrata, erano saltati. La porta principale sul davanti rimaneva un problema. Era chiusa e probabilmente anche a chiave. Dopo aver discusso se entrare tutti quanti dalla porta sul dietro decisero di mettere in pratica il progetto originale. Il sergente Louis Lombard della Polizia dello Stato, era arrivato con un grimaldello per scardinare le serrature e una lattina d'olio per ungere i cardini in modo da evitare stridii. Prima di muoversi, gli uomini sul dietro dovevano dargli quaranta secondi per arrivare alla porta principale.

Altri sei uomini dovevano restare di guardia all'esterno contro la quasi impossibile probabilità... che il pistolero potesse sfuggire alle forze penetrate all'interno.

Come poteva andar male?

Eppure, and• male.

All'ora zero meno cinquanta secondi, il sergente Lombard, prendendosi dieci secondi extra per avvicinarsi alla casa, sbuc• da dietro l'albero dov'era nascosto. Era un uomo di quarantatr, anni e aveva un figlio combattente nel Vietnam. Era un tipo grosso, dalle mani grandi. Con una reggeva la lattina dell'olio e il grimaldello, con l'altra la pistola. Sgusci• fuori dall'albero e, in punta di piedi e tutto ripiegato, cominci• ad attraversare di corsa il prato, diretto verso la porta principale. Non aveva percorso che un terzo di strada quando Furia gli spar• da una finestra del piano terreno: uno, due e tre. Il suo numero prediletto. A causa della fioca luce, il primo colpo manc• il cuore di Lombard e and• a conficcarsi nella spalla sinistra. Da quella parte reggeva la lattina dell'olio e il grimaldello. Lattina e grimaldello volarono al di sopra della sua testa. Il secondo colpo raggiunse l'altra mano che reggeva convulsamente la pistola. La pistola salt• via, piombando nell'erba in posizione perpendicolare. Il terzo gli pass• sibilando vicinissimo al capo e and• a incastrarsi nell'albero dietro il quale era appostato Malone. Nel tentativo di sfuggire alla morte, per istinto, il sergente si butt• a terra e, a

quattro zampe come un granchio, cominci• a strisciare sull'erba reggendosi con la mano destra fracassata la spalla sinistra fracassata.

Per due secondi non accadde niente. Poi, come un sol uomo, come se il sangue di ognuno avesse impartito un ordine, gli uomini del Capo John Secco aprirono il fuoco da tutte le parti. In un attimo, tutte le finestre del piano terreno sembrarono un unico buco nero.

Seguitarono a sparare senza tregua.

Intanto il sergente Lombard arriv• agli alberi e dopo aver lanciato un pallido sorriso a Sherm Hamlin, che lo aveva trascinato in un punto pi- sicuro, svenne.

Cessate il fuoco, tornate al riparo! grid• Secco. Harry, cerca di arrivare l... dietro e d• anche a loro di cessare il fuoco.

Nel silenzio che segu•, si udirono i gemiti dell'agente svenuto. Un poliziotto dello Stato si precipit• verso il punto dove avevano lasciato le auto, un altro cominci• a trascinare via il ferito.

Avrebbero potuto uccidere Bibby disse Malone con voce rotta, - forse l'hanno uccisa, John!

No, sta bene, te lo dico io, sento che sta bene. Le rughe sulle guance del Capo parevano ricolme di polvere. Agguant• un altoparlante. Furia! Mi senti?

Ti sento. Il grido di risposta, lanciato da un'insolente voce dal timbro tutto particolare, giunse da dietro un largo spiraglio della porta principale, sul davanti. Al primo sparo, faccio saltare la testa della bambina. Ce l'ho proprio qui, di fronte a me: la volete vedere?

Lo spiraglio si fece pi- ampio, A questo punto, la luce del giorno era diventata pi- chiara cos• che Malone riusc• a vedere un piccolo, pallido musetto amoroso dagli occhi vuoti, assenti, come quelli della bambola di Bibby. Dietro, Furia, accovacciato, premeva la Colt contro la testa della bambina, proprio dietro l'orecchio.

E' viva, Š sempre viva! Perch, non gli salti alle spalle, Hinch? Dai, adesso!

Nessuno sparere..., se non sparate voi. La voce del Capo della Polizia, ingrandita dall'altoparlante, rison• potente, severa, paziente, paterna. La casa Š circondata da ventidue poliziotti, Furia. Non puoi sfuggirci. Non avresti neanche il tempo di dire una preghiera. Fai uscire di l• Barbara sana e salva e getta fuori tutte le armi che hai. Se fai quanto ti dico senza resistenza e senza ulteriore spargimento di sangue, potrai contare sulla clemenza del Procuratore Distrettuale. Ti saranno concesse tutte le attenuanti, ho la parola dello stesso Procuratore Distrettuale. Cosa ne dici?

Ora, Hinch, mentre John fa il suo discorsetto.

La porta si spalanc• e Furia balz• in piedi, cingendo Barbara col braccio sinistro e facendosi scudo di lei. Quando il pistolero si raddrizz•, Secco emise un grugnito di sorpresa. Il viso di Furia era ricoperto dalla maschera di pap... Orso.

Finalmente capirai con chi hai a che fare, John.

Sicch, credi di potermi fare fesso con le baggianate del Procuratore Distrettuale? grid• Furia da dietro la maschera. Nella mano destra spunt• la Colt: la Walther automatica era infilata nel cinturone. - Come Hinch, magari. Il vostro compare Š un senza cervello, non lo sapevate? Lui non sa nascondermi nulla, sono molto superiore a lui, io, lo sono sempre stato. Mi Š bastato lavorarmelo un po'. Circa dieci minuti fa, sono venuto a sapere tutto sulla telefonata fatta al padre della bimba. So tutto dei vostri accordi. E questo Š l'unico accordo che Hinch si merita. E non da voi, piedipiatti, ma da me.

A questo punto, comparve Hinch. Aveva le braccia dietro la schiena, evidentemente legate. Un fazzoletto gli era stato cacciato in bocca, e retto con la cintura dello stesso Hinch. Nessun suono usciva da quella bocca. Con i pantaloni che gli ciondolavano fino alle ginocchia, il disgraziato si contorceva come un ballerino di twist, nello sforzo comico di tenersi su senza l'aiuto delle mani. Il colore dei capelli aveva assunto la gradazione di un rosso pi- brillante: lo stesso rosso

gli era sgocciolato giù, lungo il viso e sulla camicia. Un filo, sempre di quel rosso, gli colava dalla bocca. Un occhio era chiuso e gonfio e di un color nero violaceo.

Vai, amico, vai ghign• Furia e, appoggiando un piede sulle parti basse di Hinch, spinse. Hinch barcoll• in avanti e piomb• a terra, faccia in giù. Poi, con incredibile agilit..., si rialz• e prese ad arrancare freneticamente verso il folto degli alberi. Uno, due e tre. Furia aveva levato la Colt e sparato. Poi cacci• la Colt nel cinturone e tir• fuori la Walther automatica. La bambina, che lo proteggeva, non mut• espressione.

Volevi la mia risposta, piedipiatti: eccotela disse l'ometto dalla maschera di pap... Orso. Malone?

Sono qua rispose Malone.

Wes, per amor di Dio!

Malone usc• dal suo riparo.

Sono qua ripet,,.

I tuoi amicucci piedipiatti credono che Hinch sia ricoperto di salsa di pomodoro disse Furia. E che magari stiamo fingendo, recitando, come nei film. Avvicinati a Hinch e d• ai tuoi amichetti che si tratta di vero sangue e che Hinch Ő veramente morto.

Wes, sparer... anche a te...

Malone si avvicin• a Hinch, sull'erba. L'uomo giaceva a faccia in giù con le ginocchia ripiegate sotto di s, come se fosse in preghiera davanti alla Mecca. Tutte e tre le pallottole di Furia lo avevano colpito alla nuca e la testa era quasi completamente sfracellata. Malone si guard• attorno, annuendo.

Torna indietro, Wes!

Resta dove sei, Malone. Ti voglio parlare.

Malone rimase vicino al cadavere di Hinch.

Ricevuto il messaggio? Bene: ora eccovi il resto della mia risposta. Che quei figli di cagna dei tuoi amici piedipiatti spariscano. Ci lascerete uscire di qui: me, la mia donna e la bambina di Malone. Non alzerete un dito per fermarci. Vi do cinque minuti di tempo per decidervi. Se entro cinque minuti non ve ne sarete andati, tutti, ogni piedipiatti di mamma l• fuori, getter• la bimba, senza testa, sopra il corpo di Hinch.

Fece alcuni passi indietro con Barbara e la porta si richiuse, inesorabilmente.

Malone ritorn• sotto gli alberi.

Lo far... disse John Secco, pensoso.

E tu farai ci• che ti chiede, John? domand• Malone.

Secco tacque.

Devi. Hai sentito cos'ha minacciato di fare a Bibby, in caso contrario?

Ha ucciso Tom Howland. Ha sparato sul sergente Lombard. Ha assassinato Hinch sotto ai miei occhi.

Cos• vuoi che mia figlia si aggiunga alla lista?

Non ci scaldiamo, Wes. Anche se volessi, non posso. Non ho l'autorit... di ordinare ai poliziotti dello Stato di sgombrare. Col sergente Lombard fuori combattimento, toccher... a me fare rapporto in caserma.

Non c'Ő tempo per pensare a questo. Cinque minuti, ha detto.

Secco appoggi• la mano sul braccio di Malone.

Dovremo prenderlo d'assalto. Non c'Ő altro sistema. E prima, useremo il gas lacrimogeno, cos• non sar... pi- in grado di vedere dov'Ő Bibby per poterle sparare.

Malone si divincol• dalla mano di John.

Dopo quello che hai visto, avresti ancora il coraggio di rischiare?

Non ho scelta.

Ma io, s•.

Malone ritorn• all'aperto. Il sole era sbucato e gettava una lunga ombra davanti a lui sull'erba. Vedendola, Malone pens• "Anche quella sono io".

Furia! Siete sempre l•, dietro la porta?

Lo spiraglio si allargò un poco. Che cosa vuoi?
Ascoltatemi. E, anche tu, Capo, ascoltami. Bisogna che smetta di tremare. Perché, tremo? Mi sento grande. John? Vado dall'altra parte. Cosa? gridò il Capo.
Basta, sono stufo. Non faccio più parte della squadra. Quale squadra? Ma che cosa stai dicendo?
Pensaci un po'.
Wes disse il Capo. Torna qui un momento. Parliamone.
Non c'è niente da dire. Non più.
Ma non puoi fare una cosa simile, Wes!
Vedrai.
Pensa a Ellen...
E a chi credi che stia pensando? Quanto tempo pensi che resterebbe con me se permettessi la morte di Bibby? Quanto tempo potrei vivere, io, con me stesso?
Ma questo non è il modo per...
Malone tirò fuori di tasca il distintivo e Secco tacque di botto. C'era scritto "Polizia di New Bradford" e un numero: il sette. Sette, fortunato! Lo gettò verso gli alberi. La patacca, cogliendo i raggi del sole, luccicò come un pesce preso all'amo, poi cadde e sparò.
Furia, sei sempre lì?
Io non ci casco nella trappola d'un piedipiatti.
Nessun trucco. Loro non si accorderanno mai con te, ma io sì. Io, so dov'è il malloppo.
Dov'è?
Piano, questa è l'unica carta che ho. Ti aiuterò a riprendere i quattrini. E a fuggire. Quando sarai al sicuro, mi restituirai mia figlia. Questi i patti. Non sono armato e anche se tu rubassi un milione di dollari e riuscissi a vivere cent'anni, non me ne importerebbe assolutamente un cavolo. Quello che mi interessa è di riavere mia figlia e sono anche pronto ad affrontare la prigione, se vorranno arrestarmi.
E i tuoi compagni, cosa faranno, durante tutto questo tempo? Mi terranno la mano?
Faranno ciò che dirò io. Per prenderti dovrebbero sparare rischiando di uccidere me e Barbara e non è quello che vogliono. Non è così, John?
Non vuoi ripensarci su, Wes? disse il Capo. Quello non te la manderò mai, la bambina. Qualsiasi cosa tu faccia per lui. Vi ammazzerò tutti e due, non appena sarai riuscito a farlo scappare da New Bradford.
E' un rischio che devo correre.
Se tu facessi come dico io...
L'ho fatto. Non funziona. Sono rimasto solo, con me stesso.
Non è vero.
E' sempre stato vero.
Allora, è sempre stato sbagliato. E nessuno può riuscire, voltando gabbana.
E, secondo te, è quello che sto facendo?
Come lo chiameresti tu, Wes?
Va bene, allora. Sto voltando gabbana.
Quando si naviga nella stessa barca, bisogna stare uniti. E noi siamo nella stessa barca.
Non sprecare il fiato con me, John.
Ogni uomo onesto...
Non tutti gli uomini onesti si trovano nella mia situazione.
Ma è proprio quello il momento in cui è più importante! Prima che sia troppo tardi, Wes...
Malone voltò le spalle all'albero. Furia?
Uhm? la voce particolare pareva incuriosita.
Potresti fermare i tuoi cinque minuti fino a che ti avrò parlato?
Per cosa?
Lo vuoi sempre quel denaro, no? Bene, senza di me non lo prenderai mai. Si trova nella cassaforte di una banca.

Di una che?

Lasciami venire l'☛ e ti spiegher• tutta la faccenda. Non riuscirai mai ad ottenere i quattrini n, la fuga, solo come sei con Goldie, ormai, visto che hai ucciso Hinch. Avrai bisogno d'aiuto e io sono l'unica persona che pu• aiutarti. Siamo d'accordo?

Chiudi il becco, Goldie! Lo spiraglio si allarg•. Sta bene, ascoltate, voi grandi uomini l... fuori. Fermer• un attimo il mio limite di tempo mentre il vostro amico cerca di convincermi. Per• ve lo dico sin da ora e chiaro e tondo: se questo Š il solito trucco da piedipiatti e, mentre parliamo, date assalto alla casa... i miei primi due colpi saranno per Malone e la sua bambina. Le mani sulla testa, sbirro, e vieni dentro.

Malone rest• tranquillamente nel freddo ingresso dei Thatcher mentre Furia lo perquisiva. Teneva gli occhi fissi su Barbara. La bimba stava seduta accanto a Goldie, sulle scale, due o tre scalini pi- in su del pavimento, le piccole dita affondate nella soffice lana della guida. Guard• il padre, incredula, gli occhi sbarrati.

Pap.....

Andr... tutto bene, Bibby. Come stai?

Pap..... fece per alzarsi.

Tienila l'☛ disse Furia. Non Š ancora arrivato il momento dei festeggiamenti. Goldie spinse indietro la bambina senza distogliere gli occhi da Malone.

Soffri, brutta schifosa, soffri.

Stai tranquilla, Bibby. Pap... Š qui e non ti lascer... mai pi-.

Malone era in uno stato di strana eccitazione, mista a un senso di pace.

Basta con le smancerie, piedipiatti. Sputa fuori.

La Colt militare era di nuovo nella mano di Furia: l'aveva ricaricata.

La Walther era ritornata nel cinturone, il fucile stava appoggiato contro il radiatore, a portata di mano. La pistola era a un metro dall'ombelico di Malone.

Sar... meglio far qualcosa alla porta posteriore disse Malone. Non si sa mai. E' rotta e l... fuori ci sono otto agenti.

Ma mi credi proprio imbecille? Vi ho messo contro un grosso refrigeratore e una ghiacciaia. Che si provino a spingere... Furia si strapp• la maschera dal viso e Malone gli vide i denti, lunghi e appuntiti. Bang bang bang! E ora cos'Š questa fesseria che dicevi circa una cassetta di sicurezza? Chi Š quell'idiota d'un furfante che ruba un malloppo rubato e lo deposita nella cassetta d'una banca? Una persona furba rispose Malone. Dico bene, Goldie?

Da quando in qua hai cominciato a fartela con i piedipiatti? Te lo dico io, Fure, quest'uomo Š un imbroglione. Dai retta a me.

Io, con un omicidio sulle spalle? Tranquillizzati, bambola. Voglio sentire cosa frulla nella mente di questo poliziotto. Allora, Malone. Sarebbe nella cassetta di sicurezza d'una banca. Come si fa a prenderlo?

Semplice rispose Malone. Andiamo l..., apriamo la cassetta e usciamo.

E i tuoi amici ci lasciano fare?

S☛. Ci lasceranno fare, fino a che Barbara ed io saremo con te. Ci lasceranno uscire e non alzeranno un dito per impedirci la fuga. Fermare te significa la morte di Barbara e la mia: li hai convinti. Finch, star• dalla tua parte, non interferiranno.

Furia sembrava divertito.

E come apriremo quella cassetta?

Ci daranno la chiave universale della banca.

La Colt sgusci• fuori e si punt• decisa sulla pancia di Malone. Perch, fai cos☛? disse Malone. Non si era mosso. Ti sto dicendo la verit...!

Uhm! Per chi mi prendi? grid• Furia. La rabbia gli aveva fatto arrossire la punta delle orecchie. Credi che non sappia come funziona una cassetta di sicurezza? Lo so che bisogna avere due chiavi per aprirla, quella della banca e la nostra. Perci• dov'Š l'altra

chiave? Ce l'hai te?

No.

Chi, allora?

Diteglielo, Goldie.

Cosa devo dirgli? grid• Goldie. Cosa? Lo vedi, Fure? Lo capisci, ora? Tenta di mettere discordia tra di noi! E' questo il suo trucco.

Un momento disse Furia. Che cosa sa lei di questa faccenda?

Tutto, sa rispose Malone. E' lei che ha fregato le buste paga da casa mia e le ha portate alla Banca Nazionale di Taugus, quello stesso giorno. Mia moglie vide soltanto i pantaloni e la giacca e pens• che si trattasse di un uomo. E' lei che ha noleggiato quella cassetta di sicurezza. Furia. Guardala. Guardale il viso.

La faccia di Goldie era come tutto il resto del corpo: impietrita. Il respiro freddo le rendeva le gote bianche, gelide.

Si S inventato tutto. Si umett• le labbra. Fure, sono Goldie, te lo rammenti? Credi che potrei mentirti? L'ho forse mai fatto?

Tu, lo asserisci disse Furia rivolto a Malone. Puoi provarlo?

Quando ha preso la cassetta ha dovuto firmare. Ha dato un nome falso, ma con le stesse iniziali. Mi sono fatto dare una sua lettera dalla sorella Nanette, sono andato in banca e ho confrontato la grafia. Era la stessa.

Fammela vedere.

Te la mostrer• quando saremo in banca. Non mi hanno permesso di portare via i documenti.

Vedi? esclam• Goldie. Vedi, Fure? Non ha niente in mano. A chi credi, a lui o a me?

Non hai preso una cassetta di sicurezza alla banca, Goldie?

No.

Perci• non hai una chiave?

No!

Comunque disse Furia, ci daremo un'occhiata. Vieni gi- da l•.

Gi- dove? Goldie tremava. Che cosa mi vuoi fare?

Voglio vedere se hai la chiave. Va' nella tua stanza.

Goldie si alz•. E se non me la trovi addosso? disse con voce stridula. Mi permetterai di dare a questo figlio di buona donna quel che si merita?

E' affar mio. Entra l•. Tu... bambina. Sali su in camera.

Cosa pensi di fare? domand• nuovamente Goldie.

Bibby disse Malone. Fa' quel che dice quest'uomo. Vai su e restaci finch, non ti chiamer•.

Barbara sgattaiol• via e in men che non si dica era sparita. Lui non avrebbe mai pensato che potesse correre cos• velocemente. Aveva sempre il fisico grassoccio dell'infanzia.

Dentro disse Furia a Goldie. Acchiapp• il fucile con la sinistra e lo imbracci•. Anche tu, piedipiatti.

Entrarono nell'enorme soggiorno. Un fuoco robusto scoppiettava nel camino. Ti sta bene se mi metto qui accanto al fuoco? Ho freddo - domand• Malone.

Resta fermo l•. Quegli arnesi potrebbero farti nascere strane idee.

Furia sbirci• Goldie. Comincia a spogliarti.

Cosa?

Spogliati!

Davanti a lui?

Lui sta giocando una carta e forse non vivr... a lungo per godersela.

Sbrigati, Goldie.

Goldie cominci• a cincischiare con la chiusura lampo dei pantaloni. - Pezzo di bastardo d'un poliziotto! Ecco i ringraziamenti per aver salvato il tuo rampollo svariate volte dall'essere decapitato! Con un calcio lanci• le scarpe lontano e sgusci• fuori dai pantaloni. I pantaloni li tir• in faccia a Furia.

Non credo che l'avr... addosso disse Malone. Certamente l'ha nascosta da qualche parte.

Ah, ora non ne sei pi- tanto sicuro! esclam• Furia. Guarda nelle scarpe e nei pantaloni.

Malone prese le scarpe. Esaminò le suole e la fodera. Tirò i tacchi, tentò di svitarli. Scosse il capo.

La camicia disse Furia a Goldie.

La ragazza si sbottonò la camicia e se la tolse, mentre i lunghi capelli d'oro le oscillavano intorno. Tirò la blusa in testa a Malone. Lui la scrutò attentamente, passando le mani sulle cuciture. Scosse di nuovo il capo.

Reggipetto disse Furia.

Lei se lo sganciò, gli occhi fiammeggianti. L'indumento cadde per terra. Malone si avvicinò e lo raccattò. Si trovò vicinissimo alla pelle di lei e, chinandosi, le vide le cosce al di sotto delle mutandine rosa. La cosa lo lasciò freddo.

Frugò coscienziosamente dentro al reggipetto. Le coppe avrebbero potuto costituire un ottimo nascondiglio. No disse.

Gi- le brachette ordinò Furia.

Ma Fure, come potrei nascondere qual...

Gi- le mutandine ripeté, Furia.

Se le tolse. Poi restò ferma, guardando Malone. Ti ucciderò - sibilò. Ti ucciderò per quello che mi stai facendo!

Di questo me ne occuperò io personalmente intervenne Furia. Le si mise dietro. Chinati Goldie. Lei cominciò e imprecare contro Malone. L'ultima volta che aveva sentito una donna usare un simile linguaggio, era stato durante la guerra, in un bordello greco. Comunque, non essendo in inglese, non gli aveva fatto un effetto così terribile. Ne restò leggermente scosso. Giratevi.

Vai all'inferno, maledetto!

Dolcemente, Furia la fece voltare. Di lì a poco indietreggiò di qualche passo e disse: Sei andato di fuori, piedipiatti. Alzò la Colt. Ti avevo avvertito di non prendermi per il bavero.

E io te l'avevo detto che era troppo furba per nascondersela addosso replicò Malone.

La pistola parve esitare. E allora dove?

L'avr... nascosta in un posto dove fosse sicura di poterla riprendere alla svelta. Dev'essere qui, in casa, da qualche parte.

Furia lanciò un'occhiata al divano su cui stavano appoggiati il cappotto e il cappello di Barbara e due valigie aperte. Evidentemente, quando aveva cominciato a dubitare degli andirivieni di Hinch, alle prime ore dell'alba, Furia aveva ordinato alla donna di preparare i bagagli nell'eventualità... di dover filare all'improvviso. Agitò la rivoltella.

La valigia di Goldie. Quella color ruggine. Dacci un'occhiata.

Malone frugò nella valigia color ruggine. Secondo lui era una perdita di tempo e difatti aveva ragione. Frugò anche nell'altra: non si poteva mai sapere. Ma niente, neppure in quella.

Quando si raddrizzò, Goldie stava rivestendosi sotto lo sguardo scrutatore di Furia.

Sapete che vi dico? fece Malone. Potrebbe essere stata tanto astuta da nascondersela nel cappotto o nel cappello di Barbara.

Potrebbe, sempre che l'abbia mai avuta ribatté, Furia. Io ti ho dato corda, fino ad ora, piedipiatti, ma non ti approfittare del mio buon carattere. Prega il tuo Dio di trovarla. Gesticolò con la Colt.

Okay, guarda pure fra la roba della tua bambina.

Malone prese in mano il cappotto e il cappello di Barbara come se non significassero niente per lui, come se quella morbida lana azzurra e il corpicino paffuto della bimba non avessero niente a che fare tra loro.

No esclamò, buttando, con gesto deliberato, gli indumenti da una parte; poi rimase fermo a scrutare Goldie che stava tirandosi su la chiusura lampo dei pantaloni. Pareva che cercasse di leggerle nel cervello. Adesso ho capito esclamò d'un tratto: L'ha nascosta su di te.

Su di me? domandò Furia.

Hai un portafoglio?

Per cosa diavolo vuoi che mi serva, un portafoglio, per tenerci la

tessera del Diners Club? Dai di fuori, amico. Furia cominciava ad arrabbiarsi. A meno che tu non mi ritenga un fesso. E' questo che pensi?

No, no... rispose Malone. Questo non ha niente a che vedere con te... Š lei... Perch, non ci guardi, Furia? Che cosa hai da perdere? Un mucchio di cose. Tanto per cominciare sono stufo di farmi prendere in giro da un piedipiatti. Poi disse: Allaccia le mani dietro la nuca. Malone obbed. Una mossa e per te Š finita. Stai tranquillo: non ci penso nemmeno.

Dammi l'altra pistola, Fure disse Goldie, quasi sputando le parole. Voglio essere io a...

Perdio, Goldie, non ti sapevo cos assetata di sangue, prima non lo eri.

Voglio tenerlo sotto tiro, volevo dire. Mentre ti frughi addosso.

Tu farai quello che ti dir• io. Furia cominci• a tastarsi con la mano sinistra. Quando ebbe terminato, trasfer la Colt e si ripass• la parte destra. Arriv• persino a chinarsi per guardare nella piega dei pantaloni. Okay, Malone. Nessuno si Š mai preso gioco di me.

Trovato! grid• Malone. Ora ho capito!

Capito cosa?

La pensavo troppo furba per nascondere qualcosa su di s,. Lei contava proprio su questo fatto. Che nessuno la ritenesse cos idiota da farlo. Collo. Guardale sulla nuca. Sotto i capelli.

Lascia che lo uccida, Fure! strill• Goldie.

Furia rest• immobile.

... 'ngi... fece.

Si avvicin• alla donna.

Lei indietreggi• contro il caminetto e, a un certo punto, si trov• cos vicina al fuoco che Malone temette si bruciasse i capelli.

Fure, ti giuro...

Lui l'afferr• per i capelli dandole un violento strattone. Lei grid• e gli cadde addosso. Lui tir• di nuovo e lei cadde sulle ginocchia. - Giuro, giuro...

Furia agguant• una manciata di capelli, quei lunghi capelli d'oro, e li sollev• sulla nuca.

Attaccato alla parte bassa del cranio con del nastro adesivo c'era qualcosa che luccicava. Furia strapp• via quel qualcosa.

Appiccate al nastro adesivo, insieme a ciuffi di capelli biondi e bruni, c'erano due chiavi schiacciate.

Signor Ges- Cristo! La mia propria donna! Furia passava lo sguardo dalla mano sinistra con cui teneva le chiavi della cassetta di sicurezza, alla destra che reggeva la Colt, con l'aria di chi non sa che pesci prendere. Lo sai cosa devo fare ora, Goldie, vero?

Ma la ragazza fu lesta.

Aspetta, Fure, aspetta un momento. Nel viso levato verso di lui, si leggevano terrore e astuzia: tentava di impedirgli di agire, contando sul semplice potere del suo sguardo. Se mi uccidi chi bader... alla bambina mentre tu andrai a prendere il denaro alla banca? Hai bisogno di me, Fure. Hai ancora bisogno di me.

Ha ragione intervenne Malone. Non sapeva per quale motivo, ma non si sentiva pi- tanto forte. Gli sembrava di essere stanchissimo, ma di una stanchezza simile a quella che aveva provato una settimana prima, come se non fosse accaduto niente.

Tutt'a un tratto mi sveglia• ed Ellen rider... di me dicendomi: "Loney, stai sognando..."

Invece, si ritrov• l•.

Gi... ripet, Furia, grave. Avrei dovuto ascoltare quell'ammasso di gelatina. Hinch lo diceva sempre che tu saresti stata la mia rovina.

Alzati, squaldrina traditrice. Non sei pi- la mia donna.

La sua voce era triste.

Non sei "niente".

Malone usc• dalla porta principale. Il prato era deserto. Il cadavere di Hinch era stato rimosso.

La voce di Furia, dietro di lui, sputa:
Hanno levato l'immondizia.
Non sparate grid• Malone. Sono io. Sul viso aveva la maschera del bimbo Orso. Furia gli aveva ordinato di mettersela, prima di uscire a fare il suo discorso. Notando la sua espressione recalcitrante, il delinquente aveva detto: E' come se tu fossi il mio scagnozzo ora, no? Giusto, Malone?
Giusto aveva risposto Malone.
Il sole era ormai alto. Sarebbe stata una giornata scintillante.
John? chiam•. Puoi venir fuori da dietro quell'albero. Non sparer... No, non gli altri. Tu solo.
Il Capo venne fuori.
Sei andato dall'altra parte disse. Ci sei andato per davvero.
Non c'è tempo per le prediche, John. Voglio che tu porti via di qui tutti gli uomini. Tutti quanti.
Secco fece per muoversi.
Aspetta. Non ho finito. Verremo in città...: Furia, la donna, Bibby e io. A mezzogiorno in punto. In banca non ci dovr... essere nessuno. E se dico nessuno, intendo dire proprio nessuno. Fa' in modo che Wally Bagshott lasci la chiave universale della banca per aprire le cassette di sicurezza. Sul tavolo, fuori della camera blindata, insieme alla chiave per entrare nella camera blindata stessa.
Ma come farai ad aprire la cassetta senza la chiave dell'affittuario? domand• Secco con aria assente. Con la dinamite?
Ho trovato la chiave di Goldie.
Secco sbatt, le palpebre.
Devi liberare il Parco, John. E tutta la zona. Voglio che nel Parco e nelle strade laterali non ci sia anima viva. N, macchine, n, autobus, pedoni, negozianti. I negozi sulla Main e lungo tutta la Grange, fino a Freight Street, dovranno essere chiusi e i negozianti mandati a casa. Gli uffici dei piani superiori della banca dovranno essere anch'essi chiusi ed evacuati. Capito?
S•.
Aspetta. Non ho ancora finito. Per essere sicuro che non avremo alcuna interferenza, voglio che i tuoi uomini e i poliziotti dello Stato siano schierati tutt'intorno alla banca, parcheggio compreso. Ma disarmati, John. Ripeto: disarmati. Dovranno lasciarci passare, lasciarci prendere il denaro dalla cassetta nella camera blindata, lasciarci uscire e scappare. Ci• che deciderai di fare dopo, dipender... dalla tua coscienza. E un'altra cosa...
Dimmi.
Puoi nascondere armi, puoi gettare gas lacrimogeno dentro la banca... hai infiniti mezzi a tua disposizione per fermarci. Ma se Š questo ci• che hai in mente, voglio rammentarti che se non fai quanto ti ho detto, Barbara e io moriremo subito, prima che tu agisca. Furia non mi dar... armi: non si fida di me. Perci•, io non servir• assolutamente a nulla. La Vorshek aspetter... fuori con la bambina e puoi credermi John che, al primo sintomo di qualcosa che non vada per il suo verso, quella uccider... Barbara. Mi odia di un odio feroce, perch, ho trovato la chiave su di lei provando cos• a Furia che era stata lei a fregarli. Pu• darsi che ci uccidano in ogni modo, appena al sicuro, come dicevi tu. Ma questo Š affar mio, John. Se tu tenterai di mandare a monte ogni cosa, o quanto meno lo permetterai ai poliziotti dello Stato, sarai colpevole della nostra morte come se tu stesso avessi premuto il grilletto. Ecco John, Š tutto.
Qualunque cosa stesse pensando John Secco: alle sue responsabilit..., ai suoi affetti, alla vittoria o alla sconfitta di se stesso come uomo o come tutore della legge, il suo viso, illuminato dal sole, non lo riflett,.
Alz• un braccio verso il folto degli alberi. Ehi, voi grid•. - Sgombriamo.

MARTEDI'.

La resa dei conti.

Gli ha dato di volta il cervello disse Russ Fairhouse. Non c'è, non esiste alcun precedente di una simile pazzesca impennata, signora Malone. Non potete far niente per fermarlo?

Voi che cosa proporreste? domandò Ellen.

Si trovavano nell'ufficio dell'assessore, presso una finestra prospiciente il Parco dalla quale si vedeva la facciata della banca. Tutti gli impiegati del Municipio si affollavano alle altre finestre, sbirciando attraverso le stecche delle tapparelle veneziane. Sembrava l'ultima scena di quel film impressionante intitolato "Sulla spiaggia", in cui non si vedeva altro che la strada principale deserta e alcuni pezzi di carta svolazzanti qua e là. Ellen non aveva mai visto il Parco così spopolato, nemmeno nelle ore mattutine della domenica o al sabato sera, mezz'ora dopo la chiusura del cinema. Nessuno: neppure un'anima, all'infuori del cordone dei poliziotti dello Stato schierati attorno alla banca, e anche loro parevano statue, così immobili com'erano: non muovevano un muscolo, non sembravano neppure vivi.

Deve mantenere la parola. E' necessario.

Cosa volete che sappia, io? esclamò Fairhouse. L'assessore era un uomo robusto con una forte tendenza alla pinguedine; aveva bellissime mani che curava molto, difatti una volta la settimana aveva appuntamento fisso con una manicure presso l'Istituto di Bellezza di Dotty. Tutto quel che posso dire è che non è giusto, signora Malone. Non è legale e, dannazione, non è morale.

Nemmeno il fatto che un gangster rapisca una bambina e la minacci di morte mi sembra legale.

Ma ci sono altri sistemi...

Quali?

Allora, voi approvate vostro marito? domandò rabbiosamente Fairhouse. Vi faccio presente, signora, che vostro marito è un dipendente stipendiato di questa città, un ufficiale al servizio della legge. Il suo contegno fa sì che l'intera città sembri sporca e cattiva!

Se l'approvo? rispose Ellen. Io approverei qualunque cosa purché mi riportasse la mia bambina. E, ringraziando Iddio, mio marito la pensa come me. E voi tenetevi pure la vostra città... mi asterrò dal dirvi che cosa potete farne!

Lo manderanno in galera per questo! disse l'assessore. Sempre che quel delinquente non lo faccia fuori prima.

Le parve quasi di sentirgli aggiungere "e spero che accada".

Vorrei pregarvi di lasciarmi sola.

Fairhouse fece per dire qualcosa, poi evidentemente cambiò idea e ritornò alla sua scrivania e, dopo essersi seduto, strappò nervosamente la punta d'un sigaro. Chi se ne frega, comunque? Alle prossime elezioni si scegliessero qualcun altro. Figuriamoci, un miserabile poliziotto che fa una prodezza del genere! Manderò a gambe all'aria tutto il governo! Tutta colpa di John Secco. Va tutto a farsi benedire per colpa tua, amico.

Ellen gli fu grata di essersi allontanato. Si sentiva il cervello tanto preso, quanto la zona attorno era vuota, deserta. Certe volte ci troviamo in certe situazioni che si stenterebbe a crederci. Quegli edifici al di là della piazza sembravano finti, tutta la faccenda sembrava falsa, posticcia come lo scenario d'un film. Ci mancava soltanto una macchina da presa e un regista. "Ed eccoli che arrivano mentre, come una musica da sottofondo, la sirena dei pompieri fischia il mezzogiorno."

La Chrysler nera passò davanti al Municipio marciando lentissima.

Ellen si alzò sulla punta dei piedi e, tesa, restò a guardare. La bionda sedeva sul sedile posteriore, con la maschera da Buccoli d'oro sul viso. Si vedeva soltanto la punta del cappellino azzurro di Bibby: deve averla fatta sedere giù in basso... Oh! Bibby, mamma è qui. Il piccolo mostro era sul sedile anteriore di destra e teneva una pistola

puntata sulla testa del conducente, perciò il conducente dev'essere Loney; s, non c'era da sbagliare, il portamento delle spalle era proprio quello di Loney. Loney portava la maschera di bimbo Orso e Furia quella di pap... Orso. Per quale ragione si erano messi la maschera? Dev'essere stata un'idea di quel mostro, una presa di bavero per il poliziotto.

Non me ne importa niente.

Basta che ne escano sani e salvi.

Arrivata all'angolo, la Chrysler svolt• a sinistra.

La Chrysler svolt• lentamente a sinistra e si ferm• in Grange Street oltre l'angolo della Main, infilandosi nella strada a senso unico dalla parte vietata. Pap... Orso scese dal lato del marciapiede e agit• la Colt militare, mentre con la sinistra reggeva l'automatica Walther e sotto il braccio aveva il fucile da caccia. Portava i guanti. Le tasche dell'elegante abito erano rigonfie di munizioni e il cinturone di Malone, con la sua fila di cartucce, gli stava legato in vita, sopra la giacca.

Un sospiro... come la brezza pomeridiana che si leva dal fiume, si lev• dai poliziotti. Pap... Orso li guard• e alz• la Colt per indicare l'interno dell'automobile: il sedile del conducente. La brezza svan•. Okay, Malone.

Bimbo Orso apr• lo sportello dalla parte del conducente e, ubbidientemente, sgusci• da dietro il volante, poi fece il giro del cofano della Chrysler, si ferm• a un metro di distanza da pap... Orso e, dopo aver sbirciato nell'interno, disse qualcosa di rassicurante alla bambina. Pap... Orso mosse di nuovo la Colt e Buccoli d'oro scese sul marciapiede poi, senza lasciarla, spinse la bimba davanti a s,, richiuse lo sportello e si appoggi• contro di esso. Immediatamente si accovacci•, circondando la vita della bambina col braccio sinistro, restando cos• protetta dal corpo della bambina da eventuali attacchi frontali. In mano aveva il coltello a serramanico di Furia e lo teneva di punta contro la gola della bambina: la dentellatura della lama era appena visibile sulla pelle bianca di lei.

Questa volta, per la perfida Lady Goldie, non c'erano rivoltelle dell'arsenale. Ma il coltello avrebbe sostituito l'arma alla perfezione, parevano dire gli occhi di tutti i poliziotti.

La bambina doveva essere sotto choc, oppure le avevano somministrato un calmante. Le palpebre le si chiudevano e lei continuava a stringere gli occhi quasi tentasse di inquadrare il padre. La maschera che lui portava pareva confonderla.

Pap... Orso si guard• attorno. Non aveva fretta. L'obiettivo nei suoi occhi registr• l'assoluto deserto come in un'istantanea panoramica. Lo sguardo si ferm•, una dopo l'altra, sulle fondine vuote dei poliziotti dello Stato. Finita l'ispezione disse: Voltati. L'angolazione della sua testa mascherata pareva farsi beffa d'ogni cosa.

Bimbo Orso si gir•. Pap... Orso gli si avvicin• e gli appoggi• il muso della pistola sulla terza vertebra della spina dorsale.

Entriamo comand•. Avanti.

Come se un sergente marcasse loro la cadenza, marciarono su per gli otto gradini della Banca Nazionale di Taugus, uno dietro l'altro, e vi sparirono dentro.

Ellen osserv• lo spettacolo attraverso le persiane della finestra del Municipio. Vide la Chrysler fermarsi nella zona di divieto davanti alla banca, vide pap... Orso scendere, vide Buccoli d'oro spingere Barbara sul marciapiede, agguantarla e poi accovacciarsi dietro di lei puntandole il coltello contro la gola. Ges-, Ges- adorato, anche se ne esce viva dovr• portarla da uno psichiatra o al minimo da uno psicologo, ci vorranno forse anni di terapia, ma non me ne importa, basta che Tu me la lasci vivere.

Vide pap... e bimbo Orso procedere in fila indiana ed entrare nella banca.

E ora cominciava il peggio. Il peggio perch, il filmato finiva.

No, non era esatto, il film era stato gi... girato, era la proiezione che si era fermata, fredda, morta, dentro la macchina da presa. Tutta la scena del film, compreso l'inevitabile regista e il cameraman, faceva invisibilmente parte degli invisibili. L'intero film si era immobilizzato sullo schermo al di l... della finestra di Ellen.

Forse ne faccio parte anch'io. E anche l'assessore Fairhouse. E tutti gli altri. E i poliziotti dello Stato. E gli Orsi. Forse ne facciamo parte tutti: ognuno e ogni cosa. Il Parco, la banca, i tetti disuguali di questi edifici a due piani qua intorno, e questo sole che pende, da lassù, come un riflettore.

Sullo schermo era tutto come immobilizzato.

Ma quelle immagini statiche avranno un'idea del tempo? Il tempo si era fermato, così semplicemente, insieme a tutto il resto. Quando udì gli spari e vide le cose riprendere vita, Ellen guardò il suo orologio da polso. Per istinto, per non impazzire, e si accorse che da quando i due Orsi erano entrati nella banca, erano passati tredici minuti.

Spari.

SPARI?

Erano stati deboli ma secchi ed erano echeggiati come un effetto sonoro, un colpo di bacchetta sul bordo di un insidioso tamburo. Uno, due e tre.

No! Gli spari no!

Perché, mai dovrebbe sparare Furia, oh non avr... sparato su Loney, perché, dovrebbe sparargli, magari Loney lo aveva attaccato, John Secco mi aveva assicurato...

LONEY!

Mentre un gemito le usciva dalle labbra, Ellen vide l'uomo dall'abito elegante, con la maschera di pap... Orso sul viso, precipitarsi fuori dalla banca e scendere di corsa giù per gli scalini. La mano destra guantata reggeva la pistola, e la sinistra una rigonfia sacca di tela della banca. Correva curvo, quasi ripiegato in due.

Era strano come i poliziotti dello Stato, l..., nello sfondo, restassero immobili. Ma come? Non lo vedevano? Eppure lo avevano sotto il naso!

Pap... Orso gettò la sacca di tela in direzione di Buccoli d'oro.

Istintivamente, lei alzò un braccio per agguantarla ma quella le passò sopra il capo concludendo la traiettoria del suo volo sul sedile posteriore della Chrysler e Goldie si precipitò dentro per afferrarla. Pap... Orso poi agguantò la bambina come se intendesse spezzarle il filo delle reni.

Solo in quel momento Ellen Malone comprese la distribuzione delle parti.

Wesley Malone, con la maschera di Bimbo Orso e Furia alle calcagna, entrò nella banca. Sulle prime, mentre Furia si guardava attorno per rendersi conto della situazione, la pressione sulla spina dorsale di Malone aumentò. Ma la banca pareva una città di fantasmi: Furia se ne accorse subito, dopo una sola occhiata. Nessun vice presidente dietro alle scrivanie della direzione, nessun cassiere agli sportelli, nessuna impiegata nell'interno: un esodo generale. Come di domenica. Ingresso libero come in un bordello disse Furia. Hanno eseguito gli ordini a puntino. È un delitto. La bocca della rivoltella si fece più pesante. Non t'interessa sapere cos'è che giudico un delitto?

Se ti fa piacere dimmelo rispose Malone.

Una banca abbandonata, vuota. Con tutta la grana a portata di mano.

Che bisogno c'è di rompersi l'anima con le cassette di sicurezza quando ci troviamo in una situazione deliziosa come questa?

Non troverai neppure un centesimo qui disse Malone.

E tu che cosa ne sai? Sei forse uno dei dirigenti?

No, ma conosco il pezzo più grosso, Wally Bagshott. È il Capo della Polizia, John Secco. Non ti lascerebbero certo uscire tranquillamente con tutto quel che c'è qua dentro. Le casse sono state svuotate e il denaro messo in una grossa camera blindata che si apre soltanto con una serratura a combinazione.

Stai fermo l♦. Furia si allontan♦, entrando nel reparto dei cassieri. Poi apr♦ un cassetto dopo l'altro. Finalmente, con gesto violento, richiuse l'ultimo e ritorn♦ accanto a Malone.

Be', mi sar... permesso di sognare, no? Si strinse nelle spalle. - Neanche un centesimo bucato. Dovr♦ proprio contentarmi di quei ventiquattromila bigliettoni. Okay, amico piedipiatti, dov'Š il reparto delle cassette di sicurezza?

I loro passi echeggiavano solitari, cupi.

Su un banco, vicino alla camera blindata, c'erano due chiavi, una per la porta dell'inferriata d'acciaio, l'altra per le cassette di sicurezza.

Vuoi sapere una cosa? disse Furia. Lascer♦ che sia tu ad aprire.

Fece qualche passo indietro, la Colt e la Walther spianate.

Malone prese la chiave della camera blindata e apr♦ la cancellata. Poi si trasse da parte.

Ti occorrer... anche la chiave di Goldie disse Furia. Mise la Walther nella fondina, scosse la mano e si fece scivolare la chiave sul palmo: l'aveva tenuta dentro al guanto. La gett♦ a Malone e si appoggi♦ all'inferriata, restando sulla soglia della camera blindata. Cassetta numero cinquecentotrentacinque.

Malone cominci♦ a cercare la cassetta cinquecentotrentacinque.

Mi sto divertendo un mondo, lo sai? disse Furia. Voglio dire, a star qui a osservare un poliziotto intento a rapinare una banca. Non avresti mai pensato di trovarti a fare un giochetto del genere, eh, Malone? Con questo, ti metti alla pari dei cosiddetti cattivi, lo sapevi?

Trovata. Malone infil♦ la chiave della banca nella serratura di sinistra e gir♦. Poi fece lo stesso con quella di destra, con la chiave di Goldie. Tir♦. Lo sportellino si spalanc♦. Trasse fuori una cassetta schiacciata e si volt♦ verso Furia.

Furia lo stava osservando con espressione decisamente divertita.

Dietro di lui c'era John Secco col braccio alzato armato di uno sfollagente.

Lo sfollagente piomb♦ sull'orecchio di Furia con un rumore sordo. E ogni cosa cadde al suolo: la Colt militare, il fucile da caccia, Furia e il suo cappello. La Colt e il fucile furono i primi a toccare il pavimento. Passando sul corpo di Furia, Secco li raccatt♦ e, mentre Malone cercava di ritrovare il fiato per parlare, tolse la Walther dalla fondina di Furia. Poi gett♦ le tre armi fuori dalla camera blindata e strapp♦ via la maschera dal viso dell'assassino. Quindi tir♦ fuori di tasca un telo nero e, prendendolo per le punte opposte, lo arrotol♦ diverse volte. Infil♦ la parte centrale, la pi- grossa, nella bocca di Furia, gir♦ le punte tre volte attorno al collo di Furia e leg♦.

Finalmente si raddrizz♦ e si fissarono a lungo.

Ho pensato che tu avessi bisogno d'aiuto disse il Capo. Era serissimo, come quando, al mattino, ascoltava i rapporti. Malone si tolse la maschera. Tent♦ di spicciar parola ma subito non vi riusc♦. Infine sbott♦:

Lo sai cos'hai fatto col tuo aiuto, John? Hai tagliato la gola a Barbara. Non ne avevi diritto, non ne avevi nessun maledetto diritto! Ti dovrei uccidere per quello che hai fatto.

Ne discuteremo dopo. Per adesso abbiamo agguantato Furia, ora resta il problema della donna l... fuori. E naturalmente il sistema c'Š, altrimenti non avrei mai agito cos♦. Tu non sei molto pi- grosso di Furia, Wes, specialmente se si considerano quei tacchi alti che porta. Mettiti il suo abito e la sua roba, mettiti la sua maschera e il cappello, il cinturone con la pistola e tutto quanto. Il vestito ti star... un po' stretto ma se metti la sua maschera e corri un po' curvo, tutto accadr... cos♦ rapidamente che la donna non avr... il tempo materiale per accorgersi che non si tratta di lui. Si avvicina al pistolero svenuto. Spogliati mentre io spoglio lui. Non restare l♦ impalato, Wes. Muoviti.

Malone rimase immobile.

Hai intenzione di aspettare fino a che quella si insospettisca? Malone si trov• a spogliarsi velocemente, con la stessa velocit... con cui Secco stava spogliando Furia. Sulle prime non gli riusc• di pensare che ai movimenti materiali: tutto per ordine. Prima la giacca, poi i pantaloni, infine la camicia. Come la sera, prima di andare a letto. Solo che ora ti lasci le scarpe. Anche quelle di Furia sono nere. Forse Goldie non ci bader... Prego Dio che non ci badi e che non noti che i miei piedi sono pi- grandi. Poi altri pensieri lo assalirono: quali "perch, star• facendo questo, Š tutto sbagliato." E lo Š, senza dubbio. Mi ero preparato il letto e mi ci ero sdraiato, quando ecco che t'arriva John e me lo leva di sotto. Se qualcosa va male, lo ammazzer•. Lo pensavo veramente, quando l'ho detto, prima. Ma allora perch,, tutt'a un tratto, mi sento leggero come se stessi dondolandomi su un'altalena per la prima volta in vita mia? Come se fossi sicuro che ce la faremo?

Aspetta, Bibby, tesoro!

Non faremo niente a casaccio stava dicendo in fretta Secco mentre aiutava Malone a indossare gli indumenti di Furia. Ha sparato tre colpi su Tom Howland, ha sparato tre rapidissimi colpi sul sergente Lombard, questa mattina, e altri tre su Hinch. Tre colpi rapidi: uno, due e tre. A quanto pare Š il suo stile. Cos•, io far• lo stesso: tre rapidi spari, uno, due e tre, qua dentro, appena sei pronto. Quando Goldie ti vedr... uscire di corsa sotto le spoglie di Furia e correre gi- per le scale della banca, dopo gli spari e col denaro... ho portato una sacca piena di giornali... penser... che Furia ti abbia ucciso, cosa che, del resto, avrebbe potuto benissimo fare. Perci•, non si stupir... Getta la sacca verso di lei, cerca di fare in modo che le passi sopra il capo: lei Š un'avida, lascer... andare la presa su Barbara e si precipiter... dentro la macchina per acchiapparla. A questo punto, non ti resta che agguantare Barbara e siamo salvi.

I poliziotti dello Stato mi crederanno Furia...

No, non lo crederanno. Non alzeranno un dito fino a che non avrai preso Barbara tra le braccia. Si butteranno sulla donna. I poliziotti hanno ordini precisi, conoscono i miei piani, hanno armi nascoste. Sar... duro per Ellen, purtroppo, Wes, sta guardando dalla finestra dell'ufficio di Fairhouse. Ho fatto l'impossibile per impedirglielo, per un po' penser... che ti abbia ucciso. Mi dispiace, ma non si poteva fare altrimenti. La scena deve apparire come se tutto andasse liscio. Tir• le braccia di Furia dietro la schiena e applic• le manette ai suoi polsi sottili. Tanto perch, il tuo amico delinquente non salti su a rovinarci ogni cosa. Fatti un po' vedere.

Malone si mise la maschera di pap... Orso.

Vai benone. Pronto?

Malone annu• e insieme lasciarono la camera blindata. Malone cacci• la Walther nella fondina e prese la sua Colt d'ordinanza. Bentornata! Secco si avvicin• a un cassetto della scrivania e ne tir• fuori una rigonfia sacca di tela. Malone la prese.

Andiamo disse Malone. Finalmente aveva ritrovato la voce. Si avvi• verso la porta.

L'uomo dall'abito elegante e dalla maschera di pap... Orso si precipit• fuori dalla banca e scese i gradini di corsa tenendo nella mano quantata destra la rivoltella e nella sinistra una voluminosa sacca della banca. Correva tutto curvo, quasi ripiegato in due.

I poliziotti dello Stato non si mossero.

Pap... Orso gett• la sacca a Buccoli d'oro. Istintivamente lei alz• un braccio, ma la sacca le vol• al di sopra della testa e fin• sul sedile posteriore della Chrysler, al che, lei, aperto lo sportello con uno strattone, si precipit• dentro la macchina per afferrarla.

Malone agguant• la sua bambina e i poliziotti dello Stato parvero riprendere improvvisamente vita. Sei di essi si affrettarono su per gli scalini della banca e spararono nell'interno. Gli altri sciamarono verso l'auto. Ognuno di essi aveva miracolosamente tirato fuori una pistola. Malone non riusc• a capire da dove, ma non si preoccup• di appurarlo.

Era troppo occupato a coccolare Barbara, chiedendosi ansioso perch , mai la bambina si ritraesse impaurita da lui. Aveva dimenticato di avere ancora la maschera sul viso.

Va tutto bene, tesoro, sono io, il tuo pap... rammenti? Era una stupida cosa da dire, ma era proprio quello il momento di dire cretinate, almeno tale sembrava il pensiero di Barbara. Al suono di quella voce familiare, l'incredibile sguardo allucinato che lui cominciava a odiare spar  e, con un gorgoglio gioioso, Bibby gli fece scivolare le braccia intorno al collo e gli appoggi  la testa sulla spalla come faceva sempre quando lui la portava di sopra per metterla a letto.

Goldie Vorshek lo fissava come aveva fatto Barbara, l'espressione incredula, come se non potesse credere ai propri occhi e alle proprie orecchie.

Non fece alcuna resistenza quando le tolsero dalle mani il coltello di Furia, ma quando la tirarono fuori dalla Chrysler e fecero per prenderle la sacca col denaro tuttora chiusa, Goldie se la strinse al petto con tutt'e due le braccia, come una bambina che proteggesse la sua bambola, sganciando calci e ginocchiate a tutti i poliziotti che le capitavano a tiro. Prima di essere domata, lei era riuscita a mettere fuori combattimento due poliziotti con colpi ben piazzati. Malone rimase a osservare la sua cattura con una faccia di pietra. Era lei la donna che aveva fatto ubriacare una bambina di nove anni. Spero che tu soffra da morire.

E quello fu il momento preciso in cui accadde l'inverosimile.

Ellen gli arriv  addosso e gli strapp  la bimba dalla presa e mentre lui, barcollando, tentava di trasferire Bibby da un braccio all'altro, prima ancora che potesse dire "ahi" lei gli si avvicin  di nuovo e, con le unghie in fuori, gli strapp  la maschera dal viso.

Loney! grid  e scoppi  a piangere.

Va tutto bene, per amor di Dio disse Malone, irritato. Mi ero dimenticato di questa maledetta maschera. Aspetta che riprenda fiato. E ti ho fatto anche sanguinare singhiozz  Ellen. Bisogna che mi tagli le unghie. Vieni, andiamo da Simpson per farti medicare. Oh, accidenti, sono tutti chiusi, vero? Ho lasciato la borsa in Municipio. Non hai un fazzoletto? Cosa ci fai con gli abiti di quel mostro? Sei ridicolo. Quando ti ho visto correre in quel modo... con la sua maschera... Come hai fatto, Loney? Sei stato letteralmente magnifico. E' stata un'idea di John? S , scommetto che   stata un'idea di John. Naturale, non pu  essere stata che sua. Comunque anche tu sei stato meraviglioso, Loney!

E piantala di chiamarmi Loney! grid  Malone. Odio quel maledetto soprannome! Non mi   mai andato gi .

Ma... Loney... cio  Wes, non me lo avevi mai detto!

Te lo dico adesso! Lo odio.

S , Loney.:. no... Bibby, cara, stai tranquilla, mamma e pap... non stanno litigando.

Cull  la bambina mentre lui si strappava i frammenti della maschera dal viso e li gettava via con aria disgustata. Poi si frug  nelle tasche finch  non trov  un fazzoletto. Era estremamente pulito, antisettico. Per non si sa quale motivo, la cosa irrit  Malone. Col fazzoletto si tampon  i graffi sempre sanguinanti.

Seguendo John Secco, i poliziotti dello Stato uscirono dalla banca con Furia. Il gangster aveva il volto rigato di sangue e barcollava come un robot cui mancasse una rotella. Dovevano quasi trascinarlo. Aveva la biancheria troppo grande per lui e sugli stinchi e sulle gambe storte i peli erano ritti dal freddo. Un poliziotto arriv  correndo con qualcosa che somigliava a una coperta per cavalli e gliela gett  addosso. Furia se la strinse intorno al corpo, tremando. I suoi occhi gonfi scivolarono su Malone, Ellen e Barbara senza dar segno di un qualche riconoscimento: era Goldie Vorshek che cercavano. Infine la localizzarono in mezzo a tre poliziotti dentro la Chrysler, all'improvviso, l'uomo ritorn  a essere Furia, il Rodomonte, l'eroe che aveva sempre sognato essere, nonostante la biancheria troppo

larga, la figura mingherlina, la pelle d'oca e tutto il resto, in un'ultima disperata lotta per mantenere integra la sua personalit... Cominci• a tirar calci, a mordere, a dar testate e ad agitarsi da una parte all'altra mentre i poliziotti faticavano a reggerlo per le braccia e per le gambe, sputando un'interminabile sfilza di parolacce, fino a che la voce fu soltanto uno strillo continuo. Era ridicolo e, in certo qual modo, anche triste. Finalmente, un poliziotto mise fine a quello strazio dandogli una botta ben piazzata, dopo di che si trovarono a spingere un uomo quasi inanimato dentro una camionetta della polizia e, dopo avergli gettato sopra una coperta, partirono. Trasferirono su un'altra camionetta un'immusonita Goldie Vorshek e anche quelli sparirono insieme al Capo della Polizia John Secco, che salut• cordialmente i Malone con un gesto della mano.

Il signore e la signora Malone e la loro bambina furono lasciati in un angolo deserto di una strada deserta dirimpetto a un Parco deserto. Non era mai sembrato cos• deserto, nemmeno dopo l'uscita dai cinema.

A questo punto, ecco apparire sulla porta della banca Wallace L. Bagshott, che era stato al piano superiore nell'ufficio del giudice Trudeau. Sbircia i Malone, scuote il capo ed entra frettolosamente nella banca, chiudendosi la porta dietro. Se ne sta andando diritto diritto verso la bottiglia di Canadian Club che tiene nell'ultimo cassetto della scrivania, illudendosi che nessuno ne sia a conoscenza. Jerry Simpson tira su la saracinesca del suo drugstore e si affaccia timidamente sulla porta. Era stato tutto il tempo dietro il banco del reparto farmacia. Saluta la famiglia Malone agitando la mano che poi si passa sulla testa calva, quasi fosse una calda giornata d'agosto. Arthur McArthur Sanford con la sua giacchetta alla Nehru e le pantofole orientali riapre l'edicola e la libreria; almeno tre dozzine di libri sono esposte dietro la lucente vetrina color ambra. Arthur Š l'unico socio di un comitato da lui fondato nel tentativo di sviluppare la cultura a New Bradford, con scarsit... di successo.

Lew Adams, preceduto dai suoi baffoni alla Theodore Roosevelt, pare scaturire dal nulla e comincia a sollevare l'inferriata che protegge la vetrina della sua gioielleria, seguitando a guardarsi dietro le spalle.

Lungo Grange Street, gi- fino a Freight Street, i negozi stanno via via riaprendo; evidentemente i proprietari erano sempre stati nell'interno.

Al di l... del Parco, il primo assessore Russ Fairhouse si precipita fuori dal Municipio seguito da una gran folla, sull'erba oltre il palco della banda, che da anni non ha sentito un suono, ma che viene mantenuto e curato in memoria dei vecchi tempi della prima guerra mondiale.

Verso la famiglia Malone.

Una fila di automobili viene gi- da Main Street, lungo il Parco, accompagnata da un coro squillante di clacson. Le macchine aumentano a vista d'occhio e si affollano tranquillamente lungo i marciapiedi nei punti dove il divieto di sosta permanente da ambo i lati Š ben visibile.

Dirette verso i Malone.

Dal ponte, dall'altra parte di Tonekeneke Falls arrivano in fretta il giovane Tru (Hyatt), Edie Golub, il vecchio Ave Elwood e Marie Briggs (la ragazza del bar che fa il turno di notte da Elwood, ma che oggi Š venuta per dare il cambio a una collega malata).

Pare che tutta la citt... si sia data appuntamento l•. Gente di tutte le razze, et... e dimensioni (compresa la famiglia di Don James e i nove nuclei familiari di colore residenti a New Bradford; stanno cominciando ad aumentare con grande allarme di alcuni cittadini). Compreso Joe Baron dell'Emporio per l'Esercito e la Marina, che sta tentando di organizzare un gruppo per le "relazioni umane" (Joe Š arrivato da poco in citt...), e il fidanzato di Marie, Jimmy Wyckoff, la grassa Dotty dell'Istituto di Bellezza, e Padre Weil, con la sua veste talare e il collarino (in realt... di marted• non capita niente d'importante alla Chiesa Romana ma il buon Padre ha una passione

segreta per le situazioni drammatiche). Lui fa di tutto affinch, la sua chiesa sia sempre in prima linea. Anche nei film i preti sono sempre cattolici o, se mai, episcopali, proprio per via del collarino.

Tutta la citt... accorre quando c'Š da assistere a una punizione, a una vendita di beneficenza, a un'asta o a qualunque altra cosa che esca un po' fuori dal comune. E ora si buttano tutti sull'ex agente Wesley Malone (o Š sempre agente?) e la sua famigliola, curiosi e pieni di domande... Come hanno fatto a sapere tutto non si sa. In genere non si riesce a nascondere niente, a New Bradford, ma questo supera ogni record di velocit... mentre Ellen beve, beve come un maialino assetato dopo una giornata asciutta, e Malone la osserva stupito e l'ascolta chiacchierare con tanta vivacit... da far dubitare che abbia passato quel che ha passato. Anche Malone sta provando un'intima furtiva sensazione di euforia come quella volta, il giorno del suo matrimonio, che ha bevuto un paio di bicchieri di troppo, per poi passare la prima notte di nozze nella stanza da bagno del motel, lui a vomitare ed Ellen a reggergli la testa sul lavandino.

Malone provava quella sensazione di euforia come dovevano aver provato coloro che avevano sentito il Discorso della Montagna o qualcuno di quei Comandamenti di cui preti, ministri, rabbini non fanno che parlare... oppure di chi apprende che nessun uomo Š un'isola a s, o roba del genere o, in altre parole, quando ci si ritrova finalmente tra esseri umani.

Ancora Š troppo presto perch, l'amico Sole cali sulla gente, simboleggiando, in certo qual modo, il furtivo splendore momentaneo di Malone... Š appena a met... strada tra alba e tramonto. Cos◆ non ci resta che ringraziare il Padreterno e svanire dalla scena.